Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 9 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 111

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	24	L. 180	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	41	21	L. 170	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione abbon. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mercantili, L. 0,20 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'annata - Segnenda ta cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea tostata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana: 15-939 - 53-942

AMERICA D'OGGI

Il rinsavimento degli intellettuali

NEW YORK, aprile.

Dalla fine della guerra mondiale e in special modo dall'epoca in cui uno dei cavalieri dell'Apocalisse — la crisi — prese a scorrazzare sul suo spettrale bucefalo per le terre sterminate d'America, i *clerici*, nel senso usato dal Benda, hanno mostrato segni di rinsavimento. E se rinsavimento non lo si vuol chiamare, il mutato atteggiamento con cui considerano i problemi sociali e politici li distacca nettamente da quelli delle generazioni precedenti. Al contrario degli intellettuali europei che hanno sempre partecipato, in un senso o nell'altro, con la mente e con le opere alle lotte civili e politiche della loro epoca lanciandosi a testa bassa nella mischia furibonda, gli intellettuali americani si erano sempre mantenuti *au dessus de la mêlée*. Tutto quello che avveniva loro attorno non li toccava. Consideravano la politica come una specie di attività inferiore con cui l'uomo di cultura non potesse e non dovesse avere nulla in comune. Non esisteva un problema sociale, tenevano in nessun conto le quistioni politiche. Essi appartenevano alle prospere *middle classes* che avevano condotto fino allo scoppio della guerra una vita di agiatezza e di abbondanza da non potersi paragonare a quella magra e stentata delle corrispondenti classi europee. Al sicuro dal bisogno, di cui ben raramente avevano sperimentato il morso gelido, protetti dalle asprezze degli scontri con le categorie rudi e minacciose dei diseredati che urgevano contro il loro ben protetto valle di sicurezza economica e di agnosticismo sociale, essi ignoravano gli aspetti desolati, dolorosi, tragici della miseria, gli abissi insondabili della degenerazione in cui le masse umane del lavoro bruto si dibattevano senza speranza. Li ignoravano assai più della grande borghesia industriale che ci viveva a contatto, ma il cui interesse di classe voleva non fossero presi in considerazione. Non ne sapevano nulla i *clerici* di queste cose, nè si curavano di approfondirle. Le lasciavano a quei maleducati di europei, francesi e russi specialmente, che godevano di affondare le mani nel pattume graveolante in cui brulica il verminaio amorfo dei sotto-uomini. Vivevano in una specie di bonto limbo vittoriano ispiratore di sogni eterei, di dolcezze sentimentali, di tenui figure siderali che passavano per questa vita sfiorando appena la rugiada dei campi fioriti degli Elisi. Gli Elisi in cui essi vivevano, dove la vita era facile, scorrevole, senza contrasti.

Nell'immediato dopoguerra da questa classe economicamente solida e ben protetta cominciarono a uscir fuori dei *radicali*. Radicali di una specie assai curiosa di cui il prototipo può essere considerato H. L. Mencken. Il quale attaccò vigorosamente i più tenaci pregiudizi della sua classe, mise in ridicolo frasi fatte e opinioni correnti, rivelò quanto ci fosse di spietato, di falso, di bluffistico in ogni lato della vita americana. Egli trascinò al suo seguito una quantità di giovani scrittori, professori, studenti, artisti. Fu di moda essere scettici, mettere in ridicolo gli uomini e le cose più venerate dal pubblico d'America. Costoro si dettero con foga esasperata di neofiti al *debunking*, a togliere cioè l'aureola della leggenda e l'incrostazione delle falsità da figure e avvenimenti pertinenti alla storia, alla politica, alla letteratura. Mencken e seguaci avventarono nella fantasia dei loro connazionali le proporzioni di demolitori. Ciò che faceva sorridere bonariamente gli europei: ben più formidabili demolitori ha conosciuto l'Europa di H. L. Mencken. Ma dopo tanto demolire a questi famosi *radicali* cascava l'asino. Che cosa bisognava fare? Essi avevano bella e pronta la risposta: nulla. Non c'era da far nulla. Convinti credenti e assertori del più sfrenato individualismo borghese, essi odiavano per istinto riforme e riformatori, programmi di rinnovamento politico e sociale, propagandisti di nuove dottrine, e tutti coloro, in genere, che si proponevano di apportare miglioramenti alle più stridenti ingiustizie, lenire miserie e dolori, rabberciare la crollante baracca della società americana che faceva acqua da tutte le parti. Concepivano la loro azione come quella di spettatori di un circo, di una partita di *boxe* o di *foot-ball* che ridono delle trovate dei *clowns* più in voga, applaudiscono i buoni colpi, lanciano urli e invettive contro i giocatori maldestri. Naturalmente in tale categoria di radicali non comprendiamo i demolitori sul serio come Dreiser e gli altri venuti dopo. In quanto al primo, egli fu giudicato, come cominciò a esser noto, un barbaro e soprattutto un maleducato che portava in una conversazione di gente per bene argomenti poco delicati.

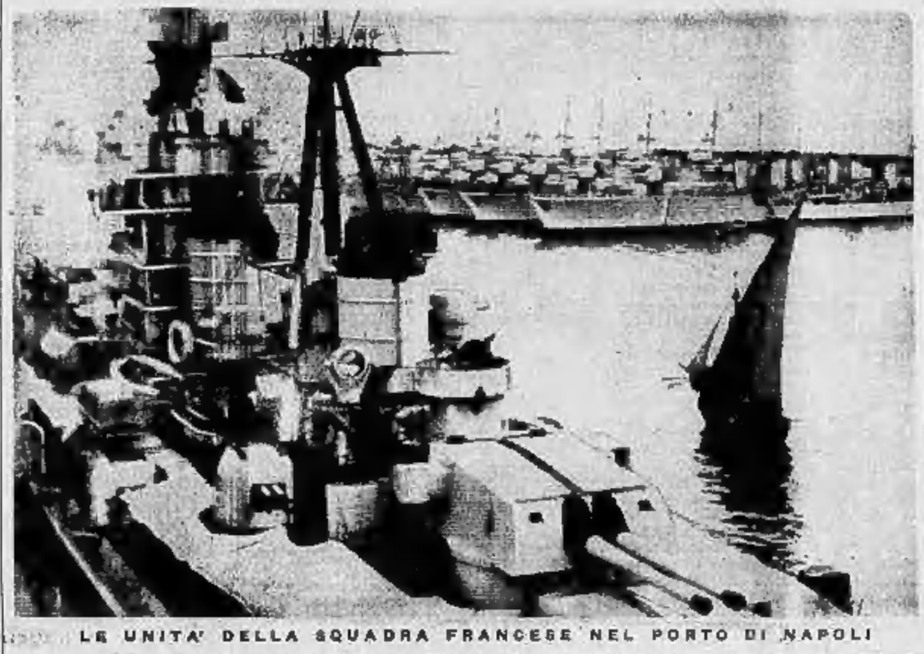
Ma con la catastrofe del 1929 le classi medie americane non furono più sicure della loro posizione. Compresero improvvisamente che non tutto era perfetto nel più perfetto dei mondi possibili. L'America andava ai cani, come si disse, e le classi medie con essa. Queste furono colpite in pieno, in una maniera tanto grave che molti dubitano se siano rimaste ancora in piedi delle classi medie. La società americana tende sempre più a dividersi in due grandi categorie: supercapitalisti da una parte e l'enorme maggioranza della nazione proletarizzata dall'altra. E allora l'elegante e imparziale scetticismo con cui il borghese americano assisteva allo svolgersi delle commedia umana senza muoversi, divenne insostenibile, anacronistico. Molti scrittori la ruppero definitivamente con le *middle classes* e la loro sterile futilità, passando senz'altro al comunismo. Siccome, in America, molti fenomeni politici e sociali si producono con cinquant'anni di ritardo sull'Europa, gli studenti delle Università hanno scoperto Marx e i papà ne sono tremendamente allarmati tal quale come da noi mezzo secolo addietro. E così buona parte della stampa, con alla testa la catena di Hearst.

Un'altra parte di studenti considera se non sia possibile far allignare in America una varietà di fascismo indigeno. Ma tutti s'interessano come non lo avevano mai fatto prima di politica, di economia, di quistioni sociali. Discutono di tariffe inflazione e deflazione, della demolizione degli *slums*, della creazione di un nuovo partito e così via, mentre una generazione addietro, i soggetti delle loro conversazioni affioravano appena le materie di studio e si esaurivano tutti nel *baseball*, nella *boxe* e nel *foot-ball*.

Del mutamento dell'atmosfera intellettuale tra i *clerici* si sono avuti di recente due sintomi che lo rivelano. Mencken ha ceduto lo « American Mercury » ch'era stato per tanti anni il piedestallo della sua celebrità, il pulpito dal quale aveva seppellito nel disprezzo e nel ridicolo il soddisfatto filisteismo americano. Una pubblicazione letteraria di scrittori di avanguardia: « The American Spectator », cessa le sue pubblicazioni dopo due anni e mezzo di vita brillante. A quanto gli editori fanno conoscere nell'annunzio finale, lo « Spectator », viene deliberatamente soppresso nel momento in cui la vita del periodico si annunziava più vigorosa, dopo aver raggiunto una circolazione superiore a tutti gli altri periodici letterari e critici degli Stati Uniti, e quando gli abbonamenti fioccavano alla rata di 175 al giorno con un continuo crescendo verificatosi negli ultimi tre mesi. Le cause dei due avvenimenti sono identiche. I *clerici* sentono di non poter più andare avanti esaurendosi in una critica sterile che lascia il tempo che trova e non rimedia a nulla. L'ora che viviamo non comporta estetismi sterili, nè un irresponsabile restarsene in disparte in un mondo squassato dai conati convulsi di un rinnovamento ad *finis*. Ognuno deve scegliere la sua strada, assumere le proprie responsabilità. Gli editori hanno sentito che il diversivo *belletteristico*, come lo chiamano con frase espressiva, non aveva più ragione d'essere. Prima di essi lo aveva sentito Mencken e cominciano a sentirlo tutti i *clerici* di questo immenso paese, i quali solo ora pare escano dal dormiveglia che impediva penetrassero nella loro coscienza i clamori del mondo esteriore.

Amerigo Ruggiero

Le cordiali accoglienze di Napoli
alla squadra navale francese



LE UNITA' DELLA SQUADRA FRANCESE NEL PORTO DI NAPOLI

Napoli, 8 notte.

La cittadinanza napoletana ha accolto con vivo entusiasmo e con affettuosa e larga ospitalità la Squadra francese, che, stamane alle 8,30, si è ancorata in porto, dopo aver reso il regolamentare saluto alla città con salve di 21 colpi, salutato ricambiatole dalla base navale.

Lungo la tolda dell'*Algérie*, nave ammiraglia, era schierato un plotone di uomini che, al passaggio dinanzi all'incrociatore *Zara*, battente le insegne dell'Ammiraglio Bucci, ha presentato le armi, mentre la banda intonava la Marcia Reale.

Contemporaneamente, sullo *Zara* un altro plotone di marinai presentava le armi e la musica eseguiva la Marsigliese.

L'*Algérie* si è appena attraccato al molo Beverello che si iniziano le visite ufficiali. Dietro i cancelli dell'ingresso della stazione marittima si accalca la folla che ammira le snelle e possenti navi della Nazione amica e applaude lungamente.

Fra gli incrociatori *Zara* e *Fiume*, che è ormeggiato dal fianco di levante dello *Zara*, prendono ancoraggio il *Turville* e il *Duplcix*, mentre le unità minori si ormeggiano al molo San Vincenzo, alla cui testata si trova il *Pola*, seguito dalle altre unità minori della nostra Squadra.

Dopo la visita del console di Francia, si reca a bordo dell'*Algérie* il conte Filangeri di Vendida, gentiluomo di Corte di S.A.R. la Duchessa di Aosta Madre, che viene ricevuto con gli onori dall'Ammiraglio Mouget; quindi S. E. il viceammiraglio Mouget, accompagnato dal contrammiraglio Laborde, dal capo di S. M. della Squadra e dagli altri ufficiali, si è recato alla Reggia per apporre la firma in omaggio agli Augusti Principi nel registro dei visitatori.

Il gruppo degli alti ufficiali francesi si è poi recato all'ammiragliato, dove il comandante Toscano, capo di S. M. del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, attendeva ai piedi dello scalone per accompagnare gli ospiti da S. E. l'Ammiraglio Burzaghi. L'incontro tra i due valorosi ammiragli è stato cordialissimo, quindi il capo della Squadra navale francese ha presentato al comandante del Basso Tirreno il brillante gruppo dei suoi ufficiali di Stato Maggiore.

Proseguendo le visite S. E. Mouget si è recato al comando del Corpo d'Armata a salutare il generale Perris e il generale Rolandi Ricci; quindi alle 11 è stato ricevuto in udienza dal cardinale Ascalesi e più tardi è andato a Palazzo del Governo, dove è stato ricevuto da S. E. Baratono, Alto Commissario della provincia di Napoli, e a palazzo S. Giacomo, dove si trovava ad attenderlo il R. Commissario al Comune.

Infine, di ritorno dal Palazzo del Comune, è salito a bordo dello « Zara », salutato da 15 colpi di cannone, ed ha avuto un colloquio con l'ammiraglio Bucci.

Alle 14,30 gli ufficiali degli incrociatori italiani e della squadriglia di sciuranti si sono recati a bordo degli incrociatori e degli esploratori della Squadra navale ospitata a rendere visita di quadrato ai camerati francesi, visita che è stata restituita dagli ufficiali francesi a bordo delle navi italiane alle 15,30.

Alle 14,30 S. E. Burzaghi e il contrammiraglio Bucci, accompagnati dal capo di S. M. comandante Toscano e dall'aiutante di bandiera comandante D'Ostiani, si sono recati sull'« Algérie » per restituire la visita a S. E. Mouget, ricevuti con gli onori spettanti al loro alto grado. La visita, che si è protratta per oltre venti minuti è stata improntata alla più schietta cordialità e, allo sbarco, i due ammiragli sono stati salutati da 27 colpi di cannone. In seguito, col cerimoniale a ciascuno spettante, le autorità militari e cittadine hanno restituito la visita all'Ammiraglio Mouget.

Questa sera alle 20, offerto da S. E. l'ammiraglio Burzaghi a nome della Regia Marina, ha avuto luogo all'ammiragliato un pranzo in onore di S. E. Mouget e degli ufficiali degli Stati Maggiori delle unità francesi.

Durante il pomeriggio gli equipaggi delle navi francesi hanno avuto libera uscita e hanno visitato la città, affollando le strade, i caffè, i cinematografi, ovunque fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Il Consiglio della Confederazione dei lavoratori del Commercio

Roma, 8 notte.

Il Consiglio della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio è convocato a Roma per i giorni 21-22 maggio 1935. La riunione avverrà nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. Sono invitati al Consiglio gli ispettori confederali, i capi ufficio confederali, i segretari delle Unioni provinciali. D'obbligo la divisa fascista.

Le udienze del Duce

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Emine Yehia Pacha, membro del Comitato misto del cotone egiziano, che ha rappresentato l'Egitto al Congresso cotoniero internazionale.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'EUROPA DANUBIANA

Una prossima visita di Jeftic in Italia
preannunciata negli ambienti politici parigini

Parigi, 8 notte.

Laval ha avuto oggi un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia. Nella mattina egli ha ricevuto anche i Ministri di Jugoslavia e di Grecia e l'Ambasciatore di Polonia. Questi colloqui sono da mettere in rapporto con l'imminente partenza del Ministro francese per Varsavia e per Mosca e con la sempre più attiva preparazione diplomatica della conferenza di Roma. Si ritiene che il capo del Quai d'Orsay e il rappresentante del Governo di Varsavia si siano intrattenuti fra l'altro del progetto di viaggio di Jeftic in Italia.

La prospettiva di un incontro a Venezia fra il Ministro degli Esteri jugoslavo e l'on. Suvich sembra infatti prendere corpo come seguito al promettente risultato della conferenza italo-austro-ungarica. Jeftic, obbligato a trovarsi a Bucarest il 14 corrente per la riunione del consiglio dell'Intesa balcanica, potrebbe giungere a Venezia verso il 18 maggio e di là proseguire poi per Ginevra dove, come è noto, la sessione della Lega delle Nazioni non si apre che il 21. Subito dopo la riunione di Ginevra, convegni analoghi sarebbero previsti nell'Italia settentrionale con Benes e Titulescu. Della riunione italo-jugoslava a Venezia, che qui si ritiene sicura, gli ambienti francesi dicono intanto trattarsi di un avvenimento d'importanza capitale da salutare con la più viva soddisfazione.

I giornali parigini ritengono che alla Conferenza di Roma non soltanto sarà relativamente facile giungere alla stipulazione di un patto di non ingerenza fra le Potenze interessate all'indipendenza austriaca ma sarà possibile anche concludere una serie di patti bilaterali di mutua assistenza fra parecchie di loro ed in specie fra l'Italia, la Francia, l'Austria e la Piccola Intesa.

Una dichiarazione di Boncour

In quanto alla Polonia ed all'Ungheria l'opinione di queste sfere è che il massimo che si possa ottenere sia la firma del Patto di non ingerenza. Non si esclude tuttavia che nuovi sforzi debbano essere tentati per indurle ad una collaborazione più vasta e si reputa a tale proposito che un successo considerevole sia già stato riportato dall'Italia, inducendo tanto Varsavia, quanto Budapest, a pigliare parte ai lavori di Roma. Quello che qui si vorrebbe è che la Piccola Intesa cominciasse una buona volta a rendersi conto, alla luce di un più sano apprezzamento della politica italiana nell'Europa Centrale, che Roma non ha torto nel non volere rinunciare alla amicizia ungherese essendo evidentemente preferibile avere i magiari con sè che contro di sè e lo scopo comune della salvaguardia della pace meritando anche qualche sacrificio.

Con molta soddisfazione sono state pertanto accolte le dichiarazioni di Boncour ai giornali di Bucarest.

« L'Italia e la Francia fanno tutto il possibile per la realizzazione del Patto danubiano ed io non ho il menomo dubbio che la Piccola Intesa si schiererà al nostro fianco. Possiamo attendere la Conferenza di Roma con piena fiducia ».

In questa frase dell'ex-Presidente del Consiglio si vuole vedere, qui, un eloquente monito all'indirizzo dei Governi della Piccola Intesa ed insieme un indizio che il viaggio di Boncour nel vicino Oriente non è senza rapporto con la preparazione di quel sistema danubiano che è, in questo momento, il più grosso problema all'ordine del giorno della politica continentale.

La stampa francese segue, intanto, con attenzione e non senza una certa inquietudine la campagna impostata a Berlino per sollevare la questione della zona demilitarizzata renana. Sebbene Berlino abbia smentito che abbiano avuto luogo al riguardo dei passi diplomatici a Roma, Londra e Bruxelles, in questi ambienti si continua a ritenere che la posizione assunta dal Reich contro il patto franco-sovietico preluda a qualche nuovo tentativo di fatto compiuto. La tesi tedesca è che il patto franco-russo è incompatibile col trattato di Locarno e che la sicurezza del Reich nella zona renana demilitarizzata ne è rimasta infirmata.

La Renania e Locarno

A giudizio del *Temps* questa tesi è assolutamente falsa e ciò sarebbe provato dal testo del patto franco-russo e dal protocollo che l'accompagna. L'assistenza franco-russa, prevista nel caso di un'aggressione non provocata, è infatti interamente subordinata alla procedura stipulata dagli articoli 10, 15 e 16 del patto della Società delle Nazioni e non potrebbe entrare in gioco per conseguenza contro lo spirito e la lettera del Trattato di Locarno, tanto più che al paragrafo 2 del protocollo, che tutela integralmente gli impegni assunti dalle due parti contraenti verso dei terzi Stati, è detto che è inteso che le disposizioni di detto trattato non potranno ricevere una applicazione la quale essendo incompatibile con gli obblighi convenzionali assunti da una parte contraente esporrebbe questa a sanzioni di carattere internazionale ».

Ciò significa chiaramente, secondo l'organo ufficioso, che se il Consiglio della Società delle Nazioni non riuscisse a raggiungere l'unanimità su delle raccomandazioni da formularsi in caso di aggressione non provocata, l'assistenza della Francia verso la Russia non si produrrebbe che col consenso delle Potenze garanti di Locarno, riconoscendo che la Germania avrebbe effettivamente fatto atto di aggressione non provocata.

Nella correttezza di tale interpretazione il *Temps* e gli altri organi francesi vedono una riprova delle dichiarazioni fatte ai Comuni da Simon per confermare le obbligazioni britanniche previste dal patto di Locarno, e cioè avallare la tesi francese della perfetta compatibilità fra il patto franco-sovietico e quello del 16 ottobre 1925. Ora, secondo le sfere di governo parigine, la conclusione che si deve ricavare dalle dichiarazioni del capo del Foreign Office è che una eventuale concentrazione di forze armate nella zona renana potrebbe essere considerata anche a Londra come un atto ostile contro le Potenze firmatarie del patto di Locarno e implicare, quindi, « le più gravi sanzioni ».

Inutile aggiungere che anche la semplice ipotesi di complicazioni di questo genere non ha in sè nulla di tranquillizzante.

Come vi abbiamo già detto, Laval partirà per Varsavia domani sera alle 19.16 in compagnia del Segretario del Quai d'Orsay, Léger e del suo capo gabinetto Rochat.

C. P.

Il Cancelliere austriaco in Italia

Un suo incontro col Duce?

Vienna, 8 notte.

Un comunicato della *Politische Korrespondenz* dice: « A quanto si apprende i ricevimenti del Cancelliere dott. Schuschnigg che prenderà delle brevi vacanze sono sospesi fino al 14 di maggio. Durante queste vacanze il Cancelliere assisterà verosimilmente anche al concerto che, come è noto, i filarmonici viennesi daranno a Firenze nel corso del maggio musicale. In base agli accordi presi, il Cancelliere in occasione del suo soggiorno in Italia avrà anche modo di incontrarsi col Capo del Governo italiano. Il Cancelliere ritornerà a Vienna verso la metà della prossima settimana ».

La riunione della Lega Balcanica e il principio del non-intervento

Vienna, 8 notte.

Venerdì prossimo i ministri dell'Intesa balcanica Jeftic, Maximos e Titulescu e Tefwik Rustud Aras terranno a Bucarest una delle solite riunioni. L'ultima ebbe luogo ad Ankara nello scorso novembre e, dati i numerosi avvenimenti nel frattempo verificatisi, la materia di discussione non mancherà.

Il corrispondente da Belgrado della *Neue Freie Presse* apprende che in modo particolare i quattro ministri si occuperanno della questione del riarmo della Bulgaria che interessa assai da vicino l'Intesa balcanica e inoltre della questione del riarmo di tutti gli altri Stati oggi disarmati. La conferenza esaminerà poi l'attitudine da assumere nei confronti del patto franco-russo e della conferenza danubiana e più precisamente del patto danubiano stesso, a quanto si dice, l'Intesa balcanica è risoluta, a somiglianza della Piccola Intesa, a favorire la realizzazione di questo patto.

A proposito della conferenza di Bucarest — che viene ritenuta in questo momento l'unica dalla quale si possa aspettare un contributo alla realizzazione del patto danubiano — un giornale ufficioso viennese non vuol passare sotto silenzio i molti ostacoli che restano da superare per continuare e condurre a termine a Roma l'opera impostata a Venezia e scrive essere compito della diplomazia italiana il sormontare gli ostacoli formulando anzitutto un testo il trattato che da una parte garantisca i diritti e la sicurezza e l'indipendenza interna di ogni firmatario e dall'altra salvi il punto di vista fondamentale del revisionismo ». « Per l'Austria in particolare, prosegue il giornale, il successo dipende dall'esatta precisazione del concetto del non intervento. Bisogna proibire a ogni Stato non solo di violare la sovranità territoriale austriaca ma anche di influire sulla formazione del regime interno dell'Austria ».

Lezioni tedesche sul rispetto dei trattati

Berlino, 8 notte.

La stampa tedesca riporta con titoli vistosissimi e grande rilievo tipografico la mozione presentata ieri alla Camera Alta da lord Dickinson contro la risoluzione ginevrina e le argomentazioni del proponente a sostegno della sua tesi. Taluni fogli arrivano con esagerazione evidente a attribuirle importanza quasi storica, altri, senza arrivare a questo eccesso, se ne compiacciono come di un auspicio e di una sicura promessa. La *National Zeitung* ne deduce che il Governo inglese assume ora una posizione di attesa e aspetta una « nuova offensiva pacifica tedesca », alla quale la discussione alla Camera alta ha costituito un'ottima preparazione.

Sul patto franco-russo la ufficiosa *Corrispondenza politico diplomatica* reca una nota che può interpretarsi come una anticipazione delle annunziate dichiarazioni del Führer.

« Il patto franco-russo — scrive — non ha avuto vasta eco soltanto nel Reich contro il quale è diretto, perchè nessuna convenzione del dopoguerra racchiude come esso la possibilità di così vaste conseguenze per tutto il mondo europeo. Il principio di una collaborazione collettiva ha ricevuto un nuovo gravissimo colpo che impedisce praticamente il funzionamento di tutti i sistemi collettivi ed eleva la volontà alleata di due Potenze a suprema giudice dell'Europa. Nè vale a cancellare questo fatto la raffinata abilità con la quale si cerca di mascherare la concordanza formale fra la lettera del patto e l'istituto ginevrino. Decisivo e fondamentale è che i contraenti si vogliano mettere in condizione da potere all'occorrenza passar sopra alla Società delle Nazioni sfruttando a loro favore gli stessi paragrafi del patto ginevrino e che si approfitti di disposizioni aventi lo scopo di evitare conflitti per renderle inefficaci richiamandosi a esse stesse con la conseguenza di aumentare forsatamente in misura rilevante il pericolo di conflitti. Le due parti contraenti vogliono infatti sottrarre praticamente alla Società delle Nazioni il giudizio sull'individuazione dell'aggressore riservandola al proprio arbitrio.

« La situazione europea ne esce documentata in una guisa che giustifica interamente i più gravi sospetti e le più grandi apprensioni in quanto si viene a creare nell'edificio della Società delle Nazioni, che dovrebbe essere il più forte strumento e la più sicura garanzia della pace, una breccia che permette senz'altro ai suoi più « fedeli » assalitori e soci di avvalersi esso stesso del suo valore e capovolgerne il significato. Ma non bisogna pensare che tutto si limiti a questa soperchieria a danno dell'istituto ginevrino. Le conseguenze che derivano dal rimettere all'arbitrio delle due Potenze la determinazione dell'aggressore vanno ancora più in là e minacciano nella stessa misura anche il Patto di Locarno, il cui significato dovrebbe essere quello di assicurare alla Nazione aggredita l'assistenza delle Potenze garanti ».

Secondo la *Corrispondenza*, tale situazione « è caratterizzata da uno stato di assoluta minaccia che direttamente o indirettamente può colpire tutti gli Stati e diventare improvvisamente acuta ».

La nota si rende interprete delle preoccupazioni di cui si è fatta eco in questi giorni la stampa tedesca sopra tutto in seguito alle dichiarazioni di Simon ai Comuni sull'interpretazione inglese degli impegni derivanti all'Inghilterra dal Patto di Locarno nel caso di un conflitto che facesse entrare in azione il Patto franco-russo. Essa rispecchia anche in modo evidente le apprensioni dei circoli tedeschi responsabili e lascia intravedere una iniziativa diplomatica tedesca al fine di chiarire le cose. L'appello recato ieri in tono quasi invocatorio dalla *Frankfurter Zeitung* è così raccolto dall'agenzia ufficiosa in una maniera che non lascia dubbi sul proposito del Reich di non accettare l'interpretazione britannica di cui si è detto e che, a quanto si afferma, potrebbe trovare espressioni assai esplicite nelle annunziate dichiarazioni del Cancelliere.

Alla vigilia della partenza di Laval a Varsavia la stampa tedesca lancia la previsione che la missione del ministro francese sia destinata a fallire.

L'organo di Goering si occupa anche diffusamente della conferenza degli Stati baltici riunita attualmente a Kaunas e che esamina la proposta russa di un patto di assistenza baltico sovietico. Il giornale prevede che la proposta di Mosca sarà bocciata e arrischia l'ipotesi di una intesa degli Stati baltici con la Polonia che avrebbe così costituire una specie di blocco militare antirusso.

Il gen. Denain a Roma

Le questioni da discutere

Parigi, 8 notte.

Come è noto, il generale Denain, rispondendo all'invito del Governo di Roma, parte domani alle 7,30 dall'aerodromo parigino di Villacoublay. Due apparecchi scorteranno il velivolo ministeriale. A bordo di essi si troveranno il capo di gabinetto del Ministro Giscard d'Estaing, il direttore dell'Aeronautica civile Couhé, il capitano De Virolles e i signori Volteret e De Dumast.

I colloqui che il generale Denain avrà nel corso del suo soggiorno coi colleghi italiani saranno di indole commerciale, militare e tecnica. Varie questioni, particolarmente urgenti, già esaminate nel corso della recente visita fatta a Parigi dal generale Pellegrini, direttore dell'Aviazione civile italiana, saranno riprese e studiate più a fondo, in modo che possano essere gettate le basi di una stretta cooperazione commerciale aerea franco-italiana.

Fra tali questioni figurano soprattutto la gestione della nuova linea Parigi-Roma, il servizio delle linee dell'America del Sud, sulle quali l'Italia conta utilizzare prossimamente il suo più recente materiale, il che giustifica la ricerca di un'intesa in ciò che si riferisce almeno agli orari; e infine il sorvolo delle zone proibite, che è particolarmente all'ordine del giorno.

Col generale Valle e con i periti militari italiani il Ministro francese imposterà le basi precise della convenzione aerea ratificata a Stresa.

Egli proseguirà pure le conversazioni tecniche già iniziate nei mesi scorsi. Questi studi saranno completati, del resto, con una visita ai laboratori, officine e scuole aeronautiche della nostra Penisola.

La squadriglia aerea del gen. Denain, partendo domattina alle 7,30, si fermerà a Marsiglia in occasione di varie cerimonie e dell'inaugurazione del nuovo terreno di Aix-Marsiglia. La squadriglia quindi riprenderà il viaggio dopodomani verso l'una del pomeriggio e se le condizioni meteorologiche saranno buone, si troverà all'aerodromo di Ciampino alle ore 16 precise. Alla sera il gen. Denain sarà ospite a pranzo dei generali Valle e Piccio, addetto aeronautico italiano a Parigi. La giornata dell'11, del 12 e del 13 maggio saranno impiegate a Roma in varie conversazioni. Il gen. Denain sarà ricevuto l'11 in udienza dal Re e ripartirà il 14 mattina per Torino. Il 15 i due aeroplani di scorta raggiungeranno la Francia mentre il gen. Denain resterà alcuni giorni ancora in Italia.

I tre velivoli che formano la squadra ministeriale sono di modello recentissimo ed effettueranno il primo grande trugitto muniti dei dispositivi più moderni. Sono apparecchi capaci di una velocità media oraria di trecento chilometri, velocità che può essere ridotta a novanta chilometri nell'atterraggio. Il pilotaggio è stato affidato a piloti transatlantici di grande fama: Rossi condurrà il velivolo del gen. Denain, mentre Mermoz e il capitano Girardot piloteranno gli altri due apparecchi.

IL SALUTO DELLE AUTORITA' AI COMANDANTI DELLA SQUADRA

(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il bilancio delle Comunicazioni discusso alla Camera

Incremento dei servizi di trasporto

Roma, 8 notte.

Nella seduta odierna la Camera ha continuato l'esame del bilancio del Ministero delle Comunicazioni. La discussione verrà conclusa nella seduta di mercoledì prossimo, con il discorso del Ministro Benni.

Il Presidente S. E. Ciano apre la seduta alle ore 15. Al banco del Governo siedono i Ministri Solmi, Razza, Thaon di Revel, Bonni e i Sottosegretari Guidi Buffarini, Medici del Vascello, Balsetocchi, Jannelli, Cavagnari, Lessona, Host Venturi, Canelli e Cobolli Gigli. L'aula è affollatissima in tutti i settori; molto pubblico nelle tribune.

Approvate senza discussione alcune conversioni in legge, la Camera riprende subito la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

Sale per primo alla tribuna il relatore on. GIORGIO RICCI, il quale si occupa della marina libera da carico, di cui pone in rilievo il compito importante. Dice come il Governo Fascista sia già intervenuto in suo favore col premio di demolizione e con quello di navigazione, ma come di tali aiuti non tutti gli armatori abbiano beneficiato. Ricorda che i provvedimenti adottati da Costanzo Ciano in ordine al premio di navigazione hanno costituito un efficace aiuto per gli armatori, ma osserva che per superare la crisi è d'uopo procedere ad una completa riorganizzazione tecnica e finanziaria dell'industria armatoriale per vincere la concorrenza delle altre bandiere.

LUZZATI tratta dei trasporti esercitati dall'industria privata, materia spesso soggetta a misconoscimenti e giudizi errati. Illustra l'efficienza di detta industria e dell'aiuto che lo Stato potrebbe darle.

BLEINER si occupa dell'Azienda di Stato dei servizi telefonici, degli impianti eseguiti e dei rilevanti investimenti di capitali. Rileva poi l'incremento dei servizi telefonici e si sofferma sull'ultima gestione della rete.

BARBARO parla dell'importanza delle grandi linee ferroviarie e in special modo della grande litoranea tirrena e specie di quella jonico adriatica. Raccomanda poi che Littorine siano largamente assegnate a tutti i Compartimenti, specie a quelli del Mezzogiorno.

BASILE richiama l'attenzione sul problema del raddoppio del binario sulla tratta Domodossola-Sesto Calende mila linea del Sempione.

BIBOLINI si intrattiene sull'armamento delle navi da carico in rapporto alla costruzione di nuove navi.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA parla dell'esportazione ortofrutticola e del trasporto di merci a buon mercato e in condizioni di non deperibilità. Tratta quindi della sufficiente azione da parte delle Ferrovie di vagoni frigoriferi e delle tariffe. Tratta quindi del sistema delle casse mobili e ne propugna l'adozione specialmente a favore della produzione ortofrutticola.

SCOTTI si intrattiene su alcuni problemi che interessano l'esercizio delle ferrovie e in particolare l'elettrificazione, esponendone i benefici tecnici ed economici. Osserva che la prima fase di questo programma è stata già compiuta e rappresenta uno sviluppo di oltre duemila chilometri di linee elettrificate. Il secondo gruppo è ora in corso e comprenderà entro il 1936 altri 1507 chilometri di linee elettrificate. A questo dovrà seguire un terzo gruppo che comprenderà 2567 km. di linee dal 1936 al 1940. Il risparmio del carbone a programma ultimato sarà di 1.500.000 tonnellate. In un quarto gruppo si avrà poi il completamento dei 9.000 km. dell'intero programma, con una utilizzazione di energia elettrica sempre maggiore e quindi con un maggiore risparmio di importazioni dall'estero di carbone.

DENTICE DI FRASSO parla dei compiti della marina mercantile e del suo incremento in rapporto allo sviluppo del trasporto aereo.

CORNI tratta dell'importanza del motore a scoppio fra i mezzi di trasporto. Rileva che sebbene gli automezzi abbiano sottratto alle ferrovie circa il 20 per cento del traffico merci, tuttavia le imprese camionistiche attraversano un periodo difficile, il che dimostra che l'attuale stato di concorrenza non giova a nessuno e va eliminato con la conciliazione di tutti gli interessi. Nota, d'altra parte, che la diffusione dell'autoveicolo interessa grandemente anche la nostra attrezzatura militare. Oggi l'Italia dispone di 90 mila camion di portata varia, di fronte ai 3000 di cui disponeva all'inizio della grande guerra. E l'impiego sempre più vasto di mezzi meccanici che la guerra moderna richiede importa la preparazione di personale specializzato.

FERRONI tratta dei servizi pubblici automobilistici come integrazione ed irradiazione di quelli ferroviari e si occupa della necessità di armonizzare e unificare orari e percorsi.

La discussione generale è chiusa. Dopo la votazione a scrutinio segreto, il Presidente toglie la seduta, annunciando che la Camera tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, alle ore 16.

Gli scambi italo-francesi nel primo trimestre del '35

Roma, 8 notte.

Secondo i calcoli della direzione generale delle dogane francesi, gli scambi italo-francesi nel primo trimestre di quest'anno segnano queste cifre: esportazioni francesi in Italia 134.916.000 franchi; importazioni francesi dall'Italia 111.352.000 franchi.

Le esportazioni francesi in Italia sono diminuite in confronto del primo trimestre dell'anno scorso di circa otto milioni e mezzo di franchi, e le importazioni francesi dall'Italia sono diminuite di otto milioni. Rimane, per il primo trimestre, un saldo attivo a favore della Francia di 23.564.000 franchi.

Investimenti e disinvestimenti in Società azionarie nel marzo 1935

Roma, 8 notte.

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le Società italiane per azioni si sono costituite nel mese di marzo n. 253 società con un capitale di lire 19 274.450 di cui L. 11.682.900 con apporti.

Altre 135 hanno aumentato il capitale per complessive L. 239.465.233 di cui lire 1.900.000 per fusione, lire 43 milioni 750.000 effettuati gratuitamente lire 8.515.000 con apporti e lire 184.000.233 con versamenti.

Il totale degli investimenti fu così di 256.739.683.

Per contro si sono registrati numero 84 scioglimenti per complessive lire 82.377.300 di cui n. 8 fusioni per L. 48 544.300 e n. 76 liquidazioni per L. 36.013.000.

Si sono inoltre registrate n. 56 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 98.045.899 di cui lire 9.791.596 per rimborso L. 9.282.000 per rinunzia ad aumento e L. 78.971.913 per svalutazioni.

Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 180.922.909. In complesso si sono dunque avute nel mese di marzo L. 77.816.774 di investimenti netti. Nello stesso mese sono state registrate numero 3 delibere di emissioni per L. 5.100.000.

Fiorino di Danzica

Una brutta mattina della scorsa settimana gli abitanti di Danzica trovarono affissi ai quattro angoli della città un laconico manifesto del Governo che annunziava la svalutazione del fiorino nella misura del 42 per cento.

Città libera di Danzica: staterello autonomo sotto l'alto controllo della Lega di Ginevra, nato dalla rivalità tra Berlino e Varsavia. Quattrocentomila abitanti, duemila km.q. di territorio, il movimento del porto nel 1934 ha superato i sei milioni di tonnellate.

Porto importante per i due grandi paesi che la circondano, Danzica, priva di hinterland, vive di transito. Potrebbe anche prosperare in regime di libera circolazione di merci e di capitali, ma soffre, deperisce, decade nel clima attuale dell'Europa.

Quanto al fiorino baltico, esso è la più giovane moneta d'Europa, ha appena un decennio di vita. Una curiosa valuta dal nome olandese, pari al valore di un franco oro, suddivisa in cento pfenning come il marco tedesco, trattata internazionalmente come la venticinquesima parte della sterlina.

Per alcuni anni si è battuta con coraggio e con fortuna. Un porto di transito non può vivere che con una moneta stabile e sicura ed ha resistito alla ormai lontana svalutazione dello zloty ed al recente deprezzamento della sterlina. Furono i tedeschi a darle il colpo mortale. Da un lato il nuovo governo socialnazionalista non troppo scrupoloso nel campo monetario, dall'altro il finanziamento da parte delle Banche del movimento commerciale verso la Germania malgrado il continuo aumento dei crediti congelati. Conseguenza logica: aumento della circolazione, diminuzione della riserva, sospetti all'estero, timori all'interno, ritiri di depositi presso gli istituti di credito. Senza attendere oltre il Governo di Danzica ha preso la fulminea misura.

Un'altra ragione, di cui si parla meno per non turbare i buoni rapporti con Varsavia, ha consigliato la svalutazione. Da alcuni anni, ai confini della città libera, è sorto Gdnya, porto polacco che non ha l'importanza commerciale di Danzica, ma lo zloty valeva circa la metà del fiorino ed i prezzi di Gdnya costituivano una seria concorrenza per l'antica città baltica, che deve già lottare con tempi eccezionalmente difficili.

L'improvviso deprezzamento non ha fatto cessare la speculazione monetaria, anzi ad essa si è aggiunta l'incetta delle merci. Il Governo ha dovuto aumentare il tasso di sconto dal 2 al 6 per cento; ordinare severe misure per evitare troppo rapidi rialzi delle merci, permettere ai negozi di razionare le vendite per evitare una liquidazione, perchè il pubblico impaurito vuole trasformare i soldi in roba.

Duramente colpito da questa atmosfera speculativa è stato anche il celebre casino di Zoppot, la Montecarlo del Nord. Infatti, perchè impegnarsi all'antica onesta « roulette » od al vecchio « baccarat » quando, grazie a queste truffe monetarie, il più modesto scambio diventa un ardito giuoco di azzardo?

Speranze a 200 all'ora...

Domani la sorte designerà gli aspiranti ai milioni della Lotteria di Tripoli

Tripoli, 8 notte.

Il lavoro preparatorio per la grande « corsa dei milioni » è ormai nello stadio febbrile della vigilia, e Case e corridori affilano le armi per la battaglia di domenica prossima, che si annuncia vivacissima, come ben merita l'alta posta che è in gioco. Un lavoro, invece, calmo e ponderato, per quanto attivissimo, sta svolgendo la commissione di controllo della lotteria abbinata alla corsa, lavoro meticoloso di riscontro che, come ogni anno, porrà a mettere in rilievo la grande precisione e regolarità che presiede alla mole di operazioni compiute dagli uffici di Roma della lotteria per la vendita e la registrazione dei biglietti.

Controllo preciso e minuzioso

Si può affermare con sicurezza che non vi è lotteria, grande o piccolo, che possa dare al pubblico maggiori garanzie di questa, poichè vi è qui il diretto e vigile interessamento degli organi governativi che ne hanno autorizzato la emissione e che ne curano passo passo l'attività. Per tutta la durata della vendita dei biglietti vi è infatti a Roma la commissione di vigilanza di cui fanno parte alti funzionari, che giorno per giorno esamina il lavoro degli appositi uffici e ne registra i risultati.

A vendita ultimata questa commissione presenzia, a mezzo di suoi rappresentanti inviati in colonia, alla consegna alla commissione di controllo, che si riunisce a Tripoli, delle matrici registrate, unitamente a un elenco numerico portante la serie e i numeri dei biglietti emessi, nel quale elenco sono contrassegnati i numeri dei biglietti venduti per ciascuna serie e corrispondenti alla estrazione. Della accurata revisione della commissione di controllo risulterà il numero esatto dei biglietti venduti e degli incassi realizzati, con la relativa ripartizione.

Per curiosità dei lettori ricorderemo che quest'anno la commissione di controllo, presieduta come sempre dal segretario generale del Governo coloniale gr. uff. Giuseppe Bruni, è così composta: cons. dott. Allamprese, direttore coloniale, in rappresentanza del Ministero delle Colonie; cav. uff. avv. Tommaso Ferraro, direttore capo della Divisione del lotto in rappresentanza del Ministero delle Finanze; commendatore Macaluso per il Municipio di Tripoli; cav. Trocci per l'Automobil Club di Tripoli; on. Alessandro Melchiori per l'Ente Autonomo Fiera di Tripoli; cav. dott. Salerno, direttore di polizia di Tripoli; gr. uff. dott. Vellani in rappresentanza del Turismo in Libia; comm. avv. Marchino per la Camera di Commercio di Tripoli.

Dopo alcune riunioni di carattere preliminare, la commissione ha iniziato il lavoro di verifica, che sarà ultimato prima del giorno dell'estrazione. Come già vi ho informato, l'estrazione, che il primo anno ha avuto luogo nel salone moresco del Miramare e l'anno scorso nel padiglione delle assicurazioni alla Fiera campionaria, si svolgerà questa volta nel salone a pianterreno della Camera di Commercio, in corso Sicilia, ove è ora concentrato tutto il materiale della lotteria.

Ed ecco come venerdì mattina avverrà l'estrazione dei numeri vincenti. Alla presenza del pubblico e della commissione governativa di controllo, un notaio introdurrà in un'urna, segnata col numero romano I, tante sferette metalliche con coperchio avvitabile quante sono le serie dei biglietti emessi, e in ognuna delle cinque altre urne, contrassegnate dai numeri romani II, III, IV, V e VI, i numeri dalle 0 al 9. Bambine, Piccole italiane e arabetti della Scuola di arti e mestieri, si alterneranno nelle operazioni che verranno eseguite a braccio nudo e con gli occhi bendati, dopo che, di volta in volta, le urne saranno sottoposte a movimento rotatorio.

Secondo la modalità prescritte dall'apposito regolamento, si estrarrà prima la lettera della serie; quindi, successivamente dalle cinque urne, una cifra che, combinata con le altre quattro, darà il numero corrispondente alla serie estratta. Qualora le cinque cifre singolarmente estratte fossero tutti zeri, esse rappresenteranno il numero 100.000, ultimo di ogni serie. Naturalmente le lettere e le cifre vengono ogni volta rimbussolate.

Queste operazioni dovranno ripetersi ben ottanta volte, tale essendo il numero complessivo dei premi. Se poi si tiene conto che talvolta vengono estratti numeri di biglietti invenduti, si comprende come le operazioni debbano necessariamente durare a lungo. L'anno scorso, ad esempio, nel primo giorno non si poterono estrarre che i trenta numeri corrispondenti ai corridori e vennero rimandati al giorno successivo quelli dei premi di consolazione.

Il pubblico ha le sue simpatie anche per le lettere dell'alfabeto; quando viene estratta più volte qualche serie poco venduta, succede sovente di dover ripetere più volte l'estrazione. Il primo anno, quando il nome del corridore vincente non estratto contemporaneamente al numero corrispondente, il fu Gazzaniga che batte il record della durata, assendosi dovuta ripetere ben otto volte l'estrazione prima che risultasse un biglietto venduto.

Non mano che verranno estratti gli ottanta biglietti — trenta da accoppiare ai corridori e cinquanta di consolazione — la « Selas » provvederà direttamente, con telegrammi-espresso, a comunicare ai possessori dei biglietti estratti l'avvenuta predizione della sorte a loro riguarda. Dopo che la corsa sarà stata omologata e la Commissione di controllo avrà espletate tutte le operazioni previste dal regolamento, i possessori dei biglietti vincenti, o chi per essi, dovranno presentare per la riscossione del premio il biglietto stesso, non già tardi di 180 giorni dal giorno della corsa, e precisamente entro il 12 novembre 1935-XIV. Anche i venditori dei biglietti vincenti e tutti gli altri aventi diritto a premi dovranno presentare agli uffici della lotteria, entro i detti 180 giorni, una domanda di pagamento nella quale sia specificato il numero o la serie del biglietto venduto, nonchè il nome e il cognome dell'acquirente.

Anche i chimici entrano in campo

Decorsi i 180 giorni, i biglietti vincenti non presentati saranno prescritti e pertanto inesigibili, ed i relativi premi saranno versati al Municipio di Tripoli per la distribuzione ad una o più opere assistenziali, previa autorizzazione del Governo della Colonia. Ugualmente prescritti saranno i premi degli altri aventi diritto che non abbiano presentato domanda di pagamento entro il termine prefisso. I relativi premi saranno pure versati al Municipio di Tripoli.

In fatto di estrazione dei nomi dei corridori vi sarà questa volta una modifica, nel senso che essa non sarà più effettuata in città, ma sullo stesso Autodromo della Mellaha, poco prima dell'inizio della corsa, quando i corridori saranno nei loro « box » e non potranno più avere alcun contatto col pubblico, il quale potrà conoscere l'abbinamento immediatamente prima che le macchine si lancino nel loro vertiginoso carosello.

Questo, come dicevamo in principio, sarà quanto mai appassionante, dato che le Case costruttrici italiane e tedesche hanno riserbato a questa corsa attualissime le loro risorse migliori. L'accanitissimo duello italo-tedesco, mancato a Tunisi per l'assenza delle Alfa Romeo e delle Maserati ultimo modello, avverrà invece, e fondo, sul meraviglioso anello stradale della Mellaha dove le Auto-Union di Varzi e Von Brauchitsch e le Alfa Romeo di Nuvolari e Chiron, per non parlare delle Mercedes di Fagioli e Caracciola e delle Maserati di Taruffi, si daranno battaglia senza quartiere.

I tedeschi, che hanno inviato per primi a Tripoli le loro macchine, si sono fatti precedere da una attrezzatissima officina e, specie le Auto-Union, da un forte nucleo di meccanici, da ingegneri e perfino da chimici, con l'incarico di studiare sul posto la miscela di carburante da adottare per il clima coloniale, il quale, neanche a farlo apposta, proprio di questi giorni si mantiene anche troppo fresco, in pieno contrasto con l'incantata primavera nordafricana.

Turisti di ogni Paese per il radunо

Un'accuratissima organizzazione di sicurezza è stata predisposta finchè, come sempre, la corsa tripolina possa svolgersi senza danni ai agli spettatori nè ai corridori; ben inteso, per quest'ultimi, per quanto può dipendere dall'organizzazione.

Il Gran Premio sarà preceduto, come è noto, da un grande Raduno internazionale, il cui arrivo è fissato per domani, giovedì, iniziativa che ha incontrato un successo veramente insinghiero e che porterà a Tripoli varie centinaia di turisti da lontani paesi. Mentre le dieci macchine partite la settimana scorsa da Rodi procedono verso la Libia, ingrossando le loro file attraverso la Siria, la Palestina e l'Egitto, altre partenze sono state segnalate dal Marocco e dall'Algeria, ed a loro volta saranno rinforzate dal gran numero delle macchine che tra oggi e domani partiranno da Tunisi.

Fino ad arrivi ultimati, non sarà possibile conoscere con precisione il numero dei partecipanti a questa riuscitissima manifestazione, che fra l'altro è dotata di 50 mila lire di premi in denaro, poichè molti non segnalano la loro partenza; ma si può essere sicuri che sarà superato il numero, già cospicuo, dell'anno scorso. Tripoli, comunque, grazie alla sua migliorata attrezzatura alberghiera, potrà accogliere tutti gli ospiti nel modo migliore.

Ecco l'elenco dei corridori partecipanti al IX Gran Premio di Tripoli: Balestrero Renato, Barbieri Nando, Rosa Archimede, Caracciola Rudolph, Fagioli Luigi, Brauchitsch Manfred, Magistri Costantino, Bonmer Raimondo, Farina Giuseppe, Lang Karl, Lehoux Marcel, Rusch Hans, Premoli Luigi, Nuvolari Tazio, Chiron Louis, Dreyfus René, Brivio Biorsa Antonio, Widengren Viktor, Pintacuda Carlo, Etancelin Philippe, Gherzi Pietro, Siena Eugenio, Varzi Achille, Von Stuck Hans, Taruffi Pietro, Carraroli Guglielmo, Soffietti Gigi, Bonetto Felice, Tadini Mario, Zehender Goffredo.

Col piroscafo giunto questa sera da Tunisi sono sbarcati diciotto meccanici partecipanti alla corsa, fra cui le due bimotore Alfa Romeo della scuderia Ferrari, mentre altre sono arrivate in giornata per via di terra da Tunisi. Così quasi tutte il formidabile complesso dei motori, che domenica faranno echeggiare il loro rombo possente sul circuito della Mellaha, trovasi concentrato a Tripoli, non mancando che qualche macchina ritardataria, la quale giungerà domani nel pomeriggio col piroscafo Siracusa.

Anche i corridori sono pressochè totalmente arrivati; Varzi è stato uno dei primi, venendo in automobile da Tunisi e lo hanno seguito la notte scorsa, sempre per via di terra, Nuvolari, Brivio, Zehender, Soffietti, Somer. Oggi sono giunti, pure per terra, Balestrero, Farina, Barbieri. Altri hanno preferito la via aerea, fra cui Chiron e Magistri, giunti ieri sera, seguiti poi da Fagioli, Taruffi, Dreyfus e Tadini, arrivati in idrocorsa stamane. Inoltre sono a Tripoli il comm. Renzo Castagneto, che dirigerà domenica la corsa, col Capo-commissario tecnico comm. Gulli, nonchè il comm. Della Chiesta della Scuderia Subalpina e il comm. Enzo Ferrari.

La città ha già assunto l'aspetto di una grande animazione, che aumenterà ancora notevolmente domani, con l'arrivo dei partecipanti al raduno, per cui sono segnalati arrivi dall'Italia e dalla Germania. Una decina di macchine arriveranno da Rodi, altre dall'Egitto e una da Tripoli di Siria. Similmente da Tunisi giungerà, fra gli altri, un gruppo compatto di macchine del gruppo Combattenti del Dopolavoro, con trecento persone.

Domattina avverrà il sorteggio dei numeri d'ordine delle macchine, e nel pomeriggio sul circuito si svolgerà la loro verifica, durante le prove ufficiali, a circuito chiuso, che si ripeteranno sabato.

G. Z. Ornato

Il Congresso mondiale ospedaliero si inaugurerà il 19 corrente

Roma, 8 notte.

Fervono alacremente, sotto la presidenza del Prefetto Bianchi i lavori di preparazione per l'imminente Congresso mondiale degli ospedali, che si inaugurerà il 19 corrente a Roma, unitamente alla Mostra degli ospedali italiani e alla esposizione di materiale ospedaliero.

Continuano ogni giorno a pervenire alla segreteria del Congresso adesioni di personalità scientifiche, di filantropi e di amministratori da ogni parte del mondo. Assai numerosa è la rappresentanza dei Governi esteri nonchè di Enti e di Istituti internazionali.

Vivo interessamento suscita fra le amministrazioni ospedaliere d'Italia la Mostra degli ospedali italiani e l'esposizione nazionale di materiale ospedaliero. La Mostra e l'esposizione documentano la grandiosa opera del Regime in favore della assistenza ai malati e i progressi conseguiti dall'industria italiana ormai emancipatasi da quella straniera.

Va segnalato l'atto munifico e assai significativo del gr. uff. Costa, presidente del grande ospedale «Costanzo Ciano» di Livorno, il quale ha sorteggiato fra il suo personale ospedaliero venti viaggi gratuiti per infermieri e dieci per suore, allo scopo di permettere loro di visitare la Mostra.

G. Rovetta commemorato a Brescia

Brescia, 8 notte.

Questa sera al Teatro Grande, che ne custodisce nell'atrio il busto in bronzo, si è tenuta la commemorazione di Gerolamo Rovetta, bresciano. La Compagnia diretta da Gino Valori ha rappresentato *La trilogia di Dorina*, che ha vivamente interessato il folto pubblico, suscitando applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. In un intermezzo Gino Valori ha rievocato con nobili parole le opere teatrali e i romanzi del Rovetta, improntati tutti al più sano senso di umanità. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Esami e chiusura delle scuole

Smentita di una voce infondata

Roma, 8 sette.

Si apprende che è senza alcun fondamento la notizia circolante in qualche ambiente scolastico della anticipata chiusura delle lezioni e di un anticipo negli esami della corrente annata.

Lezioni e esami nelle scuole di ogni ordine e grado si svolgeranno come di consueto.

Ordinanze di sanità marittima

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza di sanità marittima n. 5 con la quale le provenienze dai porti di Rangoon, Tavoy, Mergui, Bombay e Calcutta (India inglese) sono sottoposte alle misure contro il vaiuolo prescritte dalla ordinanza di sanità marittima n. 1 del 12 gennaio 1930.

La nuova provincia di Asti

La relazione ministeriale alla Camera

Roma, 8 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge riguardante l'istituzione della nuova Provincia di Asti. La relazione ministeriale rileva che l'Amministrazione comunale e la popolazione di Asti aspiravano da tempo a che quell'importante industre città riacquistasse la posizione di capoluogo di provincia che essa aveva perduto in conseguenza dell'ordinamento comunale e provinciale stabilito dalla legge 23 ottobre 1859. Tale aspirazione è sembrata al Governo meritevole di accoglimento non solo per il glorioso passato storico di Asti, città romana nell'antichità, libera repubblica nel medioevo e, fin dal secolo XVI, compresa nei domini dell'augusta Casa Savoia, ma anche per il presente sviluppo economico, edilizio e demografico del Comune che ormai conta circa 50 mila abitanti, e soprattutto perchè su essa gravita un esteso e popoloso territorio che dall'agricoltura e particolarmente dall'industria vinicola trae notevole prosperità.

Una fitta rete stradale, percorsa da autoservizi pubblici, ai fines ferroviarie e due tranviarie, rendono alle popolazioni di detto territorio agevole l'accesso ad Asti, che esercita la funzione di centro raccoglitore e distributore dei prodotti e di propulsore delle attività delle popolazioni stesse. Tenuto conto del raggio di influenza della città si è ritenuto conveniente di comprendere nella circoscrizione della nuova Provincia, oltre il territorio del cessato Circondario di Asti, le adiacenti zone già ricadenti nel Circondari di Alessandria e Casale Monferrato, nonchè la parte del cessato Circondario di Acqui, situato a sinistra del fiume Bormida, eccettuata la città di Acqui.

Affatto circoscrizione include una superficie di ettari 150.823 suddivisa in 105 Comuni con una popolazione complessiva di 250.035 abitanti. La Provincia di Alessandria ha conservato una superficie di ettari 357.063 con 165 Comuni e 507.678 abitanti.

S. E. Starace all'inaugurazione del monumento a Battisti

Roma, 8 notte.

A modificazione del Foglio d'Ordini n. 136 del primo maggio XIII, alla inaugurazione del monumento a Cesare Battisti, rinviata al giorno 26 maggio XIII, qualche un vice-Segretario, interverrà il Segretario del Partito.

Concorsi per posti di direttori di Ospedali sanatoriali

Roma, 8 notte.

L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha bandito un concorso per titoli e per esami al posto di direttore sanitario presso gli ospedali sanatoriali di Ascoli Piceno, Brindisi, Busto Arsizio, Cuneo, Imperia, Lecco, Ragusa, Taranto, Trapani.

Per prendere parte al concorso in parola occorre presentare domanda entro il 31 maggio 1935 XIII corredata dei documenti di rito e del titolo di specialista in tisiologia e di libera docenza in patologia speciale medica o in clinica medica. L'età massima per prendere parte al concorso è di 45 anni compiuti, salvo i maggiori limiti concessi per i combattenti e per gli invalidi di guerra e per la Causa fascista. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla direzione dell'I.N.F.P.S. (Servizio personale), o alle sedi provinciali dell'Istituto medesimo.

I trasferimenti di presidi e direttori delle Scuole medie

Roma, 8 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha impartito ai Provveditori agli Studi le consuete disposizioni per i trasferimenti e i passaggi dei presidi, dei direttori, degli insegnanti e del personale tecnico ed amministrativo dei R. Istituti e delle R. Scuole di istruzione media tecnica per l'anno scolastico 1935-36, fissando altresì le presidenze, le direzioni e le cattedre vacanti negli istituti e nelle scuole anzidette.

Le domande di trasferimento, redatte su carta legale, dovranno essere inviate al Ministero dai R. Provveditori agli Studi, ai quali esse perverranno dai presidi degli istituti o dai direttori delle scuole a cui dovranno essere consegnate entro il 15 maggio prossimo.

Nell'esame delle domande di trasferimento o di passaggio sarà tenuto conto, oltrechè della condizione giuridica degli aspiranti, presi categoria per categoria, del merito dei presidi, e del merito congiunto a riconosciute esigenze di famiglia per i professori. Il merito degli aspiranti sarà accertato con tutti gli elementi a disposizione del Ministero, compresi quelli che non si riferiscono esclusivamente al valore didattico, ma attestano delle qualità civili e morali del richiedente. Sarà tenuto particolare conto del servizio militare prestato in reparti combattenti e delle benemerenze per la Causa nazionale.

Giovanna di Bulgaria è giunta a Roma

Roma, 8 notte.

Proveniente da Venezia è giunta a Roma, a tarda ora di ieri sera, la Regina Giovanna di Bulgaria, accompagnata dalla sorella Principessa d'Assia. L'augusta figlia dei nostri Sovrani, oggi Regina dei Bulgari, trascorrerà un breve soggiorno a Roma.

L'assistenza alle mondarise

Il contributo dell'Ente risi

Roma, 8 notte.

In omaggio alle direttive del Capo del Governo, l'Ente Nazionale Risi ha erogato 100 mila lire per le branda alle mondarise e 50 mila lire come contributo alle Opere di assistenza svolte dal Partito a favore delle mondarise.

Gli ammiragli Sirianni e Cantù designati d'Armata

Roma, 8 notte.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina pubblica che, con decreto in corso di registrazione, agli ammiragli di Squadra Giuseppe Sirianni e Giuseppe Cantù è stata conferita la carica di ammiragli di squadra designati d'Armata.

La nuova sigaretta *Balcana bleu*

Roma, 8 notte.

E' stata recentemente iniziata la vendita in Italia della nuova sigaretta « Balcana bleu ».

Si tratta di un prodotto di tabacchi orientali presentato con italiana condizionamento in scatole da venti pezzi con o senza bocchino oro, prezzo di vendita centesimi 40 per sigaretta. Ne sono fornite tutte le rivendite dei generi di Monopolio autorizzate alla esercizio dei tabacchi esteri.

La terza conferenza Avenati al Comitato del Risorgimento di Como

Como, 8 notte.

Domani, giovedì 9 maggio, alle ore 20,30 precise, nel Salone di Palazzo Carducci, il prof. Carlo Antonio Avenati terrà la terza ed ultima conferenza del suo ciclo: « Dal Risorgimento al Fascismo », parlando sul tema: *Universalità del Fascismo*.

Com'è noto, il ciclo si tiene ad iniziativa del Comitato comasco della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e dell'Istituto Fascista di Coltura della provincia di Como.

I crocieristi torinesi festeggiati a Trieste

Trieste, 8 notte.

I dopolavoristi triestini hanno accolto i dopolavoristi di Torino, qui giunti per iniziare la Crociera nel Levante, con cordialissime manifestazioni di cameratismo, cui si è associata anche la popolazione con alla testa le gerarchie locali, liete di ospitare i camerati torinesi. La comitiva è arrivata nella nostra città con due treni speciali, il primo alle 15,30 ed il secondo alle 16,30. Erano in attesa i gerarchi ed una folla di dopolavoristi che hanno accolto i camerati con manifestazioni di cordialità.

Dopo poche ore di sosta si è iniziato l'imbarco sul Roma che era ormeggiato alla stazione marittima e che aveva alzato il gran pavese. Le operazioni di imbarco si sono svolte regolarmente e con sollecitudine. La bella nave ha quindi iniziato la crociera puntualmente, alle 20,30, favorita da un mare perfettamente calmo e da eccellenti condizioni atmosferiche. Alla partenza era presente anche il Segretario Federale della nostra città.

Squadre di vigilanza a Roma per la disciplina stradale

Roma, 8 notte.

In seguito a giusti rilievi sull'eccessiva velocità degli autoveicoli, in nome dell'ordine stradale e della sicurezza delle persone, la divisione speciale degli agenti di P. S. di Roma ha stabilito un servizio volante di controllo.

Questo servizio, che già funziona a Milano e a Genova, è disimpegnato da agenti scelti in borghese montati su motociclette e automobili. Tali squadre percorrono in lungo e in largo la città e prendono nota degli automobilisti che mancano agli obblighi loro imposti dai regolamenti e che soprattutto si abbandonano ai pericolosi eccessi di velocità.

I conducenti così segnalati vengono una prima volta diffidati e poi colpiti da sanzioni (per esempio il ritiro della patente) in caso di recidiva. Si apprende inoltre che contro numerosi automobilisti colpevoli di eccesso di velocità nelle vie della città sono state elevate contravvenzioni. A non pochi è stata senz'altro tolta anche la patente.

La nuova tabella dei concorsi per gli esami di Stato

Roma, 8 notte.

Nel prossimo numero del Bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale sarà pubblicata la nuova tabella — testè approvata con decreto reale — delle classi di concorsi esami di Stato per i Regi Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale, dei titoli di ammissione, delle cattedre alle quali danno accesso e dei conseguenti diplomi di abilitazione.

La suddetta tabella è anche applicabile ai concorsi esami di Stato banditi nel corrente anno per il futuro anno scolastico 1935-36.

Autista vittima d'una disgrazia davanti alla propria casa

Pinerolo, 8 notte.

Ieri mattina certo Vincenti Giovanni d'anni 49, residente in regione Ponte S. Martino, dopo aver completato presso una cava di Porte un carico di grosse lastre di pietra, stava facendo ritorno verso la città, pilotando un autocarro di sua proprietà. L'autoveicolo, giunto nei pressi di Ponte S. Martino, dove la carreggiabile corre lungo il Chisone ad un'altezza di dieci metri, per un improvviso franamento del terreno precipitava nel sottostante torrente. L'automezzo si sfracellava completamente sulle rocce che formano il letto del Chisone. L'autista veniva schiacciato dal carico di pietre, decedendo immediatamente.

A quanto pare la disgrazia sarebbe avvenuta per l'improvviso cedimento d'un muro di sostegno della strada, causato dalle recenti pioggie. La mortale disgrazia è avvenuta proprio di fronte all'abitazione del Vincenti, per cui, tra le prime persone accorse, vi furono gli stessi familiari, dinanzi al triste spettacolo.

Ladro ucciso dal derubato

Arquata Scrivia, 8 notte.

La notte scorsa il negoziante Ferdinando Lasagna, abitante in via Libarna, sentiva dei rumori nel negozio di commestibili e in quello adiacente di privativa, situati sotto la sua abitazione. Egli usciva sul terrazzo, mettendo in fuga due ladri, verso i quali esplodeva un colpo di rivoltella. Alle prime luci del mattino veniva trovato morto uno dei due ladri, che non è stato possibile identificare per mancanza di documenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	10	coperto	l. mosso
San Remo	22	12	½ cop.	calmo
Milano	18	10	—	—
Venezia	16	11	coperto	l. mosso
Trieste	20	12	»	»
Pola	21	13	»	»
Fiume	21	9	»	—
Trento	21	9	»	—
Bologna	20	9	½ cop.	—
Firenze	23	11	coperto	—
Ancona	20	10	»	l. mosso
Roma	22	15	»	»
Napoli	20	11	piovoso	»
Bari	19	10	»	calmo
Taranto	19	14	coperto	l. mosso
Palermo	19	16	»	»
Catania	19	13	»	mosso
Messina	19	14	»	l. mosso
Cagliari	19	11	»	mosso
Tripoli	29	15	»	l. mosso
Bengasi	31	11	½ cop.	»
Rodi	30	16	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 19,8
Minima	+ 7,8
Pressione barometrica	740,4
Umidità	64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,8
Minima	+ 6,8

Cielo meno coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Probabilità: le condizioni del tempo si manterranno pressochè stazionarie con cielo generalmente nuvoloso, precipitazioni lungo l'arco alpino, altrove pioggerelle sparse più frequenti lungo i rilievi montuosi. Schiarite sull'alta Italia. Venti in prevalenza intorno generali sulla regione settentrionale, altrove venti intorno a sud con raffiche, forti sulle isole maggiori, piuttosto forti sull'Italia marittima, moderati o quasi forti sulle rimanenti regioni. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia, pressochè stazionaria altrove. Mare: agitato o molto agitato basso Tirreno, agitato medio Tirreno e Jonio, mosso con moto ondoso in aumento ovunque.

IL TESSUTO AEREX
ASSICURA
PERFETTA
TRASPIRAZIONE
SUPERGA
AEREX
LA SCARPA CHE RESPIRA
La disposizione degli strati di gomma è studiata in modo nuovo e geniale così da consentire la più grande permeabilità all'aria. Le calzature "SUPERGA AEREX", elegantissime, robuste e leggere, permettono all'aria di rinnovarsi continuamente intorno al vostro piede mantenendolo fresco, sano e riposato.

ROMA NEL MEDIOEVO

Cristo e Quirino

Usciranno di giorno, i pellegrini, in pieno sole, non importa se nubi di gialla polvere, refrattaria agli scongiuri di Adriano I, di Gregorio IV e di Nicola I che, fra il 772 e l'867, hanno a più riprese restaurati gli acquedotti di Traiano e di Claudio e riattivate parecchie fontane, si levino, per poco che tiri vento, dalle muraglie di travertino, dalle cataste di cocci e di immondizie, dalle pozze di fango risecco, dai seminati aridi. Vagano a frotte per questa città caotica e straordinaria, così diversa da tutte quelle visitate sin qui, vantandola, nel rozzo latino dei loro inni, « rossa del sangue dei martiri », « bianca del candore dei gigli verginali »: e pare che le loro cristiane delizie non debbano più prender fine.

A ogni passo, un oggetto di adorazione. Penetrino solo nel Laterano, *omnium urbis et orbis ecclesiarum mater et caput*, e ci troveranno raccolto per loro un vero tesoro di reliquie: le teste dei Santi Pietro e Paolo apostoli, e quelle di San Giovanni Battista e di San Zaccaria, e quella di San Pancrazio, donde durante un saccheggio barbarico sgorgò sangue per tre giorni, come ne sgorgò, sotto la lancia d'un saraceno, dalla testa di Cristo nell'abside di San Pietro. Ci troveranno il cilicio del Precursore, la coppa dove San Giovanni bevve il veleno senza morirne, la tiara con la quale San Silvestro fu incoronato Papa dall'Imperatore Costantino. E ancora — vista ineffabile! — il velo di cui la Vergine Maria si servì per cingere i lombi di Gesù crocifisso e il lino con cui Cristo deterse i piedi degli Apostoli. Ad averci delle relazioni, dato fondo alle reliquie, gli infaticabili turisti di Dio possono aspirare a buttar l'occhio anche nei cortili dei palazzi apostolici ammassati in pittoresco disordine sui fianchi della basilica, e nell'Aula del Concilii vasta quasi quanto la chiesa stessa, e nel Triclinio Maggiore, quello di Leone III, sul cui muro fu tramandato il ricordo del colpo di stato dell'VIII secolo: il Papa in ginocchio, cui San Pietro dal soglio presenta il pallio mentre con l'altra mano porge a Carlo Magno, genuflesso egli pure, lo stendardo simboleggiante l'origine divina della potestà imperiale e, più, il diritto della Chiesa di consacrare i monarchi. Quale città al mondo potrebbe, in poco spazio, offrire loro di più?

Vagano, i pellegrini, cantando, per le strade scoscese, dietro una ondeggiante croce. E li vedi fare orazione davanti le tombe dei martiri: San Sebastiano e Quirino sull'Appia; Nereo e Achilleo, Marco e Marcelliano sull'Ardeatina. E li ritrovi in folla nelle basiliche minori: Santa Croce, Santa Maria Maggiore, San Paolo, San Lorenzo, San Sebastiano, San Pietro. Quest'ultima, che ormai primeggia su tutte, per merito della tomba dell'Apostolo, dei ricordi del Circo irrorato di sangue cristiano e delle incoronazioni imperiali, è stata in realtà sino alla metà del IX secolo il cuore di un villaggio tutto loro, dei romei, grazie agli xenodochi di San Gregorio alla Scala, di San Pellegrino, di San Silvestro, di Santa Maria cresciuti nell'ombra del tempio, grazie al moderno ospizio di San Pellegrino in Naumachia, opera di Leone III, grazie all'impronta internazionale conferitale dalle quattro *scholae peregrinorum* costituitesi a poco a poco lì attorno quasi comunità indigene: la *schola* longobarda con la chiesa di San Giustino, quella franca con la chiesa di San Salvatore, quella anglosassone con la chiesa di Santa Maria, quella frisona con la chiesa di San Michele. Sul verde dei prati neroniani, la vecchia chiesa, col suo basso prospetto a cancelli in cima alla scalinata di marmo bianco e il tozzo campanile a ridosso della fila delle stanze pontificie che da nord guardano sulla Palmaria e sui tetti spioventi delle tre navate, ebbe sin ieri tutte le attrattive del santuario di campagna, presa qual'era nella perpetua baraonda di un accampamento in tempo di sagra — *densis inopum coetibus*, scriveva ai suoi di Paolino di Nola a Pammachio senatore romano — con fumi di cucine all'aperto, tende, baracche, monaci predicatori, arrivi di malati in barella, urla di miracolati e di indemoniati e trasporto di olii santi ai pellegrini venuti, invidiosi di Beda sepolto sotto il mosaico della basilica, a dormire il sonno eterno qui fuori, almeno, in vista dell'obelisco, sotto i cipressi e i pini di San Salvatore, dove da mezzo secolo i privilegi di papa Leone IV han riserbata loro una zolla.

C'erano, come oggi, anche allora nell'interno del tempio, attorno alle lampade della Confessione e al soglio apostolico il cui fulgore abbaglia chi entra, *ingredientium lumina stringit*, fitte siepi di schiene curve quali biade piegate dal vento; e nella Palmaria, durante le benedizioni, gli storpi e i paralitici accosciati sotto gli archi del quadriportico e sui gradini della fontana di Simmaco o aggrappati alla pigna bronzea facevano già pensare a una moderna piscina probatica. Ma lo spettacolo per cui San Pietro riesciva indimenticabile al pellegrino era, fuori del tempio, quello delle continue processioni di popolo — *religiosa miserandae plebis examina*, direbbe ancora Paolino — serpeggianti fra le tende in mezzo a un salmodiare e a un pregare simile a fragore di mare agitato, con quelle icone nere portate a braccia fra ceri accesi, e il color vivo dei labari, degli stendardi, delle pianete, delle tuniche femminili, degli scudi degli uomini d'arme e l'anelito immenso dei cuori e l'intimità diffusa sulle molle cose come in una grande casa comune.

Oggi questo spettacolo edificante si è fatto più grigio e dimesso. Da quel giugno dell'anno 852 di N. S., allorchè Leone IV, dopo il sacco dei Saraceni costato alla basilica una trentina di tonnellate fra ori ed argenti, inaugurò a piedi scalzi e col capo cosparso di cenere, alla testa del clero e dei fedeli, la cinta fortificata che doveva allacciare il Vaticano alle mura aureliane, i prati, i pini, le tende sono scomparsi dietro le torri e le cortine erette dal greco Agatone secondo le regole dell'ingegneria militare bizantina, e nella nuova fredda cerchia di sasso e di mattone, case, chiese e ospizi cominciano a contendersi lo spazio preparando quelle che saranno un giorno le angustie di Borgo. L'intimità, la libertà di una volta tramontano. Difficile dire se la fede sia meno viva di prima, ma il certo è che i romei non hanno più tanta smania di vedersi bloccati nel chiuso ovile degli inquilini dell'Apostolo. I più navigati tra loro sanno ormai che di conventi e di ospizi se ne trovano da ogni parte, a Roma, e che è inutile ostinarsi a rimaner tutti lì, a far massa coi Porticani.

Molti cercano un tetto in città, rifluiscono sull'altra sponda del Tevere, si adattano volentieri agli xenodochii meno pregiati perchè più antichi e più alla buona — senza bagni, per esempio — ma più centrali: quello di Santa Maria in Portico, restaurato da Adriano I, quello di Sant'Eustachio *ad Platana*, creazione di Stefano II o addirittura quello degli Anicii fondato da Gregorio Magno presso l'oratorio di Santa Lucia e quello celimontano della casa dei Valerii, tra San Stefano Rotondo e Sant'Eusebio, donde in un salto sei al Laterano. E a poco a poco, sviati verso le regioni dove, per quante chiese vi sian sorte a mascherar le rovine, i segni giganteschi della romanità dominano pur sempre, sdegnosi e torvi, la vita contemporanea, quel che i Papi hanno sempre temuto si avvera: le reclute della Roma cristiana cominciano a incuriosire anche dell'altra Roma, a interrogarsi sul suo passato, a scoprire anche lì ad ogni passo punti interrogativi e meraviglie: *mirabilia urbis Romae*.

Sentono, qual più qual meno, che c'è un mistero, che il senso del luogo non si esaurisce nelle croci vittoriosamente confitte sopra ogni rudero ad attestare la conversione del suo gente — Roma, Amor — nè tampoco nella veneranda presenza del vegliardo mitrato che li ha benedetti o li benedirà dalla loggia di San Giovanni. Sono venuti sulle sponde del Tevere, è inteso, per le sette basiliche, le diciotto chiese diaconali, le venti abbazie e le trecento minori case di Dio. Sono venuti per venerare la metropoli delle reliquie oggetto delle divote brame di principi, re e imperatori: il che è quanto dire che sono venuti per affari, giacchè agli occhi del savio cristiano di quest'epoca accumulare indulgenze è un modo di arricchire, come lo sarà un giorno pei suoi degeneri nipoti accumulare titoli di credito e biglietti di banca. Ma, e se Roma non fosse tutta qui? Se il linguaggio dei ruderi che premono da ogni lato, delle statue che paion vive, di queste epigrafi dal misterioso linguaggio monosillabico come la scrittura d'un copista che avesse paura di non fare a tempo a scrivere tutto, se questo latino, che non è certamente quello del diacono e del vescovo ma che non è detto sia sempre quello del diavolo, avessero anch'essi un senso, un peso, una ragione, una bellezza?

Ecco: Quirino rialza la testa di fronte a Cristo. Invece di spendere tutto il loro tempo appiè degli altari, d'ora innanzi anche i pellegrini, cedendo a un'attrazione che ha sapore di frutto proibito, volgeranno il passo non solo verso il Colosseo, che il sangue dei martiri ha per sempre redento, ma verso il Foro, il Campidoglio, le Terme, le più celebri stazioni della Roma pagana; consulteranno i passanti, tenderanno avido l'orecchio non più alle paurose voci notturne ma alle storie o alle favole sorprendenti che i figli della Lupa si tramandano sui fasti dell'antica regina del mondo. C'è un mistero, a Roma, anzi mille: e non dovrebbero svelarli?

Siamo al natale delle leggende, al primo albore della resurrezione.

Concetto Pettinato

LA SPEDIZIONE ITALIANA ALL'AMAZZONIA

Cauta amicizia coi selvaggi Kivari

MENDEZ, gennaio.

La vita, anche sulla riva sinistra del Pante, non è tranquilla per nessuno.

Martin Fait, cercando una sua fiume, scava un po' troppa sabbia di sotto ad un grosso macigno che strapiomba sull'acqua. Questo un bel momento incomincia ad ondulare, poi si muove, gli si rovescia addosso e va ad inchiodarlo sul greto, con l'acqua alla gola e col braccio destro così schiacciato tra roccia e roccia, che i compagni, nell'impossibilità di smuovere il masso, e poichè l'acqua incomincia a crescere, non possono fare altro che versargli un mezzo litro di acquavite nella bocca rimasta a fior d'acqua per stordirla un poco, mentre gli tagliano il braccio a colpi di accetta all'altezza del gomito.

Poi decidono di stendersi su due rami incrociati e di portarlo dai Missionari, dove sanno che c'è sempre un po' di tintura di iodio, del chinino, un mazzetto di foglie e dell'Olio Santo.

A tu per tu con la « echis »

Ma neanche qui il disgraziato può starsene in pace perchè quando, dopo lo svenimento, riapre gli occhi, si accorge che un terribile rettile gli ha indurito le gambe e vede a tre metri di distanza dal suo giaciglio una « echis », il più velenoso dei serpenti dell'Alta Amazzonia, che lo sta fissando con occhi di bragia.

L'uomo, per quanto in agonia, si ricorda come bisogna comportarsi in quei casi e così trattiene il fiato, cerca come di morire anche in quel poco corpo che ancora ha vivo, rinchiude gli occhi, ma, quando li riapre e si trova il serpente arrotolato a meno di mezzo metro da lui, si lascia vincere dal terrore e caccia un urlo terribile.

Bosio e don Torchia, che passano in quel momento dinanzi all'ingresso della baracca, vi si buttano dentro e, Bosio col calcio del fucile, don Torchia usando dei due bastoni sui quali hanno portato poco prima il disgraziato e che sono rimasti lì per terra, cercano di schiacciare il serpente, ma questo rapidamente se la batte su per la parete di canne di bambù, si infila in una connessura, esce nella camera vicina, si lascia cadere sul pavimento di tronchi spaccati e scompare in un buco, così quando qui due arrivano nella camera, riescono soltanto a vedere una piccola coda grigia e marrone che scompare come un lampo.

Bosio resta col fucile in mano e quasi vorrebbe sparare dentro quel buco, ma don Torchia fa già un passo in mano e, cautamente, sollevandosi l'abito fino sopra alle ginocchia, va a posarlo sul buco, otturandolo.

— Ce ne sono tante di queste bestiacce! Se alla notte scelgono qualche casa di visibio e freddo strisciarvi sul collo e sulle mani, non aprite gli occhi e non muovetevi, la « culebra », se non è trittolo, se ne va senza mordere. Sarà bene però tenere il lume a petrolio acceso tutta la notte. Anche i Kivari tengono il fuoco acceso giorno e notte ed è il miglior rimedio contro i serpenti e contro l'umidità.

Dopo questo consiglio, don Torchia, che ha passato tutta la sua vita nelle Missioni Salesiane dell'Ecuador e che pure ha ancora tanta forza in corpo da reggere quella di Mendez, se ne va come se ci avesse augurato la più felice notte e ci lascia soli a guardare con una certa perplessità il buco sul buco, gli altri buchi intorno senza sapere se le larghe fenditure che si aprono nelle pareti di quella capanna che i Missionari ci hanno obbligati ad occupare facendoci sloggiare, con prepotente cortesia, dalle nostre tende le quali già incominciavano ad affondare nel fango.

Specchietti e nastri

Siamo in piena boscaglia, nel punto raggiunto tanti anni fa da Padre Albino, ma intorno alla capanna c'è una piantagione di iuca, una di canna da zucchero, un orto, ci sono delle galline in un pollaio e degli alberi di banane coi grappoli maturi. Il che vuol dire: minestra calda mattina e sera e gallina a lesso ogni domenica. Cose tutte quante si può desiderare con le lacrime agli occhi, quando si è oltre la Cuisna delle Ande del Pacifico.

A sentire i nostri capiti, noi abbiamo sbagliato i primi passi e così già siamo nei guai.

— La foresta è un gran paese assurdo ed a quest'ora tutti i selvaggi fra il Pante e l'Upano, fra l'Upano ed il Morona, già sanno che sono arrivati quattro bianchi che non sono nè missionari nè cercatori d'oro, ma che hanno molte armi e vogliono andare avanti ad ogni costo. Voi li avete messi in diffidenza coi vostri fucili. La diffidenza nel selvaggio diventa paura ed il selvaggio, quando ha paura, uccide a tradimento oppure fugge, esattamente come fa un animale del bosco.

« State attenti. Non vi conviene fare un passo di più prima che non siano corse voci migliori sul vostro conto. Ho certi amici da queste parti che possono parlare molto bene di voi e la cui voce può andare lontano, molto lontano, forse fino là dove voi non arriverete mai.

Padre Ghinassi ci regala questo piccolotto di buon mattino. Noi nemmeno siamo ancora bene svegli e lui è già lì sull'uscio con mezza barba dentro la capanna e mezza fuori nel sole. Alto, duro, barbuto, piantato solido come un granatiere, con il suo solito

Famiglia di un selvaggio Kivare. In lontananza, la caratteristica capanna sinusiare.

ginocchio in mano per sperare la schiena ai serpenti. Entra, dice un buon giorno ed incomincia a frugare nella cassetta dei doni pei selvaggi che lì sono abbiamo aperta. Prende uno specchietto ed un nastro colorato, poi esce sull'uscio e mostra gli oggetti ai quattro venti: al bosco, alla piantagione di canna da zucchero, al piccolo orto della Missione, alle montagne del Pongo, lì in fondo. I suoi gesti sono larghi e chiari, come quelli di un prestigiatore che, prima di incominciare un giuoco, assicura il pubblico che non c'è trucco e non c'è inganno.

Uno dopo l'altro, tutti i nostri tesori vanno a finire sull'uscio della capanna e, quando è la volta delle scarpe colorate, dei temperini, dei flauti, egli aumenta ancora la larghezza dei suoi gesti ed incomincia ad offrirli alla foresta con dei grandi ah! ammiratori e agruando gli occhi come se egli stesso mai avesse visto delle cose così belle ed importanti. Magnifica la qualità, egli infine se ne loda l'abbondanza: si esalta dinanzi al mucchio della merce, tuffa le mani in quel pozzo di San Patrizio, ne toglie le camicie colorate e le collanine ed aumentando gli oh! e gli ah! moltiplica, anche ai nostri occhi, la bellezza e la quantità della roba.

Di acquirenti però almeno finora, nemmeno l'ombra.

Una serie di mogli

Improvvisamente, come se tutti avessero obbedito ad un ordine, dai fiari della canna da zucchero e dai cespugli del bosco, ecco uno piccolo turbo di uomini, di donne e di bambini seminudi, attraverso di essi il prato e viene ad arrestarsi a pochi metri da noi. Poi lentamente, prima i bambini, poi le donne, infine gli uomini armati, si avvicinano con gli occhi lucidi dalla meraviglia. Il cerchio si serra di colpo e noi ci troviamo in mezzo ad una ventina di esseri seminudi, bassi di statura, caldi di sudore e di pioggia, scuri di non trovarmi in mezzo a degli esseri umani di tutti i completi.

Non è un vero pensiero, è soltanto come un'ombra angosciosa ed opprimente su tutti i pensieri. Ma, quando vede Padre Ghinassi in mezzo a loro, scorridere, parlare nel loro linguaggio, quando la vede illuminarsi di gioia nel potere recare a loro piacere col dono di uno specchietto o di uno spillo, quel senso di pesante solitudine, provato proprio nel momento che mi si stringevano più numerosi attorno, subito scompare ed io mi resto quasi vergognoso.

Un giorno questa angoscia ritornerà più terribile...

— Padre, dite che andremo domani a visitare una delle loro capanne ed a girarvi una scena del film.

— Un momento, Car. Non siete ancora così amici. Inviterete voi a casa vostra, presso la vostra famiglia, una persona dopo dieci minuti di conoscenza?

Il Padre ha ragione, così i selvaggi se ne vanno senza invitarci e senza prendere impegni di ritornare.

— Padre, potrebbero anche non ritornare?

La domanda è di Vitò, il quale ha già trovato i suoi tipi fotogenici e teme che gli scappino.

Don Ghinassi sorride entro la sua bella barba nera e guarda la cassetta dei regali.

— Non insistete con loro, non ordinate, non domandate, se vi preme di rivederli e di ottenere qualche cosa. Ricordatevi che questi sono ancora dei selvaggi veri.

— E... come si fa?

— Come si fa coi selvaggi, cioè con della gente che è rimasta all'infanzia dell'umanità, cinquemila anni indietro.

— Come, dunque?

— Come coi bambini. Divertendoli. Adesso, che non c'è più nessuno, si ode distintamente il rantolo tranquillo di Martin Fait che muore. Diplomatico aspetto di spionaggio, biscazziere, poi ladro, poi cercatore d'oro, egli ha quasi il diritto di morire in pace.

Michele Car.

PESI MINIMI. Un uccello mosca con i suoi tre piccoli, appena nati, comodamente istallati in un cucchiaino da caffè.

LIBRI RICEVUTI

GUIDO CARLO MONTU': «Storia dell'Artiglieria Italiana». Con sollecitudine veramente commendevole e rispondente al desiderio degli studiosi e dei molti lettori, è uscito il secondo volume della «Storia dell'Artiglieria Italiana» di cui «La Stampa» si è largamente occupata qualche mese addietro, quando apparve il I volume. Questo secondo, in tutto degna continuazione del precedente e vivamente apprezzamento dei Duci che, nella prefazione dettata pel primo volume, colle sobrie parole dell'opera monumentale all'attenzione di tutti gli Italiani tecnici e profani, come necessaria per quella cultura militare e guerriera, che dev'essere uno dei fondamenti dell'educazione del popolo italiano in regime fascista. Mentre, come è noto, il primo volume andava dalla nascita delle prime artiglierie alla fine del secolo XVII, questo secondo tratta del periodo che va dal 1690 a poco più di un secolo come tempo, ma ricco di avvenimenti politici e militari di primaria importanza. Basti ricordare che si apre con gli avvenimenti che culminarono con l'assedio e colla battaglia di Torino e si chiude con l'epopea napoleonica. Nel mezzo sta l'epoca di Federico II di Prussia. Via via abbiamo le imprese politiche e militari dei sanguinei Stuart, in cui res divisa l'Italia. Traumatici che la «Storia» colpisce col filo ideale della continuità del pensiero scientifico, che sempre ha preceduto alla costruzione ed all'impiego delle armi da fuoco. Per ciò la «Storia» assume un carattere tutt'altro che tecnico. All'esposizione dei fatti, rigorosamente documentati e controllati, si accompagna la narrazione di episodi, che suscitano l'attenzione del lettore non profondo in cose militari. Basti accennare alla svelatissima dell'ordine assolto da Torino nel 1706, che permise un intero rapidissimo del volume e che inoltre aveva di ripercussioni politiche e fatti ricordi indelebili nell'Europa. Le giovani generazioni, ritrovando i nomi di Pietro Micca, del Solaro, della Margherita, del Bertola, del Papacino, apprenderanno come ed a prezzo di quali sacrifici si possa essere chiamati a servire la Patria e la Sovrana. Il volume «, come il precedente e come saranno i tre seguenti, edito a cura della «Rivista d'Artiglieria e Genio», che gli ha dato magnifica veste tipografica ed arricchita di numerose illustrazioni del tempo, molte delle quali rare ed anche finora inedite.

IL RE FOLLE

Come impazzì Luigi II di Baviera — Il Sovrano mecenate e l'astutissimo Wagner — La tragedia del lago di Starnberg

Poche imprese offrono tante difficoltà quanto quella di far rientrare nei limiti della realtà storica accertata e documentata un avvenimento o una figura su cui la fantasia popolare prima, la letteratura poi abbiano messo il proprio segno. Il poeta e lo scrittore di romanzi avranno sempre ragione dello storico e specialmente quando questo pretenda sostituire alle loro libere creazioni che affondano le radici nell'humus feracissimo delle leggende popolari, una sua triste e mortificante realtà.

" Voglio restare un enigma "

Jacques Bainville, pubblicando nel 1900 un libro che può essere quasi certamente considerato come il primo serio tentativo di dare una biografia psicologicamente e storicamente plausibile di Luigi II di Baviera, lamentava che gli archivi di Monaco fossero rigorosamente chiusi per quanto riguardava il mecenate di Riccardo Wagner. « Che cosa è accaduto delle numerose lettere del re? Dov'è andato a finire il *giornale* ch'egli aveva redatto? » chiedeva lo storico francese, e si augurava che le persone che più avevano vissuto nell'intimità del Sovrano si decidessero a uscire dal riserbo in cui si chiudevano per timore di compromettersi agli occhi del principe reggente di Baviera.

Da allora le cose sono notevolmente cambiate e i voti del Bainville sono stati così largamente esauditi ch'egli stesso ha dovuto riprendere in esame il suo libro per darne un'edizione definitiva, apparsa nel 1927 col titolo: *«L'Allemagne romantique et réaliste»*. Dopo la guerra, le pubblicazioni specialmente tedesche su Luigi II si sono moltiplicate; il famoso giornale intimo del quale lo storico francese lamentava la scomparsa è stato pubblicato nel 1925; tutto quello ch'era possibile sapere dell'uomo che scriveva di sè: « Voglio restare un eterno enigma, a me stesso e agli altri », è stato reso di dominio pubblico. E tuttavia la leggenda di Luigi II di Baviera persiste quale l'ha creata il popolo e quale, arricchendola di vaghe significazioni simboliche, poeti come Verlaine e d'Annunzio, drammaturghi come Björnson Björsterne — che avrebbe voluto essere « lo Shakespeare di questo Amleto » — e scrittori di romanzi come Jules Lemaître e Catulle Mendès, la hanno glorificata. E' un nuovo trionfo della poesia sulla storia, del quale nessuno vorrà rammaricarsi.

D'altronde bisogna riconoscere che la figura di questo re solitario e misterioso, chiuso nell'oro della sua leggenda, di questo Wittelsbach che attraeva il d'Annunzio de *Le vergini delle rocce* « per l'immensità del suo orgoglio e della sua tristezza », s'inquadra bene nell'Europa pittoresca e fastosa dell'ultimo quarto di secolo, della quale le tragedie dinastiche alimentavano la cronaca quotidiana. Prendendolo per soggetto, Marcel Schwob avrebbe potuto scrivere la più bella delle sue *« Vies imaginaires »*. In mancanza di Schwob, più d'uno l'ha tentato: il Bainville ci racconta di aver letto un *« Roi Phantasus »* nel quale è detto che Luigi II si nutriva « d'yeux de paons et de langues de rossignols », e non è molto che Guy de Portalès dedicava al re di Baviera una biografia del modo lirico che gli conveniva per aver letto le sue vite di Liszt e di Chopin, nella quale avverte sin dalla prefazione come, studiando la storia del suo eroe, egli sia stato indotto a leggere Amleto invece di Luigi.

Ma come resiste la leggenda a un esame critico approfondito, all'evidenza dei fatti assodati e alla testimonianza spesso brutale dei documenti. A questa domanda risponde esaurientemente un libro di Aldo Oberdofer: *« Il re folle - Luigi II di Baviera (1845-1886) »*, uscito recentemente nelle edizioni Mondadori. L'Oberdofer ebbe già a occuparsi del re di Baviera nella sua biografia di Wagner, apparsa quando si celebrava il cinquantenario della morte del maestro; ma il capitolo di quell'opera intitolato « Il puro folle » — che trattava appunto di Luigi II — non comportava le tinte fosche che prevalgono in questo nuovo libro.

Wotan e Sigfrido

E ciò perchè il periodo dell'appassionata amicizia per Wagner è veramente il più luminoso della vita di Luigi II; quello in cui tutto, intorno a lui e in lui, è ancora chiaro, limpido, ricco di possibilità: il giovane sovrano gusta per la prima volta l'ebbrezza del potere e sente, come già Luigi XIV, che *« le métier de roi est grand, noble et délicieux, quand on se sent digne de bien s'acquitter de toutes les choses auxquelles il engage »*. Il suo primo gesto, appena salito al trono, è stato quello di chiamare a Monaco il grande musicista che qualche anno prima, con le note divine del « Lohengrin », ha spalancato dinanzi al suo spirito d'inquieto adolescente tutto un mondo di sensazioni nuove, eroiche, sublimi. Egli vuole sottrarre per sempre il grande creatore alle basse cure della vita quotidiana: solo perchè può offrire a Wagner « la pace agognata, affinchè egli sia in grado di compiere indisturbato i possenti voli del suo genio nel puro etere dell'arte », il re è « contento della porpora », e dichiara di voler usare del proprio potere per addolcire la vita dell'amico.

Il quadro è magnifico: questo giovane re, bellissimo, adorato dai sudditi, che offre il suo appoggio incondizionato a un grande e glorioso artista ed esprime così, implicitamente, la sua devozione all'arte, è commovente. Perfino il vecchio e astuto volpone ch'è Wagner sembra commosso dalla fresca, adorabile grazia con cui il re sa donare. Le sue lettere di quei tempi agli amici sono piene d'entusiasmo per « il giovinetto inarrivabile nell'imparare e nell'amare ». « E' divino! » scrive: « Se io sono il suo Wotan, egli è il mio Sigfrido! ». Forse la rapacità con cui Wotan, premuto dai creditori, assillato dalle necessità sue e della clientela che l'ha seguito a Monaco, sfrutta il candido Sigfrido, mette qualche ombra nel quadro, ma lo splendore giovanile di Sigfrido non ne è per nulla offuscato. In questo periodo Luigi II sembra veramente realizzare in sè quell'ideale di purezza e di regalità di cui, qualche anno prima, appena adolescente, ha creduto di scorgere l'incarnazione nella figura del Lohengrin wagneriano. Ed è precisamente in questo periodo che nasce e prende forma la triplice leggenda del re bello, del re puro e del re artista.

Ma questo stato di grazia non poteva durare. Il lato luminoso della personalità del giovane Wittelsbach, presupponeva disgraziatamente un lato oscuro. Già dai primi tempi del regno, uno dei ministri di Luigi II, il Bomhard, mentre esprimeva il più sincero entusiasmo per il fascino che emanava dalla gioventù del re, non poteva fare a meno d'osservare come, di tanto in tanto, un'ombra di cattiveria passasse sul suo volto bellissimo, quasi che *das* natura lottassero in lui. « Dio voglia che vinca la buona » concludeva il vecchio uomo di Stato. Prevalse invece quella cattiva.

I germi di squilibrio mentale latenti da tempo nelle due famiglie da cui il giovane discendeva — i Wittelsbach e gli Hohenzollern —, confluivano e si assommavano pericolosamente in lui, ch'era destinato a essere la vittima. E non è privo di significato il fatto che questa crisi suprema d'una dinastia collimasse con la crisi del paese su cui questa dinastia regnava. I Wittelsbach si erano occupati troppo d'arte, di scienza, di filosofia e troppo poco di politica. Il Bainville osserva giustamente che i Wittelsbach avrebbero potuto essere un efficace contrappeso alle mire imperialistiche degli Hohenzollern, creando nel Sud della Germania un'egemonia a profitto della Baviera analoga a quella che la Prussia aveva organizzato nel Nord. Ma nella seconda metà del XIX secolo era troppo tardi per pensare a qualche cosa di simile. Con molta probabilità, anche se fosse stato tutt'altro uomo da quello che era, Luigi II non avrebbe potuto opporsi agli avvenimenti che dovevano fare della libera Baviera uno stato vassallo.

Ma è certo che Luigi II era specialmente inadatto a ogni tentativo del genere. Egli provava per la politica un'istintiva repugnanza che andò crescendo a misura che gli anni passavano. Nei momenti più gravi del regno, quando gli eventi imponevano decisioni rapide e sagge insieme, il sovrano scompariva: i ministri dovevano cercarlo lontano dalla capitale, in un castello sperduto tra i boschi o in una capanna d'alta montagna. Così il 1866 e il 1870 passarono senza un'apprezzabile partecipazione, sia pure unicamente morale, di Luigi II alle sconfitte e alle vittorie del suo esercito.

Manie e terrori

Questa tendenza alla fuga è uno degli elementi tipici della psicologia dei re di Baviera: il bisogno morboso di fuggire la corte, gli affari di Stato, i ministri e, in genere, l'umanità che gli sembra insopportabile, aumenta di anno in anno; ed eccolo in traccia di solitudini sempre più vaste, silvestri e montane; eccolo in fuga di castello in castello, per monti e per valli, come una bestia inseguita. Ma egli non può, e forse inconsapevolmente lo vorrebbe, fuggire se stesso, sottrarsi al male oscuro legatogli dagli avi che, a poco a poco, si insignorisce di tutto il suo essere, agli istinti che insorgono a dominare la sua volontà vacillante, in una parola: alla pazzia.

Di questa pazzia l'Oberdofer, nell'ultimo capitolo del suo libro, dà un quadro impressionante e pietoso. E' il momento culminante, quello che precede l'interdizione e la tragedia finale. Il re vive ferocemente isolato ora nell'uno ora nell'altro dei castelli che, indebitandosi paurosamente, si è fatto costruire: a Liderhof, a Herrenchiemsee, a Neuschwanstein. Le sue mani e i suoi terrori lo asserragliano nelle vaste sale, nelle sterminate gallerie, nei salottini dorati, che ripetono pedantescamente sale, gallerie, salottini di Versailles e del Trianon. Qui egli si intrattiene con Luigi XIV e con Luigi XV — che rappresentano ai suoi occhi la più alta espressione della regalità —, con Maria Antonietta, con la Pompadour, con la Du Barry, dee e dee d'una mitologia regale della quale una legione di artisti mediocri, pittori, scultori, cesellatori, ha, per suo ordine, realizzato intorno a lui gli emblemi e le figurazioni innumerevoli; e qui, sotto gli occhi beffardi e crudeli dei servitori che lo sfruttano e lo depredano, egli compie la maggior parte di quegli atti ridevoli e insani che, freddamente documentati dagli alienisti, serviranno più tardi a giustificare davanti alla Baviera e all'Europa il grave provvedimento dell'interdizione. Questo, come s'è detto, è il punto culminante, l'ultimo atto, per così dire, del dramma che ha Luigi II per protagonista. Interessante è vedere, nelle dense pagine dell'Oberdofer, come si giunga a poco a poco alle tendenze morbose, implicite in ogni atto e in ogni atteggiamento del re di Baviera, al sviluppino invadendo tutti i campi di attività di uno spirito cui, sin dal principio, è mancato un solido punto d'appoggio nella realtà; come, infine, sul piano di questo spirito, le cose più alte — dell'arte, amata, fuor d'ogni valutazione critica, per la sua bassa qualità di mezzo adatto a realizzare l'estasi, al sesso del potere, concretantesi in uno sterile e anacronistico cesarismo — tendano fatalmente a tramutarsi in gravi elementi di perturbazione psichica.

La conclusione di tutto ciò è che la tragedia misteriosa svoltasi sul Lago di Starnberg, nella quale il re di Baviera, poco più che quarantenne, perse la vita il giorno seguente a quello in cui gli era stato tolto il trono, fu provvidenziale. Grazie a essa, la morte, liberatrice e assunzione insieme, diede l'ultimo tocco alla leggenda di Luigi II.

Cesare Giardini.

Il posto più freddo del mondo

Praga, 8 notte.

Sino ad ora si era stabilito che il posto più freddo del globo terrestre era situato a Verkhoyansk, nell'estremo nord siberiano. Questa cittadina era chiamata il « polo del freddo », ed i suoi abitanti erano fieri di questo poco invidiabile primato. Secondo il *Prager Mittag* pare però che gli istituti dell'Artico hanno potuto stabilire che nel piccolo villaggio di Omekhov in Yakutia il freddo è stato più rigoroso. In questa regione il termometro discende al disotto dei 65 gradi; nel villaggio vivono soltanto una trentina di indigeni.

La completa elettrificazione della Cuneo - Ventimiglia

Si è compiuta in questi giorni un'opera che ha importanza notevole, assai maggiore di quanto possa apparire, a prima vista, dalla lettura delle brevi notizie di cronaca che ne hanno dato l'annuncio. Si tratta del completamento del servizio elettrico sulla linea che riunisce, senza soluzione di continuità, attraverso il territorio francese, la stazione di San Dalmazzo di Tenda con quella di Piena, in sostituzione della trazione a vapore.

Opere e panorami

La linea Cuneo-Ventimiglia, aperta interamente all'esercizio nell'ottobre del 1928, insieme alla diramazione per Nizza, ha un percorso complessivo di 99 chilometri, di cui i primi 53 e gli ultimi 17 sono in territorio italiano, mentre i restanti 19 chilometri si svolgono in territorio francese.

E' una linea di rara bellezza, che da Cuneo si inerpica sulla montagna risalendo la valle del Vermenagna fino a Limone, quindi traversato il Colle di Tenda con una galleria di 8100 metri di lunghezza, scende lungo la valle del Roja per far capo a Ventimiglia. Entro la galleria di Tenda raggiunge la quota massima di 1040 metri sul livello del mare, circa 300 metri al disotto della strada rotabile che pure attraversa lo stesso Colle con una galleria di 3300 metri.

Il grande dislivello è superato con frequenti sviluppi elicoidali e con forti pendenze che raggiungono il 26 per mille; molte sono le opere d'arte, delle quali alcune veramente rimarchevoli: grandiosi viadotti e ponti in muratura arditamente impostati sulle aspre pareti rocciose del Roja.

La linea offre ai turisti le più interessanti attrattive. Con un percorso di poche decine di chilometri si sale dal livello del mare ai oltre mille metri di altezza; è una successione continua di passaggi pittoreschi; e come variano i panorami varia la vegetazione, dai palmizi della Riviera, all'uliveto del versante ligure, al bosco rupestre delle Alpi.

Il servizio fu iniziato con trazione a vapore; ma già era prevista la sostituzione con trazione elettrica, e questa fu attivata nel percorso in territorio italiano nella primavera del 1931; restava da elettrificare soltanto il tratto in territorio francese, che — definiti i necessari accordi fra i due Stati — è appunto il lavoro che si è compiuto in questi giorni.

Si è così chiuso il grande anello di oltre 500 chilometri di ferrovie elettriche, che unisce fra loro Torino, Genova e Ventimiglia, e che si completa con la altre linee del gruppo ligure-piemontese alimentato a corrente alternata trifase.

Impianti elettrici

Di fronte ai moderni progressi della scienza ed ai perfezionamenti raggiunti dall'industria meccanica, la trazione elettrica sulla Cuneo-Ventimiglia si imponeva. La locomotiva a vapore e quella elettrica hanno ciascuna i loro pregi, che, nelle appassionate discussioni dei tecnici, si confrontano e si valorizzano con sempre eguamenti.

I Paesi che come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio, hanno grandi riserve di carbon fossile, possono ancora preferire la locomotiva a vapore, che richiede minori spese di impianti, e nonostante il suo secolo di vita continua a rendere ottimi servigi, specialmente sulle linee di pianura.

Quando manca in Patria difetta di carbone, mentre nelle sue montagne abbondano le cadute d'acqua, è naturale che pensi alla trazione elettrica. L'energia elettrica ha la preziosa qualità di poter essere generata dalla trasformazione delle forze idrauliche naturali, e di poter essere trasportata a distanza di centinaia di chilometri con mezzi semplici e con perdite trascurabili.

Applicare la trazione elettrica sulle linee gravate di un intenso movimento di treni pesanti, sulle quali con l'esercizio a vapore si ha un forte consumo di carbone, costituisce dunque un vantaggio economico; ed è anche questione d'interesse nazionale, in quanto concorre a liberare il Paese dalla necessità d'importare carbone dall'estero.

Assai opportunamente, quindi, le ferrovie italiane hanno applicato e vanno estendendo la trazione elettrica a tutte le linee principali di intenso traffico. Per la stessa ragione la Svizzera ha elettrificato la metà della sua rete ferroviaria, ed anche l'Austria e la Svezia hanno dato larga estensione ai servizi elettrici.

La questione è ancora più evidente quando si tratta di ferrovie a forti pendenze. In queste casi la sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore è consigliabile sempre, in qualunque Paese, anche indipendentemente dal consumo del carbone.

Chi viaggia in ferrovia si accorge di percorrere una linea acclive, dal faticoso sbuffare della locomotiva a vapore, e dal denso fumo che emette per effetto dei frequenti ricarichi di carbone nel focolaio. Se invece il treno è a trazione elettrica, le pendenze passano inosservate: la macchina procede regolare e silenziosa. Questo, che sono le sensazioni pratiche del viaggiatore, caratterizzano il diverso funzionamento dei due sistemi.

La locomotiva a vapore porta, nel «tender» il carbone e l'acqua, e provvede da se stessa a generare il vapore che deve alimentarla: quando percorre lunghe salite con forti pendenze, il suo rendimento diminuisce sensibilmente. La locomotiva elettrica non ha da trascinare il «tender» e, ricevendo da lontane officine l'energia che deve alimentarla, mantiene uno sforzo costante anche quando è assoggettata ad un lavoro duro e prolungato: a parità di peso morto, può trainare un maggior peso utile e tenere velocità più elevate.

Comunicazione internazionale

Su lunghe rampe in forte pendenza, come sono quelle che si hanno sui due versanti della Cuneo-Ventimiglia, si possono dunque effettuare, con la trazione elettrica, treni più lunghi e più veloci.

La soppressione del fumo, che il pubblico particolarmente apprezza, è pure un vantaggio della trazione elettrica; e ne risente il beneficio anche l'economia dell'esercizio, giacchè il fumo, specialmente nell'interno delle gallerie, corrode le rotaie e le parti metalliche dei veicoli e danneggia le vernici.

I lavori per l'elettrificazione del tratto in territorio francese sono stati eseguiti da personale italiano, essendo stabilito dalla convenzione fra i due Stati, per evidenti ragioni di uniformità e semplificazione di lavoro, che l'esercizio è affidato all'Amministrazione ferroviaria italiana, alla quale appartiene la maggior parte della linea.

All'alimentazione elettrica del tratto francese provvedono le sottostazioni di S. Dalmazzo di Tenda e di Piena, ambedue in territorio italiano.

Anche le formalità per il passaggio dei viaggiatori attraverso il territorio francese sono state semplificate, non richiedendosi per questo il passaporto, ma soltanto la fedele di transito, che ognuno può acquistare facilmente con mite spesa.

La Cuneo-Ventimiglia non è però soltanto una linea turistica locale; è anche una importante comunicazione internazionale, in quanto costituisce la via più breve che dall'Europa centrale, per Basilea, Berna, Losanna, Torino, conduce verso la Riviera di ponente.

Col nuovo orario generale che andrà in vigore il 15 corrente, i treni si avvantaggeranno del completamento della trazione elettrica e della conseguente unificazione del servizio tra Cuneo e Ventimiglia.

Il treno giornaliero internazionale proveniente da Basilea, proseguirà da Torino alle ore 16,12, da Cuneo alle 17,43, per giungere a Ventimiglia alle 20,15; in senso inverso il treno partirà da Ventimiglia alle 6,50, da Cuneo alle 11,51, e arriverà a Torino alle 13,7, con una abbreviazione di circa mezz'ora rispetto alla percorrenza attuale.

Altri miglioramenti di servizio verranno in seguito (in materia di trasporti i perfezionamenti sono continui); ma intanto può ben dirsi che, con la sua completa elettrificazione, la linea Cuneo-Ventimiglia offre ai turisti un viaggio, sotto tutti i riguardi, attraente. Sanremo e la Riviera di ponente sono ancora avvicinati a Torino ed all'Europa centrale.

Edda Ehrenfreund.

Nomine di nuovi soci dell'Accademia nazionale dei Lincei

Roma, 8 notte.

Con decreto reale di ier l'altro, su proposta del Duce, sono stati nominati soci nazionali della Reale Accademia nazionale dei Lincei nella classe di scienze morali, storiche e filologiche:

per la categoria di filologia e linguistica il prof. Giulio Bertoni e il prof. Carlo Formichi;

per la categoria di storia e geografia storica e antropica il sen. conte prof. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il sen. Luigi Federzoni, il prof. Giacchino Volpe, il sen. prof. Pier Silverio Leicht;

per la categoria di scienze filosofiche il prof. Pantaleo Carabellese, il prof. Andrea Torre, l'on. prof. Armando Carlini, il prof. Guido Della Valle;

per la categoria di scienze giuridiche l'on. prof. Arrigo Solmi, il prof. Salvatore Riccobono, il prof. Santi Romano;

per la categoria di scienze morali e politiche il prof. Alberto De Stefani.

Con lo stesso Regio decreto sono stati nominati soci nazionali nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali:

per la sezione di matematica il prof. Luigi Bersolari e il prof. Ugo Amaldi; per la sezione di meccanica il gen. prof. Arturo Crocco; per la sezione di geodesia il sen. prof. Emanuele Soler e l'ammiraglio prof. Alberto Alessio; per la sezione di fisica il prof. Enrico Fermi e il prof. Giancarlo Vallauri; per la sezione di chimica il prof. Francesco Giordani; per la sezione di geologia il prof. Raniero Fabiani; per la sezione di fisiologia il prof. Gaetano Quagliarello; per la sezione di patologia il prof. Pietro Rondoni.

Fotografia

Verso la macchina ideale

I dilettanti più appassionati, che seguono anche le minime innovazioni tecniche alle quali quasi quotidianamente siamo soggette le macchine di presa, saranno ben lieti di apprendere che, ormai, anche il fotometro è entrato a far parte integrante del più moderno apparecchio fotografico.

In questi giorni è stata, infatti, posta in commercio una macchina fotografica con telemetro a fotometro accoppiati. Si è raggiunto, quindi, con questo primo tentativo, un risultato notevole di comodità e praticità non solo, ma anche tecnico.

La nuova macchina, che non supera le novecento lire di costo, ha un obiettivo assai luminoso (1:2,9) ed un formato assai pratico (4½×6) senza sembrare che è tascabile e che ha lo scatto assai a tendina, quindi, non delicato.

Il fotometro è incorporato nella parte superiore dell'apparecchio ed il suo funzionamento è alquanto semplice: si tratta di individuare, con l'occhio, un dato numero di linee attraverso ad un foro trasparente, dopo di che un'apposita scala, sempre incorporata nella parte superiore della macchina, indica, in base alla rapidità del materiale sensibile impiegato, il tempo di posa ed il diaframma da adottare. Va da sè che diaframma e velocità di presa possono essere modificati a seconda del tipo di fotografia che si deve eseguire: ritratto, panoramiche, persone in movimento, ecc.

Un particolare interessante di questa nuova macchina è dato dall'abbinamento del quadro che dà il campo con quello del telemetro. Il mirino generale, di circa tre centimetri per due, ospita al centro, per la larghezza di circa un centimetro quadrato, il mirino del telemetro. La messa a fuoco e la relativa presa sono, quindi, più rapide che negli apparecchi normali e permettono, con più facilità, la presa perfettamente a fuoco di oggetti, persone od animali in movimento.

Questo primo apparecchio sarà seguito, fra non molto, da qualche altra applicazione, che tenderà, naturalmente, ad aumentare, ove sia ancora possibile, le comodità attualmente già di per se stesse notevoli.

V. Z.

Nel Salone de «La Stampa»

Sabato: Toddi

Sabato 11 maggio, alle ore 17,30, Toddi, il simpatico direttore del *Travaso* e nostro assiduo collaboratore, parlerà nel Salone de *La Stampa* sul tema: «Come si diventa furbi».

Sarà un'ora di vivo godimento, chè l'umorismo sano e fresco del conte gr. uff. prof. Pietro Silvio Rivetta — sono queste le sue vere generalità — conoscitore di ben quattordici lingue e di non si sa quanti dialetti, professore nientemeno che di cinese e di giapponese, uomo di cultura enciclopedica, è veramente immediato gaio irresistibile.

Le simpatie che il Toddi ha suscitato e conquistato l'anno scorso nel nostro Salone ci fanno facilmente presagire un pienone.

Per aderire al desiderio espressoci abbiamo notevolmente aumentato il numero dei biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati, i quali biglietti si possono ritirare nei nostri uffici a pianterreno in via Roma, *domani venerdì*, a partire dalle ore 14,30.

CINE - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Piccoli uomini* di E. F. Cline.

Il film è modesto; ma vale più di tanti altri che, modesti, lo sono assai meno. State a sentire. Il piccolo Bill, un ragazzetto d'un dodici anni, è sempre vissuto con il signor Peck, che egli crede suo padre. La vita trascorre lieta e serena, fra alcune monellerie e molta bontà. Un giorno capita nella bella casa dei Peck la zia Lily, con il suo figliolo, Narciso, costumeo di Bill. Nella donna, forse costretta dal timore della povertà, il piano è ben chiaro: sostituire, nell'animo del cognato, il suo Narciso a Bill. Schermaglie, ipocrisie, allusioni, ripicchi; fra i due ragazzi sorge presto una torva inimicizia: ma quando il nuovo venuto rivela al povero Bill che quella casa non è sua, che un giorno lontano vi è stato accolto trovatello, figlio di nessuno. Nel ragazzo lo schianto è tremendo. Fugge; ma il vecchio Dan lo riconduce dal signor Peck; e la serenità tornerà ad albeggiare, mentre zia e Narciso passeranno a far le valige. La vicenda è semplice, umana, poteva prestarsi a buoni sviluppi drammatici; sopratutto con un piccolo ottimo interprete. Questi è Jackie Cooper; da principio un po' recita; ma poi, quasi abbandonato a se stesso da un regista la cui presenza troppo non s'avverte, sa trovare toni efficaci, scorci stupendi. Osservate il ragazzo quando, cercano dal primo dubbio, guarda le vecchie fotografie di chi fino ad allora aveva creduto suo padre; osservatelo quando, di notte, fugge per i campi, e l'assale un improvviso terrore, il terrore infantile; osservatelo in quel suo protendersi e ritrarsi, quando qualla domanda gli brucia le labbra, e nel silenzio trova ancora una speranza: e dovrete convenire che il piccolo Cooper, con il passare degli anni, non tralignerà. Se il contrappunto fra gli adulti fosse stato un po' più motivato, se certi toni un po' scolastici fossero stati evitati, se ne sarebbe potuto avere un ottimo film; nuoce invece, talvolta, un pigilo un po' sommario, quasi corrivo, che finisce per scivolare nel superficiale. Ma il piccolo Cooper è davvero ammirevole: e accanto a lui dev'essere ricordato quell'antipatico d'un Narciso, bene interpretato da un altro piccolo Jackie, il Searle. Se ai due ragazzi daremo un bel dieci e un otto più, ai «grandi» daremo invece un sei meno: Thomas Meighan, Dorothy Peterson, O. P. Haggie.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera ultima recita dell'opera *I Puritani* di Vincenzo Bellini; interpreti principali il tenore Giovanni Merlini e il soprano Lola Pedretti; maestro concertatore e direttore d'orchestra Otterino Vertova. Questa recita, essendo dedicata all'O.N.D., tutti i dopolavoristi potranno usufruire, dietro presentazione della tessera, della riduzione del 50% in ogni ordine di posti di platea e prima galleria.

IL TEATRO GIANDUJA annuncia la chiusura della sua stagione. Con gli spettacoli di oggi, alle 15 ed alle 21, di sabato sera e domenica, alle 15 ed alle 21, si avranno infatti le ultime repliche di *Gianduja in Africa*, che ha ottenuto schietto successo. Il teatro si riaprirà verso la metà del prossimo settembre.

Concerto corale al Dopolavoro Fiat

La sera di domenica 12 c. m., alle ore 21, nella sala della Sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18, il Gruppo Corale diretto dal maestro Natgel, eseguirà i due cori premiati nel Concorso indetto dal Dopolavoro Fiat nell'Anno XII per due composizioni inedite: ne rimasero vincitori il maestro Gaudino di Bologna e il maestro Bevilacqua di Priano d'Istria.

Inoltre il soprano signorina Lupo eseguirà mezzo soprano signorina Bizzarri canteranno duetti di Mendelssohn, Perez, Sinigaglia, Calosso, Rubinstein, Rossini, e la signorina Lupo eseguirà, accompagnata dal coro, due «brunette» d'un Anonimo francese del 1600 e due canzoni di Favara e di Costa.

Concerto bachiano a Palazzo Pitti

Firenze, 8 notte.

Anche la seconda serata bachiana a Palazzo Pitti è riuscita molto interessante, istruttiva, letificante.

I concerti brandeburghesi, eseguiti stasera dall'orchestra da camera diretta da Adolf Busch, erano quelli meno noti: il secondo, che include la difficile e singolare parte della tromba, il quarto, che oppone al grosso degli archi il concertino di un violino e di due flauti a becco, ed il sesto, composto unicamente per le viole.

Tali composizioni hanno destato nell'elegante ed intellettuale pubblico che affollava la Sala Bianca di Palazzo Pitti, la più alta curiosità e la più viva soddisfazione. L'esecuzione degli strumentisti italiani e di quelli tedeschi e francesi è apparsa inappuntabile sotto la guida di Adolf Busch, che, naturalmente, faceva la parte del primo violino.

L'impressione, ottima in generale, eccellente in più di un pezzo, è che questa interpretazione di Adolf Busch è particolarmente improntata di germanismo, soprattutto nel rigore della dinamica, nei coloriti, infine nel gusto. Si può aggiungere che, omogenea in ogni parte, essa ha avuto pertanto due eccezioni. Una è quella del pianista Serkin, che talvolta ha troppo dimenticato il clavicembalo pel pianoforte, ha troppo usato una pianistica romantica ed un gioco di pedale quasi schumanniano. L'altra è quella del flautista Moïse, la cui oscillazione dolcetta troppo risentiva della nativa scuola francese. Rilevato ciò, non c'era che da applaudire con foga, come il pubblico e noi stessi abbiamo fatto.

Petrolini a Vienna
Vivo successo di critica

Vienna, 8 notte.

Il successo di Petrolini, alla Kömödie, si traduce in un crescendo oltremodo lusinghiero, tanto che il nostro popolarissimo attore continua a dare i tre lavori col quali iersera ebbe felicissimo debutto.

Il critico della *Neue Freie Presse*, Ernesto Lothar — alla cui autorità suole accoppiarsi una temuta intransigenza — scrive che Petrolini e i suoi compagni parlano la lingua materna della commedia e confessa di non aver da tempo trascorso una serata teatrale così in fervesante come quest'ultima. Ancora una volta Petrolini ha dimostrato che le forze elementari del teatro sono e rimangono natura e spirito. Però la lode di Petrolini che noi riassumiamo in poche righe viene dal Lothar cantata in due colonne.

Nella *Wiener Zeitung* si legge che Petrolini ha conquistato il pubblico viennese d'assalto. Alla fine dello spettacolo, egli era già un beniamino ed era già riconosciuto come uno dei grandi, sia nel campo comico che nel tragico.

Una nuova commedia di Molnar

Budapest, 8 notte.

Franz Molnar ha terminato una nuova commedia dal titolo: «Il grande amore». Si tratta di un lavoro in tre atti e in sei quadri che ha per protagonisti principali quattro giovani; insieme a questi quattro giovani, che formano due coppie, la commedia comprende altre quattro parti minori.

La prima rappresentazione sarà data a Budapest, nel prossimo autunno.

I Sinfonici di Vienna a Bologna

Bologna, 8 notte.

Questa sera al Teatro del Corso l'orchestra «Sinfonica di Vienna», diretta dal maestro Scoli, ha dato il primo dei concerti orchestrali organizzati dalla Società del Quartetto. Il programma comprendeva tra l'altro il «Concerto brandeburghese» n. 3 di Bach, musiche di Mozart, Brahms, Wagner e Respighi. L'orchestra viennese non ha smentito la rinomanza dalla quale era preceduta ed è stata vivissimamente applaudita.

ALL'ALFIERI, dove stasera si replica *L'amore veglia* di De Flers e Caillavet, verrà domani sera rappresentata dalla Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, un'altra novità: *L'uomo che sorride* (ovvero «La bisbetica domata in altro modo»), commedia in tre atti di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti. Lo spettacolo sarà dato in onore di Vittorio De Sica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30: Giornale radio — 11,30: Trio Chessi — 13,5-14: Orch. Consiglio — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Canticchi dei bambini — 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Mujica Caldironi e del tenore Emilio Renzi — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingua estera — 20,40: Conversazione di Bassi — 20,50: Cronache dei Littoriali delle sport — 20,55: Maggio musicale Fiorentino: «Orfeo», opera in 5 atti di A. Pizzetti, diretta dal M.o Tullio Serafin, Esecutori principali: T. Pasero, F. Merighi, E. Parmeggiani, A. Reuf, G. Tomei, G. Rubino - Negli intervalli: conversazione di Blso Sammicheli: «L'anima attore» - Notiziario artistico - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 12,15-20,30: Musica varia — 20,50-23: «Congedo», commedia in 3 atti di Renato Simoni - Dopo la commedia: dischi.

Palermo: Ore 20,45: «La vergine rossa», operetta in tre atti di M. Caselnuovo — **Vienna:** 20,45: Orchestra e intermezzi di canto — **Bruxelles II:** 20: «Nel paese del sorriso», operetta di Lehar — **Breslavia II:** 20: Orchestra sinfonica — **Praga I:** 20: «La lettera perduta», commedia in 4 atti di Cavalieri — **Copenaghen:** 20: Concerto orchestrale e corsi danesi — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Musica di operette e musica brillante — **Grenoble I, Marsiglia, Rennes, Lyon la Doua:** 20,30: Canzoni antiche francesi — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto — **Strasburgo:** 20,30: «Monsieur de Pourceaugnac», opera buffa in tre atti — **Amburgo:** 22,25: Musica — **Berlino:** 21: Concerto orchestrale e vocale — **Breslavia:** 21: «E' giunto maggio», suite brillante di Scarra — **Francoforte:** 21: Orchestra, canto e musica brillante — **Koenigsberg:** 23: Musica contemporanea — **Monaco di Baviera:** 21: Varietà brillante — **Stoccarda:** 21: Concerto d'organo — **Droitwich:** 20: Varietà — **Londra R.:** 20,45: «Il canto del diserto», operetta di J. Romberg — **Belgrado:** 22,15: Musica ritmica varia — **Lubiana:** 20: Varietà — **Lussemburgo:** 20,40: Musica brillante — **Oslo:** 20,30: Concerto con intermezzi di canto — **Milano:** 22,10: Musica moderna — **Hilversum:** 20,45: «Christus», oratorio per soli, coro e organo di F. Liszt — **Varsavia I:** 21: Concerto sinfonico con soli di violino — **Budapest I:** 19,35: Trasmissione dall'opera romena — **Graz-Lione:** 23,15: Ballo militare — **Madrid:** 21,15: Canzoni — **Stoccolma:** 22: Orchestra d'archi e soli — **Beromunster:** 21,40: Lieder e liuto — **Monte Ceneri:** 20: Pezzi d'opera — **Sottens:** 19: Soli di piano.

La «Vittoria del Piave» offerta dalla città di Milano
per l'anfiteatro del Vittoriale

Brescia, 8 notte.

Sovrastante quella che sarà una tra le più belle opere del Vittoriale, che l'arditezza e la genialità del Poeta Soldato vuole sia fra breve un fatto compiuto, e cioè il grandioso anfiteatro i cui lavori procedono sotto la direzione del «Maestro delle Pietre dure», Gian Carlo Maroni, il più fedele interprete del genio artistico del Comandante, è stato elevato, in questi giorni, il pilone del Ponte del Piave ed il 24 maggio, mentre l'Italia tutta celebrerà l'annuale della nostra entrata in guerra, con una cerimonia austera e solenne al contempo, sarà posta su di esso la statua della Vittoria del Piave che lo scultore Minerbi ha in questi giorni ultimata e che la città di Milano offrirà quale riconoscente omaggio al Comandante.

All'uopo sono giunti da Milano, portandosi direttamente al Vittoriale per prendere accordi, il direttore del Castello Sforzesco prof. Giorgio Nicodemi e lo scultore Minerbi, insieme ad altre personalità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato fermato il garzone Giuseppe Macagno, di 25 anni, da Asti, residente in coabergo San Michele, quale sospetto autore dell'incendio verificatosi recentemente nel mulino dell'industriale Secondo Valente e che ebbe a ragionare un danno di oltre 800 mila lire. Il Macagno era addetto all'azienda del Valente.

DA VALENZA

Con una manichetta vischiata rubava le elemosine in una cassetta della chiesa parrocchiale di Valmadonna. certo Antonio Labbur fu Carlo, di 48 anni, che venne colto sul fatto.

Mentre andava per casa di notte è caduto in Po, annegando, certo Francesco Genovese, di 54 anni, mercante di Valenza.

DA VOGHERA

Il Segretario Federale dott. Frediani tra il più vivo entusiasmo delle popolazioni ha visitato i centri dell'alta vallata della Staffora. Zavattarello, Romagnese, Santa Margherita, Menconico e Bralla, ovunque accolto con fervidi saluti all'indirizzo del Duce.

I PROCESSI

16 antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 8 notte.

Tali Giuseppe Burger, Ernesto Fonzari, Ferdinando Ruchin, Carlo Krajniger, Silvio Marega, Giuseppe Zottig, Francesco Biasig, Marino Del Pin, Pietro Nardin, Giordano Fratta, Filippo Belli, Massimiliano Trevisan, Ottavio Zampar, Rinaldo Moimas, Ruggero Peressin, Fabio Vittor furono rinviati a giudizio dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato sotto l'imputazione dei reati di cui agli articoli 270, secondo capoverso e 110 e 272 Codice penale, reati commessi nel territorio delle provincie di Trieste e di Gorizia.

Il processo nei loro confronti si è svolto oggi. Presiedeva il console generale Lametre, P. M. il comm. Isgrò. Al banco della difesa erano gli avvocati De Santis, Manzelli, Alberto Nicoloi, Patricolo e Mancuso. Nel loro interrogatori gli imputati hanno ammesso i fatti che risultavano precisi e documentati dalla istruttoria.

Il P. M. ha chiesto la condanna di Nardin ad otto anni, Moimas ad anni 7 e degli altri a pene varie da 6 a 5 anni. Il Tribunale, uditi i difensori, ha condannato Belli a 6 anni, Burger, Moimas, Trevisan, Zottig, Nardin, Biasi, Ruchin e Zampar a cinque anni, Marega Del Pin, Peressin, Krajniger, Fratta e Vittor a quattro anni e Fonzari a tre anni ed ha condono il due anni per tutti.

Lo stratagemma di un creditore

Alessandria, 8 notte.

L'agricoltore Antonio Gorini, di 29 anni, da Varrotto, citava il 12 giugno dello scorso anno davanti il conciliatore il contadino Achille Caffarone, per l'immediato pagamento della somma di 400 lire a lui chiesta quale importo di lavori e spese fatte in seguito ad ordinazione del Caffarone. La causa veniva fissata per il 13 luglio successivo, sonochè due giorni prima il Caffarone riceveva da Castaggio una comunicazione a firma del cancelliere T. Sampietro, con cui lo si avvertiva che la seduta era stata rinviata al 30 luglio successivo. La causa invece si svolgeva regolarmente ed il Caffarone veniva condannato in contumacia al pagamento preteso dal Gorini.

Questi però veniva denunciato dall'autorità giudiziaria per truffa e falso, essendosi scoperto in lui l'autore della famosa lettera del cancelliere Sampietro, lettera scritta appositamente per indurre l'avversario a non presentarsi davanti al giudice e farlo così condannare al pagamento della contestata somma. Pertanto il Gorini è comparso a giudizio del Tribunale di Alessandria e per quanto abbia negato di aver scritto la lettera famosa, malgrado la perizia calligrafica affermante l'opposto, è stato condannato per il resto di falso in scrittura privata ad otto mesi di reclusione.

Trent'anni di reclusione
all'assassino di una vecchia donnaccia

(Corte d'Assise di Torino)

La mattina del 6 maggio dello scorso anno veniva trovata esanime, nel suo letto, la ottantaduenne Maria Guidetto, abitante nella frazione Grandubbione di Pinasca: intorno al collo si notavano evidenti tracce di strangolamento. Le indagini dei carabinieri accertavano che nella notte uno sconosciuto si era introdotto nella casa della vecchia per derubarla: sorpreso durante il suo «lavoro», egli aveva affrontata la donna, l'aveva gettata sul letto e strangolata. Impossessatosi del peculio della disgraziata donna — settemila e quattrocento lire —, l'assassino si era allontanato. I militi riuscivano però a stabilire l'identità del brutale assassino, Edoardo Dematteis fu Clemente, di 24 anni, che trasvano in arresto: egli è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise (pres.: conte Marchetti; sostituto Procuratore Generale: commendatore De Majo; canc.: cav. Garella), assistito dagli avvocati Farinelli e Gino Obert; la famiglia della disgraziata Guidetto si è costituita parte civile. Accogliendo la tesi della difesa la Corte ha concesso al Demattels la semi infermità mentale e lo ha quindi condannato a 30 anni di reclusione

Venti contrabbandieri
messi in fuga oltre il confine

Como, 8 notte.

Si ha notizia dal Passo del Jorio (metri 2040) che una squadra composta di una ventina di contrabbandieri si è imbattuta in un drappello di guardie di finanza. I contrabbandieri per sottrarsi all'arresto si diedero alla fuga nell'oscurità, abbandonando l'ingente carico. Qualcuno dei fuggiaschi cadde riportando ferita più o meno gravi, ma riuscì a riparare in territorio svizzero. Si è però senza notizie di un giovane di 25 anni che sembra facesse parte della comitiva e che nessuno ha più visto, il che fa supporre che sia caduto in qualche precipizio.

Arsa viva senza soccorso

Biella, 8 notte.

Nel vicino comune di Cerrione, la casalinga Carola Lanzo, di 58 anni, si trovava in cucina, intenta ad allestire la cena, allorchè, chinatasi sopra il camino, nel quale ardeva un ceppo, si è appiccato il fuoco alla sottana. In pochi istanti l'infelice si è trovata avvolta dalle fiamme ed incapace di liberarsene. A nulla sono valse le sue grida disperate, giacchè in quel momento con esso i suoi congiunti non si trovavano in casa, ma anche i coinquilini erano lontani dalle loro abitazioni. La povera Lanzo è stata rinvenuta agonizzante con il corpo straziato

Ci scrivono...

Incendi dolosi e assicurazioni

Un recente processo ad Asti, contro due industriali che fecero applicare il fuoco ai loro stabilimenti, onde lucrare il premio dall'assicurazione, ha dimostrato con quali criteri delle Società assicuratrici procedano di fronte a gravi sinistri, malgrado abbiano avuto la convinzione della dolosità degli stessi. Di casi, una nuova liquidata il danno, mentre l'altra aveva già offerto, in via transattiva, oltre mezzo milione; rifiutato dall'industriale, che pretendeva di più. Se non fosse intervenuta, di sua iniziativa, la Questura di Torino, anche questa ben poco denaro sarebbe stato pubblicato. Una disposizione che imponesse alle compagnie la segnalazione alle autorità dei suoi dubbi e facesse obbligo al sinistrato di comunicare la stessa denuncia, basterebbe per impedire la maggior parte di simili transazioni ed a porre limiti alla eterna e ricorrente piaga. E' male senza si svolgono tali privati istruttorie. Il perito della Società conclude con un «no»; quello dell'assicurato con un «sì», mentre il terzo perito pronuncia un «ni» e così, aggiornato in parecchi, passa il tempo conveniente per renderlo pingue. Ben diverso risulterebbe lo spoglio di chi denuncia un sinistro o dolose o truffe, perchè è molto pericoloso fare certe dichiarazioni ad una autorità, che può ricorrere ad articoli del Codice penale ed alle manette, da quella di chi le fa al direttore di una Società privata. Ne avrebbero giovamento gli onesti, ai quali verrebbero liquidati i danni reali patiti senza controversia.

A. FULVO
Corso Casale 265 ter - Torino.

Certi spettacoli

Mi permetto sottoporre ai lettori de La Stampa il mio modesto giudizio sugli spettacoli di «varietà» che si rappresentano in alcuni cinematografi. Sono mamma di due bambini e prometto sinceramente che preferisco per loro una sana passeggiata all'aperto che tali spettacoli. Se i nostri figli hanno bisogno di stare queste deve essere sano, se sano vogliamo formare le loro coscienze. Potrà sembrare retrogrado, ma spero di non essere la sola mamma a pensare in questo modo.

ANGELA PERIOLO FERRERO
Corso Regina Margh. 121 - Torino.

La «carta» per gli stranieri in Francia

Il sig. G. G., onesto rappresentante piemontese - a Parigi da 33 anni, con moglie e figlia, sempre al servizio della stessa Ditta, si è visto rifiutare dalle autorità francesi la carta di identità per lavoro, il che significa l'espulsione. Gente che aveva acquistato una modesta casetta col frutto del lavoro di 15 e 18 anni onestà occupata presso ditte che danno loro garanzia d'impiego devono vendere in pochi giorni la loro casetta e partire poveri e spaventi! Nello stesso tempo, qualche altro che conta tre o quattro anni di residenza ed è magari in posizione incerta ottiene regolare carta per uno o due anni! Queste disparità di trattamento sono particolarmente penose. Non tutti quelli che sono all'Estero sono fuoriusciti. Da 10 e 12 anni vivono in Francia per unico e solo scopo il lavoro che trascorsa qui e che servirono fedelmente.

GIORGIO FEDERINI - Parigi.

«Pardon!»

Accade in ogni luogo, ma più spesso in tram, specialmente quando c'è folla e non si trova un posto a sedere. Allora, per trovare un angolo meno affollato si va quanti a forza di gomiti e di pardon. Perchè proprio pardon? Il 99 per cento delle persone si serve di questa parola francese per scusarsi. Forse si manca una parola da sostituire a questo pardon? Non abbiamo Scusi che è molto più bello e più dolce a pronunciare?

CLIVIO ALESSANDRO
Via Breglio 120 - Torino.

Come si può tradurre *Saudade*

Assiduo lettore del giornale La Stampa, ho letto l'articolo da Rio Janeiro di Ettore De Zuani. Sono stato anch'io in quella città (dove nel 1888 ho avuto anche la febbre gialla). La parola portoghese Saudade che non ha la corrispondente traduzione in italiano, ma ha una intesa nel nostro dialetto piemontese: Spara, che corrisponde esattamente.

ENRICO GALLINA
Via Cibrario, 30 - Torino.

I premi di Tripoli

La somma globale disposta l'anno scorso per i 30 candidati ai premi ammontava a L. 12.762.211,35; essa venne così ripartita: 1.o premio L. 6.758.477,20; 2.o L. 3.003.878,75; 3.o L. 1.501.439,40, e altri 27 premi da L. 25.606. Somma totale distribuita L. 12.762.211,35. Se prima della corsa i 30 designati dalla sorte avessero pensato che è meglio un «no» oggi ad un «sì» domani e si fossero messi d'accordo, sarebbe spettato ad ognuno di loro, prima della preoccupazioni della corsa, la cospicua somma di L. 400.000 (cioè 12 milioni divisi per trenta persone). Le rimanenti L. 762.211,35 potevano essere inoltre equamente divise alla fine della corsa fra i primi tre collegati ai corridori nell'ordine classificati, e cioè: al 1.o lire 400.000; al 2.o lire 200.000; al 3.o lire 100.000; le rimanenti L. 62.211,35 per le spese procedurali. Risplegando il 1.o avrebbe vinto L. 800.000; il 2.o L. 600.000; il 3.o L. 500.000, e gli altri ventisette L. 400.000 ciascuno.

MARIO VANORIO - Verres.

Giocoliere che cade in platea e si ferisce gravemente

Genova, 8 notte.

Verso le ore 17 di oggi il giocoliere Mario Marocco fu Secondo, di anni 33, da Torino, ivi domiciliato, durante lo spettacolo al Teatro Augustus, incampava e cadeva pesantemente in platea. Trasportato all'ospedale il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservatissima, per frattura della base cranica e commozione cerebrale.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (28

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

— Se ho ben capito, ciò che vi preoccupa, signora Barkens — disse, infine — non è tanto di sapere quel che conteneva il biglietto, che vi è stato rimesso all'*Opéra*, quanto d'ignorare quel che esso è diventato?

— Proprio così, Newton...

Poichè naturalmente, il dubbio atroce che quel maledetto pezzo di carta, in cui si poteva forse trovare la prova delle sue infami pratiche, potesse cadere tra le mani della Polizia, che la sospettava da molto tempo, dava alla spia un'indicibile angoscia.

Newton rifletteva in silenzio.

A lui appariva calaro che il misterioso salvatore della sua interlocutrice, per aver f

I ringraziamenti di Re Giorgio al mondo

espressi al Corpo diplomatico a Palazzo San Giacomo

Londra, 8 notte.

Acclamati entusiasticamente dall'enorme folla assiepata nei dintorni della reggia, e passando fra due ali di truppe presentanti le armi, re Giorgio e la regina Maria si sono recati stamane al vicino palazzo di San Giacomo per esprimere i ringraziamenti alle Nazioni del mondo e ai Dominions della Corona per le congratulazioni e gli auguri ricevuti in occasione di queste feste giubilari.

Nella sala del trono erano radunati, ad attendere il Re, i membri del Corpo diplomatico, i primi ministri dei Dominions e gli alti dignitari dello Stato. Re Giorgio rivestiva la divisa di ammiraglio della flotta. Ai lati del trono, avevano preso posto i quattro figli del Re. Giorgio V, con voce chiara, ha chiesto ai rappresentanti dell'Impero di portare ai loro popoli « un messaggio di affetto a ciascun membro di questa grande famiglia, della quale sono orgoglioso e grato di essere alla testa ». Re Giorgio ha quindi detto che si rallegra di avere a fianco i ministri dei Dominions, oggi divenuti membri uguali dell'Impero.

« Tutti voi che siete qui, oggi, a occupate posizioni responsabili — ha proseguito il Re — potete meglio degli altri sapere quale ispirazione e quale incoraggiamento siano per me le vostre parole a continuare nel compito che mi proposi venticinque anni or sono. Io considero, questa, una riunione unica, nella quale possiamo parlare fra di noi dei nostri successi e così pure dei nostri insuccessi ed errori. Non vi saranno però aspre critiche e non vi saranno vani rimpianti, poichè ci comprendiamo mutuamente, sicuri così di avere agito in armonia con le nostre ispirazioni, per il buon nome e l'ordinata prosperità della famiglia.

Il cavo dai molti fili

« Ci viene spesso detto che manchiamo di logica e che le nostre istituzioni politiche sono sconnesse e mal definite, ma io ripenso ai tempi duri e faticosi attraverso i quali siamo passati e penso se un sistema meno flessibile avrebbe potuto resistere alle tensioni alle quali siamo stati assoggettati. Con buon senso e buon volere quali nostro scudo e corazza, abbiamo conservato, a dispetto di tutte le difficoltà, la nostra eredità di libertà tanto per l'individuo quanto per le molte razze del nostro impero. Gli innumerevoli e invisibili legami di sentimento e di tradizione che ci uniscono, sono infatti delicati, ma i molti fili formano un cavo di tale forza da legarci nei tempi delle avversità. E' mia preghiera ed è anche mio fermo convincimento che questo legame di spiriti possa dimostrarsi anche legame di pace ».

Nel corso della cerimonia, i primi Ministri hanno presentato al Re i messaggi dei vari Parlamenti dell'Impero. Quello del Canadà, presentato dal primo ministro Bennet, era redatto su una pergamena racchiusa in un cofano d'oro massiccio lungo quarantacinque centimetri, sul cui coperchio erano incise le insegne del Canadà e ai quattro angoli quelle delle quattro provincie del Dominion. Il messaggio è redatto in inglese e in francese.

Il messaggio australiano, presentato dal primo ministro Lyons, era racchiuso in un astuccio azzurro con l'insegna del Commonwealth in oro.

L'indirizzo del Parlamento del Sud Africa era redatto in inglese e in olandese sudafricano. Il più semplice dei cofani è stato quello portante la firma del presidente della Camera della Nuova Zelanda racchiuso in un astuccio di cuoio decorato in argento.

Il messaggio dei Comuni

Alla Camera dei Comuni MacDonald ha invitato i deputati ad approvare un « umile messaggio » da essere presentato a S. M. per congratularsi con lui in occasione del 25.o anniversario dell'ascesa al trono. Il primo ministro ha aggiunto che, per conferire uno speciale significato all'occasione, lo *speaker* sarà invitato ad esercitare i suoi ambiti diritti di esprimere l'opinione della Camera e di parlare a Sua Maestà a nome di essa. MacDonald ha quindi affermato che gli applausi che hanno accolto re Giorgio mentre egli si recava alla cattedrale di San Paolo, erano stati assai più dell'espressione di lealtà di un popolo al suo sovrano.

« Un sovrano molto umano si è impossessato dei cuori del suo popolo. Durante venticinque anni — ha aggiunto il primo ministro — il popolo è giunto a conoscere che Sua Maestà ha adempiuto con la massima cura e con la massima comprensione gli alti compiti e le delicate missioni dell'augusto ufficio che egli aveva ereditato. Egli ha portato la corona non solo con dignità e distinzione di monarca, e con la rettitudine di sovrano costituzionale preoccupato di preservare le libertà della Nazione e i diritti del suo parlamento, ma anche con la considerazione e la cura di chi pensa al suo popolo non come a dei sudditi ma come a degli esseri umani e si rallegra delle loro gioie e si addolora delle loro sofferenze. Quando venne chiamato al trono, si trovò di fronte a condizioni che avrebbero potuto far tremare il cuore del più coraggioso degli uomini. Egli non tentennò. Col nobile esempio di un padre troppo presto tolticI, egli tenne lo scettro con ferma mano. Coloro che hanno avuto la buona fortuna, in questi giorni di ansia, di trovarsi in contatto con lui, hanno trovato nel Re pazienza, coraggio e uno spirito che ha reso impossibile il paralizzante pessimismo e la trascuranza del proprio dovere. Egli ha sopportato le sue responsabilità in un modo tale, da essere un esempio e un incitamento per tutto il suo popolo a far fronte con virile fermezza e con uno slancio pieno di speranza alle prove alle quali è stato sottoposto ».

MacDonald ha concluso rilevando che lo statuto di Westminster, riconoscendo assoluta uguaglianza a tutti i membri dell'Impero, ha conferito carattere di realtà alla Corona, la quale oggi permette a tutti i Dominions di essere, nello stesso tempo, liberi e uniti.

Alle parole del primo Ministro, a « a nome suo e dei suoi amici politici » si è associato il leader dell'opposizione, Lansbury, e ciò perchè il modo col quale la famiglia reale si è sempre preoccupata della Nazione e del quale ha partecipato alla vita e alle emozioni del popolo, ha distrutto il sentimento che la monarchia esistesse per mantenere le distinzioni di classe.

Lloyd George ha parlato a nome dei liberali e ha tessuto un elogio di Re Giorgio « il cortese e leale padrone », il quale ha sempre compreso istintivamente i limiti dell'autorità della Corona, « di guisa che non è possibile che si dia un esempio più perfetto di monarca costituzionale il quale ha saputo sempre ciò che un sovrano può e deve fare, ma anche ciò che egli deve astenersi dal tentare ». Lloyd George ha terminato ricordando tra gli applausi della Camera che, a dispetto della crisi economica, la ricchezza dell'Inghilterra è oggetto ancora di invidia da parte del mondo, e che « di pochi Stati e di nessun Impero si può dire altrettanto ».

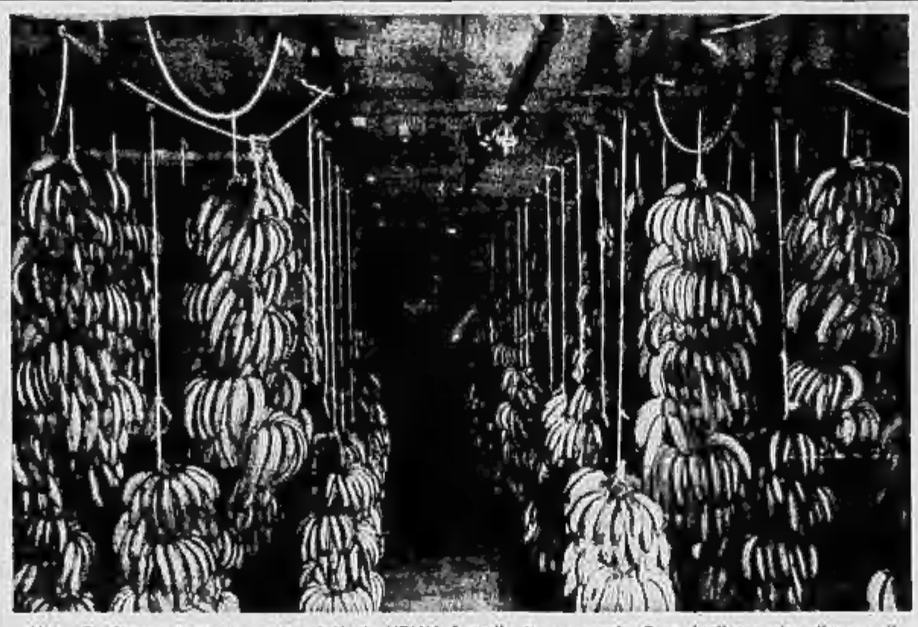
I francobolli del Giubileo

Venduti per trenta milioni in 24 ore

Londra, 8 notte.

Sono stati messi in vendita ieri per la prima volta, i francobolli speciali del giubileo reale. La resa per acquistarne è stata così grande che si calcola che in 24 ore ne siano stati venduti per più di trenta milioni.

La prima emissione dei francobolli del giubileo si eleva in tutto ad un miliardo di pezzi.



UNA PIANTAGIONE DI BANANE IN CANTINA è quella di una grande Casa berlinese che dispone di vasti locali sotterranei forniti di speciali impianti per la maturazione della frutta tropicale. Una piantagione per modo di dire, insomma, ma che mostra la grande quantità di cure che le banane richiedono prima di passare dal produttore al consumatore.

Il trucco del colonnello Lawrence

La famosa « Rivolta del deserto » sarebbe un cumulo di menzogne

Londra, 8 notte.

Ha prodotto grande sensazione, in tutti gli ambienti inglesi, la notizia giunta da New York in cui si rivela il testo di una lettera scritta dal famoso colonnello Lawrence ad un suo amico d'America, al tempo della pubblicazione del suo libro: *La rivolta nel deserto*, in cui è narrata una parte delle sue avventure in Arabia.

Lawrence è diventato, particolarmente in seguito a quel libro, una figura leggendaria per gli inglesi i quali non hanno mai cessato di interessarsi di lui, nemmeno quando, dopo rimpatriato, egli riprese il suo nome di Shaw ed entrò nell'aeronautica come semplice aviere.

Or bene nella lettera all'amico d'America Lawrence fa una confessione straordinaria. Egli dice di avere scritto il libro al solo scopo di guadagnare il denaro necessario per pagare un suo debito verso una banca e di averlo riempito di menzogne.

« Non vi è autografo nella copia che ti mando — egli scriveva — Tutte le copie dei *Sette pilastri* erano firmate: mai però una copia della *Rivolta* avrà la mia firma poichè si tratta di una resa disonesta, scritta deliberatamente allo scopo di venderne trentamila copie e pagare il mio debito ».

Egli esprimeva il dubbio che invece di trentamila copie ne fossero vendute soltanto tremila ed egli non riuscisse a liberarsi del debito. Ma aggiungeva che, a mente fredda, era sicuro del successo e dichiarava di voler mantenere nel contratto con l'editore una clausola che gli permettesse di sospendere la vendita del libro quando fossero vendute le trentamila copie indispensabili.

L'editore del Lawrence, Cape, ha confermato che l'autore volle introdurre quella clausola chiedendo l'autorizzazione nel momento in cui il libro si vendeva con un ritmo mai visto. Lawrence aveva bisogno il denaro che gli abbisognava. Egli volle contenere dunque la sua disonestà con un atto di onestà, rinunciando agli ulteriori enormi guadagni. L'editore ha narrato poi che la *Rivolta* corse è stata pubblicata rappresenta soltanto la quarta parte del manoscritto originale. Arrivando in Inghilterra, infatti, Lawrence smarrì il manoscritto alla stazione. Si mise subito al lavoro e lo scrisse di nuovo in un milione di parole ma poi lo ridusse alla metà, stampando dell'opera soltanto 337 copie e cui diede il titolo *Sette pilastri di saggezza*, che vendette a trenta sterline l'una. Nonostante il prezzo enorme, si trovarono i compratori ma il denaro incassato non bastò neanche a pagare le spese della stampa. Una quella edizione ha raggiunto prezzi di migliaia di sterline ed è quasi introvabile. L'autore, bisognoso sempre di denaro, scrisse allora la *Rivolta* quando la metà del materiale del *Sette pilastri* e pagò il suo debito. Da ora in poi, alla luce della lettera, inviata all'amico d'America ed esposta in questi giorni alla Biblioteca Hoover dell'Università di Stanford in California, il libro del Lawrence dovrà essere considerato non più come un'opera storica bensì un brillante romanzo.

Re Cristiano diventa nonno

Copenaghen, 8 notte.

La Principessa Carolina, sposa del Principe Knud, secondogenito del Re di Danimarca, ha dato alla luce una bambina. Il Re Cristiano è così diventato nonno per la prima volta.

Nubi di zanzare sullo Zuidersee

Berlino, 8 notte.

Informano dall'Aja che la zona bonificata dello Zuidersee è stata invasa da nubi di zanzare che oscurano attualmente la vista. Le automobili devono procedere a passo d'uomo. Il fenomeno impensierisce seriamente quelle autorità che non sanno come porvi rimedio.

Esperimento senza precedenti

Sospende la vita in un porcellino e lo resuscita dopo quattro giorni

New York, 8 notte.

Un esperimento senza precedenti è stato compiuto a Los Angeles dal dottor Ralph Willard, uno scienziato di origine russa che dirige in quella città un laboratorio assai famoso. Egli ha congelato, quattro giorni or sono, un porcellino d'India vivo, lo ha posto in un frigorifero e ieri, usando un suo metodo speciale, lo ha nuovamente e con estrema cura disgelato ridandogli la vita.

L'animaletto, quando fu estratto dal frigorifero, era solido come un pezzo di ghiaccio; i battiti del suo piccolo cuore erano cessati completamente. Il dottor Willard ha sottoposto il porcellino d'India ad un riscaldamento graduale, mediante la corrente elettrica, ed in pari tempo gli ha praticato una trasfusione di sangue e delle iniezioni. A poco a poco la bestiola è tornata a muoversi ed oggi, nella sua gabbia, è agile e vispa come una volta.

L'esperimento del dott. Willard è il coronamento di lunghi studi, nel corso dei quali egli aveva scoperto il modo di lottare contro certe malattie congelando temporaneamente alcune parti del corpo umano, fino a che « fosse interrotto ogni rapporto fra i parassiti ed i tessuti normali ». Di esperimento in esperimento egli è giunto all'idea che l'intero corpo potesse essere temporaneamente congelato, ed ha compiuto il suo primo esperimento di cui si è detto.

Il successo da lui ottenuto è destinato a produrre una sensazione enorme negli ambienti scientifici, e specialmente nel campo medico di tutto il mondo, sebbene si debba ritenere lontano il giorno in cui un essere umano potrà essere fatto di ghiaccio e lasciato in un frigorifero per quattro giorni.

La storiella dell'ungherese che voleva essere spagnola di Madrid

Budapest, 8 notte.

La storiella della signorina Farcsady, ungherese pure sangue, svegliatasi una mattina affermando di aver dimenticato la lingua nativa e di essere una spagnola di Madrid; è spiaciuta all'incaricato d'affari spagnolo il quale ha provveduto affinchè la polizia sottoponesse a un interrogatorio la signorina e i membri della sua famiglia.

In questura la signorina Farcsady, una graziosa diciottenne, sul principio ha fatto finta di non capire l'ungherese e ha risposto in castigliano; però un interprete ha facilmente accertato che la signorina parla uno spagnolo appreso sulla grammatica. La polizia ha allora passato di procedere a una piccola perquisizione in casa Farcsady; la perquisizione ha portato alla luce vari dizionari spagnoli.

Al tempo stesso si è appreso da Madrid che nella capitale spagnola non esiste nè una famiglia dal nome indicato dalla Farcsady nè una strada che porti il nome dato dalla fantasiosa fanciulla.

Non esistendo gli estremi di un reato, la signorina Farcsady dopo l'interrogatorio è stata rilasciata in libertà; è tuttavia probabile che alla pubblicità per un bel pezzo preferirà rinunciare.

Un palcoscenico girevole crolla quando sta per iniziarsi lo spettacolo

Berlino, 8 notte.

Mandano da Oslo che, in quel teatro nazionale, poco prima dell'inizio dello spettacolo il palcoscenico girevole, già pronto per il primo atto dell'« Amleto », è improvvisamente crollato, precipitando nello scantinato.

Per fortuna, al momento del crollo, il palcoscenico era vuoto, sicchè non si hanno a lamentare vittime. Lo spettacolo fu dovuto rinviare. E' stata avviata un'inchiesta.

UNA SFILATA DEI NUOVI CARRI ARMATI BRITANNICI

Il mistero di un migliaio di teschi che travaglia gli etnologi inglesi

Londra, 8 notte.

Gli etnologi inglesi da tre secoli sono davanti ad un mistero.

Trecento anni fa furono scoperti, sotto la volta di una cripta della chiesa di San Leonardo a Hythe, piccola borgata del Kent, un migliaio di teschi umani a parecchie migliaia di altre ossa umane. Il mistero consisteva nel fatto che i teschi non potevano essere in nessun caso di una popolazione originaria del paese, perchè presentavano caratteristiche differenti. Nel corso di questi tre secoli varie teorie furono per ciò formulate dagli studiosi, per spiegare il mistero in un modo plausibile.

Ora il prof. Morant, dell'Università di Londra, ha presentato una relazione che si differenzia dalle precedenti, in quanto egli dichiara che i teschi debbono essere appartenuti a gente di indubitabile origine italica, vissuta in Inghilterra fra l'anno 1100 ed il 1600. La nuova teoria è importante perchè contraddice quelle riconosciute dalla scienza, secondo le quali la popolazione romana di Londra e delle provincie meridionali della Brettagna emigrò o fu massacrata totalmente poco dopo la fine della occupazione militare romana.

E' opinione, invece, del prof. Morant che discendenti puri degli italici, i quali costituirono il novanta per cento della popolazione della Londra romana, siano rimasti in Inghilterra fino ai tempi della Regina Elisabetta, ed i teschi di Hythe ne sarebbero la dimostrazione. Lo scienziato è giunto a queste conclusioni dopo minuziosi confronti dei crani della chiesa di San Leonardo con quelli rinvenuti a Spitalfields nel 1926, di indubitabile origine romana oltre che con quelli di Pompei.

« La gente sepolta a Spitalfields — egli dice nella sua relazione — probabilmente era di pura o quasi pura origine italica ed era probabilmente londinese dell'epoca romana. Vi è ragione di credere che la razza sia scomparsa da Spitalfields poco dopo, ma dobbiamo tuttavia ammettere che la popolazione medioevale di Hythe discendeva direttamente dagli stranieri, stabilitisi colà ai tempi di Roma ».

Morant, alla fine del suo scritto, avalga una interessante considerazione di geologia politica, per dimostrare l'importanza che Hythe possedeva per una qualsiasi invasione e spiegare così meglio le cause della durata della colonizzazione di quella zona da parte di una razza straniera. Egli dichiara che oggi la popolazione di Hythe non presenta più alcuna caratteristica diversa da quella del resto della popolazione inglese, ma afferma che con ogni probabilità la trasformazione si è verificata negli ultimi trecento anni.

Venti persone annegate

in un naufragio sul fiume Maros

Budapest, 8 notte.

Una nave traghetto si è capovolta nel mezzo del fiume Maros presso la cittadina di Nagylak. Delle ventisette persone che erano a bordo, sono sono perite annegate. Il Maros presso Nagylak segna il confine fra l'Ungheria e la Romania.

Una non desiderabile fidanzata

Berlino, 8 notte.

Di un impressionante delitto si ha notizia questa sera da Bad Reichenhall. Per sopprimere il fidanzato che riteneva la traditore, certa Francesca Schober acquistava alcune paste alla crema alla quale aggiungeva una sostanza velenosa. Fattone un pacchetto, lo consegnava a un'amica pregandola di depositarlo in una data località. Si trattava, disse, di una sorpresa che voleva fare al suo fidanzato.

Poco appresso la Schober andava a passeggio in compagnia del promesso sposo e, ritornato l'invito, regalava le paste ai giovanotto. Questi le portò a casa e a una volta ne fece dono ai familiari, i quali le trovarono eccellenti. Poco appresso il padre e due sorelle furono colti da atroci dolori viscerali e una di queste, la tredicenne Teresa Stringer, moriva dopo una lunga, straziante agonia. Il vecchio è in fin di vita e l'altra sorella è in condizioni gravi.

La ragazza che aveva eseguito la commissione, appresa la tragica notizia, denunziava l'accaduto alla polizia e questa trasse in arresto la sciagurata. Sottoposta a stringente interrogatorio, la Schober ha finito per fare un'ampia confessione.

Nove cacciatori di foche

salvati da un rompighiaccio

Riga, 8 notte.

(*F.*) - Dispacci da Leningrado annunciano che il rompighiaccio sovietico *Krassnof* ha tratto in salvo nel Mare di Mourmansk nove pescatori che venivano spinti dalle correnti in alto mare su un lastrone di ghiaccio.

I pescatori erano tutti stiniti dal lungo digiuno. Essi erano, infatti, alla deriva da diciannove giorni, e per sfamarsi si erano nutriti soltanto di carne cruda di foca.

12 milioni di danni a causa del gelo

nei frutteti ungheresi

Budapest, 8 notte.

Nei dintorni di Kecskemet, da alcuni giorni il gelo imperversa, come da settant'anni non era capitato. I famosi frutteti, specialmente quelli di albicocche e di visciole, hanno riportato gravissimi danni, sicchè l'esportazione risulterà di cinquecento vagoni inferiore a quella dell'anno scorso. Espresso in danaro, il danno viene fatto ascendere a circa 12 milioni di lire.

Spada attende il giorno estremo

tutto dedito al misticismo

Parigi, 8 notte.

Un collaboratore del *Petit Journal*, lo stesso che nella prigione di Stato visitò qualche mese fa il ministro Matuska, autore dei deviamenti che fecero tante vittime, è riuscito a visitare in una cella della prigione di Ajaccio, il bandito Spada, che aspetta tranquillamente il giorno fatale; come è noto la Cassazione ha respinto il suo ricorso, la grazia presidenziale poi è molto problematica. Il giornalista ha trovato il celebre assassino, sulla cui coscienza pesano ben quattordici delitti, seduto curvo dinanzi a un tavolino carico di libri: colto in trappola, l'uomo ha accettato il suo destino.

Come Matuska, il bandito Spada si è dato al misticismo; egli trascorre il suo tempo a leggere libri santi, a disegnare pie immagini e a pregare. Al momento del suo arresto, Matuska fu trovato in possesso di un crocefisso e di parecchie reliquie di santi. Il bandito córso ha fatto, sotto buona scorta, la sua entrata ad Ajaccio coperto di rosari, e quando la folla riunita davanti alla prigione volle vedere il suo « bandito », questi per autorizzazione speciale si affacciò ad una finestra della prigione tenendo un crocefisso in mano. A quell'epoca, gli abitanti di Ajaccio non erano alieni dal credere che Spada fosse un martire, tanto che per frontoggiare una qualsiasi possibilità di ammutinamento dovette essere chiamata in buon numero la guardia mobile. Ora l'opinione pubblica è alquanto mutata.

Il giornalista chiese a Spada di firmargli una fotografia, ma il bandito, imbronciato al rifiuto; poi sedutosi sul lettuccio gli disse: — Non mi rimangono che pochi giorni di vita. Ben presto sarò vicino a Dio: che mi si lasci tranquillo: ma dite a tutti che sono stato io a uccidere Bianchetti. Per quest'ultimo delitto, un innocente sta espiando ai bagni ».

Il giornalista volle insistere, ma il secondino lo spinse fuori di cella e la pesante porta si chiuse con un sordo rumore sull'ultimo dei « banditi d'onore » córsi.

Spada non è del resto il solo prigioniero d'eccezione ospitato nella prigione di Ajaccio. In laboratorio, Bornea, l'ex-gendarme che per gusto di avventura si diede un bel giorno alla macchia, lavora alla fabbricazione delle scope. Più astuto di Spada, Bornea spera di cavarsela attraverso una situazione giudiziaria abbastanza complicata.

Il bandito si presenterà, alle Assisi, davanti ad un giurì scelto espressamente, e vi è da scommettere che se la caverà davvero con non più di cinque anni di prigione, poichè una camarilla politica influente ha preso a proteggere l'ex-gendarme, che può dormire tranquillamente i suoi sonni. Infatuare un giurì d'assise si chiama in Corsica « lavorario »; e il giurì di Bornea è ben'e lavorato.

Il giornalista ha avuto l'avventura di incontrare un impiegato di assoluzioni. E' un mestiere ignorato nel continente, ma che in Corsica ha molto prestigio.

— In Corsica — ha detto — non si uccide per rubare. Questo delitto è volgarissimo, mentre invece accade assai di frequente che un uomo onorevole, che gode la stima e la considerazione di tutti, uccida per gelosia o per vendetta. In tal caso, che fare? E' impossibile lasciare condannare quell'uomo, che, insomma, non è un criminale se non per cedervi costretto dalle circostanze; e sarebbe inumano fargli espiare un omicidio che, in certo qual modo, è stato provocato dalla vittima. Bisogna dunque che egli sia assolto. Nulla è più facile di « lavorare » i giurati, i quali sono così cretini, meno perfettamente che non sono al sicuro dalla collera della folla, cosicchè ognuno di essi tiene questo ragionamento: « Se lo condanno oggi, domani che dovessi, a mia volta, uccidere, verrei condannato! ». Allora assolve.

Due contrabbandieri polacchi

uccisi dai doganieri tedeschi

Berlino, 8 notte.

Il *Deutsche Nachrichten Bureau* ha da Rosenberg (Alta Slesia) che ieri sera in una foresta a circa 10 km. da quella cittadina, una pattuglia di guardie di finanza sorprendeva un gruppo di contrabbandieri polacchi. All'intimazione di arrendersi essi si davano precipitosamente alla fuga. I militi, ripetute inutilmente le intimazioni, facevano uso delle armi. Due contrabbandieri rimasero uccisi e due furono gravemente feriti; cinque sono stati arrestati. Si tratta di giovanissimi disoccupati che, per guadagnare un paio di marchi, volevano portare in Germania di contrabbando una trentina di porcellini vivi.

Ventisimila vittime umane

sacrificate dalle belve dell'India

Parigi, 8 notte.

E' stata compilata di recente nell'India una statistica estremamente curiosa; quella della morte di persone uccise dalle belve feroci e dai rettili.

In un anno si sono avute 28.000 vittime. I serpenti, e soprattutto il terribile cobra, hanno ucciso da soli 23 mila esseri umani.

In quanto alle morti dovute a belve feroci, si ripartiscono come segue: tigri, 1048 persone; orsi e leopardi, 349; lupi, 377; jene, 64. E' stato pure stabilito un calcolo degli animali divorati dagli ospiti della jungla.

Le tigri hanno fatto 30.535 vittime; i leopardi, 25.211; i lupi, 4719; gli orsi, 4128; le jene, 3567.

E' da notare che, se i rettili uccidono otto volte più esseri umani che non le bestie feroci, la proporzione è esattamente capovolta per gli animali, poichè ne muoiono otto volte di più sotto le zanne dei grandi carnivori che non per il veleno dei rettili.

Nuovi gas illuminanti

scoperti da uno scienziato

Parigi, 8 notte.

Si è riusciti ad ottenere la produzione dei due gas più rari fra i componenti dell'aria: il Krypton e lo Xenon, i quali, impiegati sia al posto del vuoto semplice, sia al posto dell'argon, permetterebbero di aumentare considerevolmente la durata e il rendimento luminoso delle lampade ad incandescenza. Questa nuova produzione è stata oggetto di una comunicazione dello scienziato Claude davanti all'Accademia delle scienze nella quale egli ha presentato delle lampade al krypton e alle xenon costruite dai suoi scopritori Gommet e André Claude.

La Earhart ripartita per New York da Città del Messico

Città del Messico, 8 notte.

L'aviatrice americana Amelia Earhart ha spiccato il volo stamane alle ore 6 ora locale, per fare ritorno a New York.

Anche questo volo, come il precedente sarà effettuato dall'ardita aviatrice senza scali intermedi.

Condannato alla forca con l'amante per aver ucciso il marito di questa

Vienna, 8 notte.

I giurati di Salisburgo hanno oggi condannato a morte l'operaio venticinquenne Huber e la sua amante Anna Leipold, di 37 anni, comproprietaria di un ristorante di Montagna, per l'assassinio del marito della Leipold. Huber dovrà essere impiccato per primo.

ESAURIMENTO

Le « GOCCIE BERD » sono particolarmente indicate in tutte quelle forme morbose in cui le funzioni dei diversi organi hanno perduto il loro giusto equilibrio ed il loro normale vigore. Combattono pertanto la Anemia, la Neurastenia, le Alterazioni del ricambio, i postumi di gravi infezioni ed intossicazioni avvelenate ed Esaurimento organico, abbreviano la convalescenza.

GOCCIE B. E. R. D.

La più rispondente combinazione del ferro - fosforo - arsenico - stricnina

In vendita presso tutte le Farmacie a L. 7,50 la bottiglia contagocce con indicazione medica per la cura.

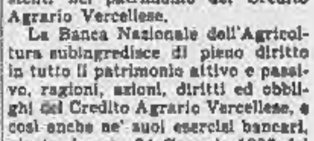
Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna (Aut. Pref. 32781 - 10/11/34-XIII - Bologna)

I Reni Deboli Vi Rovinano!

Vi sentite nervoso, irritabile e in genere non a posto; avete schiena, testa e membra doloranti? O sperimentate disordini urinari, necessità di alzarsi di notte, spesso muscoli teso, infiammati?

Questi disturbi vi avvertono di debolezza o difettosa attività renale; vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di essere eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scompariranno i rischi da reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale, quando avrete ridato salute ai vostri reni prendendo le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi, ora, di questo speciale tonico dei reni. (42

Ovunque: L. 7,—. Depos. Gen. C. Giorgi - Milano (137). (Aut. Pref. Milano, N. 69718/19338)



FUSIONE

del Credito Agrario Vercellese con la Banca Nazionale dell'Agricoltura

Le Assemblee generali 29 Marzo 1935-XIII del Credito Agrario Vercellese, Anonima con sede in Vercelli e col capitale versato di L. 4.000.000.—, diviso in 60.000 azioni, e 30 Marzo 1935-XIII della Banca Nazionale dell'Agricoltura, Anonima con sede in Roma e col capitale versato di L. 30.000.000.—, hanno deliberato la fusione della Soc. An. Credito Agrario Vercellese con la Banca Nazionale dell'Agricoltura, mediante incorporazione del Credito Agrario Vercellese da parte di quest'ultima, con effetto dal 1° Gennaio 1935-XIII, sulla base dei rispettivi bilanci al 31 Dicembre 1934. La fusione avverrà mediante annullamento di 13.991 azioni del Credito Agrario Vercellese, già in possesso della Banca Nazionale dell'Agricoltura, e sostituzione delle rimanenti 11.340 azioni Credito Agrario Vercellese con 7560 azioni Banca Nazionale dell'Agricoltura, del valore nominale di L. 100.— cadauna, in ragione di 3 azioni Credito Agrario Vercellese, godimento 1° Gennaio 1935, con due azioni Banca Nazionale dell'Agricoltura, stesso godimento; delle 7560 azioni già esistenti nel patrimonio del Credito Agrario Vercellese.

La Banca Nazionale dell'Agricoltura subingredisce di pieno diritto in tutto il patrimonio attivo e passivo, ragioni, azioni, diritti ed obblighi del Credito Agrario Vercellese, e così anche ne' suoi esercizi bancari, giusta decreto 24 Gennaio 1935 del Ministero delle Finanze.

La fusione è stata assentita col precitato decreto 24 Gennaio 1935 del Ministero delle Finanze, e, a sensi dell'art. 2 del R. D. L. 13 Febbraio 1930, n. 37, dichiarata di pubblico interesse con decreto 25 marzo 1935 del Ministro per la Grazia e Giustizia (*Gazzetta Ufficiale* del Regno 27 Marzo 1935, N. 72), che ha abbreviato a 15 giorni il termine per l'opposizione a norma degli art. 101 e 125 cod. comm.

Le deliberazioni tutte di cui sopra sono state omologate dal R. Tribunale di Vercelli con decreto 12 aprile 1935 e dal R. Tribunale di Roma con decreto 26 aprile 1935-XIII.

(2952

Per combattere l'obesità

basta prendere durante il pasto della sera o prima di coricarsi un solo GRANO DI VALS lassativo, depurativo, che assicura, la combustione dei grassi per mezzo del fegato ed elimina le tossine ed i rifiuti nocivi del corpo. Prezzo già ribassato: L. 4. - Rappr. E. Uhlmann & C. Milano - Via V. Vela 3. (Autorizz. Prefett. N. 6815 - 24-9-1935)

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 28 - 2 - 935

(137) **ha condannato**

Rocco Pietro fu Luigi, esercente in Torino, via Artisti 1 bis, a L. 160 [illegible] da, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino senza l'indicazione del grado alcoolico. (2948

P. R. C. - Torino, 8 Maggio 1935-XIII,

Il Cancelliere: NIGOTRA NICOLA.

IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE SALSAPARIGLIO ABELLO la TAZZA ed il CACHET NELLE PRINCIPALI FARMACIE

COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO (INCOLORE) INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE ADESIVITÀ ALL'ACQUA

TUTTO PER IL DISEGNO LISTINO A RICHIESTA VAGNINO VIA LAGRANGE, 5 TORINO

OCCHIALI A. MORRIONE

LA DONNA ITALIANA

La regina d'Inghilterra e la moda

I giornali ci mostrano la regina Mary d'Inghilterra che sorride ai sudditi in questi giorni di festa gloriosa per lei, per la sua famiglia e per il suo popolo. Sorriso contenuto, piuttosto maestoso, come tutta la sua persona, il suo atteggiamento, il suo passo, il suo abbigliamento. C'è molta differenza dalla sua figura d'oggi a quella di venticinque anni fa, quando alla morte di Edoardo VII, la regina Mary ascese al trono, e con lei il re Giorgio suo marito?... Non si direbbe. Era la moda allora dei cappelloni aureolanti il viso e carichi di piume di struzzo dette *pleureuses*, per la loro levità cascante di salici piangenti, di quei cappelli sostenuti dalle *barrettes* cariche di fiori, assicurati dagli spilloni lunghi piantati nella pettinatura, solidificati dalle velette legate sul cocuzzolo. Era il tempo delle *guimpes*, quei colletti di tulle sostenuti da stecche di celluloide, delle gonne a pieghe finite in fondo, rasente terra (grande ribellione agli abiti a strascico che spazzavano i marciapiedi!) e terminanti con una fettuccia a spazzolino...

La regina Alessandra che era stata una radiosa bellezza bionda e una delle donne più eleganti del suo secolo, era diventata la regina madre, la grande vedova ravvolta nei negri veli per cui non c'è necessità di moda nè di grazia, ma solo legge di un dolore eterno come il mondo, significato di rinuncia e di solitudine.

Alla nuova regina Mary, la moda di allora stava bene, quell'eleganza un po' carica di fronzoli un po' appesantita dai dettagli, ma non senza grazia. Il suo personale alto, fermo nella cintura stretta, i fianchi maestosi e il passo lungo, traevano bellezza dalla foggia che accoppiava la sostenutezza a una certa flessuosità, che non aveva la pretesa di fare apparire giovani le donne che non lo erano più, ma tendeva anzi a dare della maestosità anche alle giovanissime.

La regina Mary è stata sempre fedele a quella moda. Per anni e anni, attraverso la guerra, il dopoguerra, i tempi di crisi, e quelli delle follie, attraverso i capricci di una moda eccessiva se non addirittura sregolata: gonne cortissime, chiome maschili, cappellini ingozzati fino al naso, o applicati su di un orecchio, scollature scandalose, seminudità imprudenti... Innumerevoli donne dei due mondi dell'età della regina Mary quella moda la seguirono si potrebbe dire con coraggio, con audacia addirittura, con incoscienza.... Lei mostrò sempre nelle figure dei giornali illustrati nei grandi avvenimenti mondani, le corse, i ricevimenti, ecc., la sua figura un po' pesante, molto eretta, seria, austera, immobile nel tempo: quel fianco fortemente disegnato, quella gonna rasente terra da cui spuntava la scarpa, quel colletto di tulle, quel cappello che rimaneva sempre elevato sulla chioma, posato, e non vi affondava mai e neppure disdegnava i pennacchi.

Adesso ella sembrava una figura pressochè moderna, la moda ha compiuto come un lungo giro, poi ha di nuovo allungato le gonne, segnato la vita, fatto risalire i colletti, guarnito e arricchito le maniche e i corpetti e imposto il cappello che appoggia senza calzare e che, se è necessario, può anche essere provvisto di *barrette*. Ora non è più una figura *démodée* quella della regina Mary. Ma quando poteva parerlo ad occhi superficiali imponeva più che mai un senso di particolare rispetto tanto si sentiva in quella fedeltà a una foggia adatta alla propria figura e alla propria missione nel mondo. Regina! Il che vuol dire maestà, serenità, e un gusto al di fuori di ogni convenzione. Una specie di uniforme la sua, un'uniforme di donna che si sa al disopra di certe vanità e, nello stesso tempo, sa di esser tenuta alla più grande compostezza e dignità femminile che esista, specie poi quando la regina è madre.

La nonna di suo marito, la grande regina Vittoria, come si sa, non si preoccupò mai della moda, specie dopo la morte del suo adorato, eternamente adorato, anche in morte, marito, il principe Alberto. Una veste di raso nero, degli stivaletti a elastico, neri, una cuffia nera con nastri di velluto viola, oppure, nei casi straordinari, una cuffia bianca, questo fu per quarant'anni il suo abbigliamento. Ma anche prima ai tempi della sua felicità coniugale, ella non si preoccupava gran che di apparire elegante. In quel felice anno 1855, quando i sovrani francesi fecero la loro visita in Inghilterra, l'imperatrice Eugenia era allora in tutto lo splendore della sua luminosa bellezza e della sua squisita eleganza. Non solo per le vie eretta nei grandi equipaggi, ma a teatro o a Corte nei grandi ricevimenti. Eugenia fluttuava, bella e fulgente, nei suoi svolazzi delicati, ondulava nelle sue chincaglie all'ultimissima moda, appariva come una bianca e splendente perla. Accanto a lei, Vittoria, piccola, grassa e rossa, col suo cappellino dell'anno prima e il suo abito qualunque, avrebbe dovuto sfigurare, eppure non sfigurò, perchè si sentiva in lei la forza di una grandezza interiore, perchè ella sapeva che la sua maestà era quella vera, e le virtù della madre prolifica accompagnavano in lei la calma regalità raggiante che non abbisogna di orpelli per brillare, attrarre lo sguardo, e vincere i cuori.

Carola Prosperi

Per passeggio e per visita

Tailleur di faille, guarnito da risvolti e manopole di piché.

Abito in tela di seta blu e bianco, bolero di canapa rosso mattone.

Il tailleur di seta è una delle creazioni più simpatiche e piacevoli di questa stagione, vi permetterà di sentirvi «a posto» per qualsiasi occasione vogliate indossarlo. Apparirete ele-

Borsetta di serpente, guarnizione di metallo bianco.

ganti portandolo per una colazione di amici, per una visita, per una cerimonia (sia battesimo, che matrimoniale) come per un pranzo intimo, o per recarsi alla Corse.

I tailleur di seta si fanno in taffetà, in moarè, in surà, in crespo di seta, e in crespo satinato, e questi sono i più eleganti, che si serviranno solo per pomeriggi; saranno guarniti da alte cinture di antilope, da risvolti pieghettati, da servature e piccoli volani. Le sottane hanno due tendenze, una è la sottana a campana, formata da stretti, tagliata a ruota, e allargata da pieghe e da pieghettati; la seconda è quella della sottana stretta, che fascia il corpo dai fianchi alle ginocchia.

Tanto il primo come il secondo modello si prestano per la sottana corta come lunga. Ma se avete bisogno di un tailleur da passeggio, non fate lo sbaglio di ordinarvelo con la gonna lunga; per la strada la gonna non deve sorpassare i 25 centimetri da terra: se invece il tailleur che desiderate vi deve servire per ricevimenti, pranzo o visite, allora vi consiglio la gonna decisamente lunga.

Vi sono anche tailleur in seta per mattina; sono fatti in tessuto semplice, tela di seta, scantung, picchè di seta a colori chiari, come il grezzo, il grigio perla, celeste, rosa, e bianco. Con questo genere di tailleur si portano pettine di picchè di cotone o seta, panciotti di tela inamidata con botto-

Cintura di renna nera guarnita da palle di ottone.

ni di madreperla, e colletti inamidati o lucido perfettamente uguali a quelli degli uomini.

Pensate in tempo anche ai graziosissimi bolero, che accompagneranno quasi tutti i vestiti di primavera-estate. Dovranno essere di tessuto rigido e di un colore che faccia contrasto con quello dell'abito. Per esempio con un abito a scacchi bianco e blu, porterete un bolero di canapa rosso mattone e

Scarpe di antilope bianca, striscie e tacco caprette blu.

sarà senza maniche, chiuso al collo da un collettino inamidato, oppure completamente aperto e rifinito tutto intorno all'orlatura da piastrelle di metallo di un centimetro quadrato.

Con un abito di seta stampata a vivaci colori, il bolero sarà nero, blu marino, o color tabacco. E' un dettaglio di gran gusto che completerà qualsiasi abito dandogli grazia e modernità. Le cinture sono sempre di gran moda ed ogni giorno se ne creano nuovi tipi e modelli: hanno grande importanza nella moda di oggi, e spesso la cintura è tutta l'eleganza dell'abito. Per pomeriggio se ne fanno bellissime di pelle di renna così morbide che sembrano di velluto, guarnite da grosse palle di acciaio o di ottone; oppure di picchè di seta, altissime sui davanti, basse sui fianchi e sul dietro che finiscono in un grazioso fiocco. Molte sono tagliate a forma, e si portano lente intorno alla vita, poggiate sull'abito come una guarnizione.

(Creazioni di BENTIVOGLIO*)*

Risposte

UNA SECCATRICE. — Niente seccatrice, io pure! Mi rincresce di doverle dare il terribile responso del «niente da fare» riguardo alla macchia che ora, non desiderata guarnizione, i pantaloni di suo marito. Ad ogni modo vogliamo tentare il salvataggio di detti pantaloni?... Prenda un etto di colla da falegname (la compra dal droghiere), la metta a sciogliere dentro un pentolino al fuoco, poi la stenda con acqua fredda su un mastello fino ad averne la quantità sufficiente per immergervi i pantaloni. Li stropicci e li tenga lì dentro un poco, poi li risciacqui in molte acque. Il solleci senza strizzarli e li stenda ad asciugare appendendoli ben tesi. Poi, stiratura. E' un fatto però che questo lavoro va fatto bene; se non si riescirà con molta, per esempio, rimane tutto macchiato. Ma lei è certo una di quelle donne di cui che fa le sue faccende «con intelletto d'amore» come van fatte, quindi si accinga con tutta fiducia all'opera.

EPORediese DI SESTRI. — Legga la risposta precedente che fa, in parte, anche al caso suo. Rischiacqui abbondantemente. Due etti di colla bastevano. Se il suo «tailleur» lo fa in tela di lino, può portarlo tutta l'estate certamente, con maniglietta, che sarà bellissimo. Se invece lo fa di lanetta leggera in porta adesso e anche d'estate; maniglietta e sottana stanno bene. Può anche farsi un abito stampato bianco e blu da portare più in là, e una giacchetta un po' lunga e sbarazzina (non occorre che sia proprio un tre quarti) blu unito, di lana.

BIANCA GRONDONA. — Il vestito le piacia di tussor écru con dettagli bianchi, così potrà adoperare il cappello e il soprabito che ha. Se non le piace il tussor prenda una tela stampata ma sempre col fondo color crema. Per la forfora si lavi il più frequentemente che può la testa con acqua tabù e sapone di Marsiglia.

Vetturette per bambini

Le lussuose vetture per bambini ad guscio in miniatura il movimento della carrozzeria moderna. Se non si è ancora pensato di renderle aerodinamiche, si è perchè «il motore a braccia» seguita a farle avanzare con maggia lentezza... Ma esse hanno tutte delle belle auto moderne, il rivestimento esteriore in lacca brillante, acciai cromati e chiari come l'argento, sedili rivestiti di pelle, coperte di pelliccia. La forma prevalente è quasi per le auto, quella bassa, perchè riconosciuta più stabile e più comoda. La vetturetta tipo è dunque bassa, larga, profonda, laccata in blu marino, provvista di una doppia cappa, oppure di una cappa mobile, pieghevole avanti e indietro, per seguire il senso del vento o del sole. Almeno fino al settimo mese di età, il bambino deve esservi coricato in tutta la sua lunghezza: bisogna che egli possa dormirvi placidamente come nel suo lettino, non c'è nulla di più salubre per il piccino che il dormire all'aria aperta, durante le sue quotidiane passeggiate. La mamma, attenta deve vegliare in particolar modo sul buon funzionamento delle molle e dei pneumatici. Le vetturette più perfezionate sono munite di molle resistenti e nello stesso tempo molto elastiche; in modo che anche attraversando crocicchi e incontrando strade mal pavimentate, il bambino non risenta. Le ruote basse sono in genere guernite di cerchioncini pieni, che sono più pratici dei pneumatici i quali facilmente si sgonfiano. Le buone mamme se ne rammentino: la questione dell'equilibrio e della stabilità della vettura è della massima importanza e deve passare avanti ad ogni considerazione di eleganza o di forma. Una vetturetta dove il bimbo sia esposto al più piccolo accidente del terreno, è pericolosa, specie per i più piccini il cui cervello ancora tanto fragile, può restare facilmente offeso. Inoltre una vetturetta di tal sorta è naturalmente nemica dei placidi sonni del bambino.

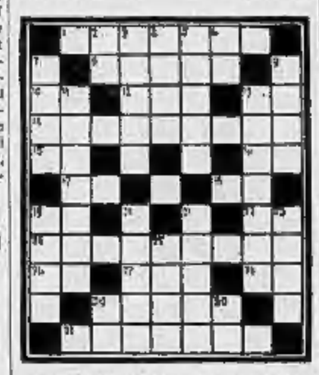
Se un sacrificio si deve fare, è meglio dunque farlo in favore dell'eccellenza delle molle, delle gomme, per l'equilibrio perfetto della vettura.

L'interno deve essere imbottito, ma non è pratico adoperare stoffe troppo chiare, che con facilità perdono la loro freschezza. Quando il bambino è ai primi mesi di vita, se ne accomoda l'interno come una culla: piccoli identici materassi, il guanciale in biancheria, il velo sopra il mantice e la coperta della vettura, per riparo dei giorni umidi e freddi. Soltanto la coperta, piuttosto scura che chiara, di questa culla mobile, ricorda il suo uso, diremo, estorno. Per essere elegante la coperta della vetturina non deve essere chiassosa nè infronzolita. Fatta in pelliccia di castoro, petit-gris, ermellino, coniglio sono più appropriate di quelle in seta imbottite. Per un bambino di oltre sette mesi, che già sia seduto e sveglio nella vettura, si sostituisce volentieri il guanciale di biancheria, con un altro assortito alla coperta. Ricordiamo alle nostre lettrici, i tessuti che imitano benissimo la pelle e che risultano molto pratici e convenienti.

Come faccio

Accade qualche volta di dover confezionare in casa dei bottoni per abiti di seta, della medesima stoffa del vestito. Se voi cucite la seta direttamente sulla forma del bottone, non si riuscirete mai bene e assai presto si sciuperanno. Occorre fare prima l'imbottitura, cioè ricoprire l'anima del bottone con soffice flanella e poi sovrapporvi la seta. I bottoni colla superficie così rialzata, riusciranno assai più estetici e non si deformeranno ai bordi, come presto succederebbe senza l'imbottitura.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI: 1. Rimedio contro tutti i mali (7); 8. Cittadina presso Torino (5); 10. Il giallo (3); 12. La metà del precedente (3); 13. Il calcio (2); 14. Figlio di Apollo e di Coronide. Guariva animali e risuscitava i morti (9); 15. Congiunzione latina (2); 16. Massa (2); 17. Articolo indeterminato (2); 18. Operetta di Mascagni (2); 19. Simbolo dell'azoto (2); 22. Congiunzione antiquata (2); 24. Sugli opifici, sui pirosafi (9); 26. Ravenna (2); 27. Possessivo francese (3); 28. Adesso (2); 29. Una parte dell'intestino... sul Canale di Panama (5); 31. Un noto arcipelago, nell'Oceano Atlantico, appartenente alla Spagna (7).

VERTICALI: 2. Avanti Cristo (2); 3. Il titolo dell'imperatore di Abissinia (4); 4. Il più grande lago salso dopo il Caspio (4); 5. Nascondere [apoc] (5); 6. Dopo la regola (2); 7. La dea della salute (4); 9. Protettorato francese in Indocina (4); 11. L'arte di schivare gli inganni (7); 13. Ornava l'elmo dei cavalieri antichi (7); 19. Misura agraria usata in molti paesi (4); 20. L'attuale Ministro degli Esteri dell'Inghilterra (5); 21. Sceglio tra due mali (5); 23. Il peso dell'imballaggio (4); 25. Città in prov. di Caserta (4); 29. Il calcio (2); 30. Il nichel (2).

Soluzione del giuoco precedente

E	T	I	C	H	E	T	T	A
■	O	B	I	■	S	U	A	■
C	■	I	N	A	C	O	■	A
A	S	■	A	M	A	■	S	M
L	I	A	■	O	■	S	U	A
A	R	M	I	■	A	M	O	R
M	I	A	■	V	■	I	R	I
A	A	■	T	I	A	■	A	C
I	■	S	E	N	N	A	■	O
■	V	I	S	■	D	U	E	■
D	E	C	I	M	E	T	R	O

LA MEDICINA

La schiena dolente

C'è forse chi si ricorda del nostro richiamo a quella complessità di forme morbose che possono attirare l'attenzione del profano attraverso un unico sintomo, apparentemente identico? C'è chi si rammenta ancora del nostro discorso sul dolore al fianco destro? Non si stupirà allora se gli additeremo oggi un altro «sintomo dolore» quale espressione di proteiformi altri malanni, intendendo alludere al cosidetto dolore di schiena, a quel dolore che porta una grande percentuale di malati al medico, a quel dolore che sovente è l'esponente di disturbi di modica entità, ma che talvolta è il filo conduttore per la scoperta di forme morbose tutt'altro che trascurabili. Talora la sua interpretazione è immediata; tal'altra richiede il più scrupoloso esame ed una diligente critica diagnostica per riuscire a sviscerarne con assoluta sicurezza la natura, la causa primitiva, onde istituire la terapia più idonea.

Per intenderci bene sin dal principio preciseremo senz'altro che per dolore di schiena intendiamo soltanto quello che può comparire spontaneamente o sotto l'azione di una pressione, in genere digitale, in qualche punto situato lungo una zona che fiancheggia la spina dorsale o proprio su questa. Generalmente il profano pensa che il dolore sia la manifestazione di un processo morboso che abbia sede nella zona dolorifica stessa: mentre non sempre così è ed il dolore equivale invece ad un sintomo a distanza, rappresenta cioè la spia di una lesione instauratasi in organi disparati, i cui rapporti con la regione dolente sono mantenuti per il tramite di vie sensitive.

A parte il dolore che si suscita e si esacerba alla pressione di una vertebra sulla sua prominenza spinosa in caso di lesione di essa, provocata da una carie, come nel morbo di Pott, il dolore di schiena può essere espressione di un male locale nell'eventualità di una forma reumatica dei muscoli paravertebrali; nel qual caso il medico sa come saggiare la tensione rigida presente nei muscoli colpiti, mediante una palpazione profonda fatta a guisa di massaggio lungo i solchi laterali della colonna vertebrale. Ma il medico sa anche che una tale tensione si verifica pure in quei muscoli che sovrastano una articolazione malata e solo lui quindi può discernere caso per caso, facendo eseguire al malato movimenti di lateralità e di flessione della colonna, della quale vuol saggiare la funzionalità, non rinunziando all'occorrenza al mezzo radiografico, che è indispensabile, ad esempio, per conformare o meno la presenza di un'iniziale ossificazione di quei legamenti che servono a collegare fra loro le vertebre.

Anche certe deformità o deviazioni della colonna vertebrale acquisite per lo più in seguito a posizioni viziate mantenute normalmente per il disimpegno di talune occupazioni, come le scoliosi e le cifosi, dopo essere state mute per così dire dal punto di vista della sintomatologia soggettiva, ad un tratto possono divenire fonti del dolore di schiena, specie allorchè la colonna vertebrale è sollecitata ad assumere nuovi atteggiamenti da eventuali modificazioni di lavoro. Nè si deve dimenticare che il dolor di schiena d'origine locale può far nascere il sospetto anche d'un inizio della cosidetta malattia di Bechterew, che porta ad un irrigidimento della colonna vertebrale.

Se queste sono alcune delle ragioni dell'origine del dolore, forse più indagatore sono quelle che si riferiscono ad organi lesi a distanza. Per quanto raramente tale genere di dolore acquisti senz'altro il carattere specifico piuttosto di una malattia che d'un'altra, tuttavia la sua presenza serve sovente, dovendo essere chiarita, ad approfondire le indagini in alcuni ambiti speciali dell'organismo, e ciò a discernimento del medico. Tra le malattie acute dell'apparato respiratorio, un dolore di schiena può essere sintomo premonitorio d'una polmonite o d'una pleurite od ancora d'un empiema; mentre tra quelle a tendenza cronicizzante, pur non essendone specifico, può richiamare alla mente un processo tubercolare, tanto che molti tubercolotici sono spinti proprio da esso a farsi visitare la prima volta.

Vi sono pure malattie a carico del diaframma, che interessano cioè quel muscolo piano che fa da pavimento alla cavità toracica e da soffitto a quella addominale, che provocano un risentimento dolorifico alla schiena, al pari di talune infiammazioni di organi adiacenti al diaframma stesso. Certe forme di peritonite adesiva circoscritta interessante la tunica sierosa che riveste lo stomaco sono pure talvolta le responsabili. Nè va dimenticata la calcolosi biliare: mentre altre malattie a carico del fegato decorrono senza provocare dolore di schiena. La stenosi pilorica, caratterizzata dal restringimento della via di passaggio dello stomaco al duodeno, più ancora che l'ulcera gastrica non complicata, e la perforazione di questa nel pancreas annoverano nella loro sintomatologia anche il dolore di schiena, che può anche comparire nel cancro dello stomaco, ma allora tanto in ritardo da non avere alcuna utilità, essendo preceduto da altre manifestazioni, sufficienti ad attirare assai prima l'attenzione del malato e del medico.

Per quanto si riferisce alle malattie del rene, il vero dolore di schiena suole insorgere soltanto nel caso di una glomerulonefrite acuta; mentre le altre forme renali o sono mute o lanciano l'irradiazione dolorosa verso altri punti, ad esempio verso la vescica; il dolore da colica renale del resto l'abbiamo compreso tra quelli prevalentemente irradiati al fianco.

E qui non è tutto: vi sono difatti ancora malattie degli organi femminili che si riflettono in dolori alla schiena, mentre taluni di questi sono tolleri da riferirsi a lesioni del midollo spinale, specie quando interessano le radici nervose sensitive che da esso hanno origine.

Di fronte a tanta varietà di significato che può essere attribuita al dolore di schiena, chi oserebbe formulare una diagnosi precisa senza esaminare caso per caso direttamente il sofferente? senza tener conto del punto preciso in cui il dolore si manifesta, spontaneamente o sotto pressione? senza prendere nella dovuta considerazione gli altri sintomi soggettivi ed obbiettivi concomitanti? Eppure siamo convinti che se qualcuno accusa un dolore di schiena trova subito più di un profano pronto a tracciare una diagnosi ed a consigliare un rimedio. Se abbiamo torto, ne siamo lieti.

Dott. V.

Non più mani ruvide, rosse o screpolate

•

Una novità nel campo della toeletta femminile: la Crema per le mani Mab

Questa crema ha due scopi: **Imbiancare, Ammorbidire.** Essa ottiene ***realmente*** questi scopi, e produce dei risultati superiori a quelli ottenuti con altri metodi. ***Una sola*** applicazione di questa crema basta a dimostrarlo immediatamente. Esse viene applicata ogni sera, oppure anche durante il giorno, dopo la lavatura delle mani. Non lascia effetto le mani unte. Fa rapidamente cicatrizzare le screpolature.

L'applicazione della crema per le mani Mab costituisce la perfetta finitura del lavoro di manicure, facendo subito diventare le mani lisce, morbide, ***bianche,*** e meglio risaltare l'azzurro delle vene. Nonostante i lavori casalinghi, le frequenti immersioni delle mani nell'acqua, o la loro esposizione all'aria, l'uso di questa crema impedisce che esse diventino screpolate ruvide e rosse.

La crema per le mani Mab è uno speciale prodotto di bellezza ***diverso*** dalle solite creme e viene preparato dal

Dott. ROCCHIETTA
VIA ROSOLINO PILO N. 53 - TORINO (129)
TELEFONO 73.368

•

Un vasetto di crema per le mani Mab (gr. 65 netto), L. 10,-
Un tubetto-campione, sufficiente per circa otto giorni, L. 3,-
Spedizione franco di spese a domicilio e Ricevuta di ultimo risultato

•

Ogni donna può avere una bella mano!

Per convincervi della bellezza che apporta la crema per le mani Mab, provate ad applicare, mediante leggero massaggio, la crema per le mani Mab ad una sola mano, e confrontate questa con l'altra mano. L'effetto è immediato! Vedrete ***subito*** quanto la Vostra mano diventi bianca e morbida.

IN TORINO
la crema per le mani Mab si trova presso i più importanti negozi da parrucchiere e da profumiere.

M-7

Le più belle confezioni estive per la donna d'Italia sono quelle di

tortonese

TORINO - Via Cavour, 15

MILANO
Piazza del Duomo n. 31

GENOVA
Portici XX Settembre 228/r

ROMA
– Via Condotti n. 12-13 –

NAPOLI
– Via Chiaia n. 195-196 –

L'invenzione del Dott. Nigris
ridona i capelli bianchi

Alcuni credono ancora che il tingere i propri capelli sia indizio di vanità e di animo frivolo. Nulla di più errato, perchè moltissime persone hanno invece bisogno di tutta la loro florente giovinezza per guadagnarsi il pane e farsi strada nella vita.

Se disgraziatamente avete i capelli precocemente grigi o bianchi, approfittate subito dell'invenzione (brevetto 318538) del Dottor Nigris e così, all'insaputa di tutti, avrete anche voi i capelli giovanili, con una bella tinta naturale come a venti anni.

Otterrete questo meraviglioso risultato solo pettinandovi col famoso Pettine del Dottor Nigris, senza bagnare i capelli, senza far uso di tinture velenose, senza compromettere la salute. Nessun inganno, perchè il Pettine è venduto in prova. Se non sarete soddisfatti, rimandateci il Pettine e vi rimborseremo il denaro.

Se desiderate ricevere gratis un'utilissima pubblicazione scientifica sui *Danni delle tinture*, scriveteci al *Reparto speciale per la prova*, scrivete e presentatevi a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO
Via Vespucci, 6/8 - TORINO (150).

PALIO ASTI
19 MAGGIO XIII
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

GLI SPORT

IL GRAN PREMIO DI TRIPOLI

Le doti del Circuito della Mellaha
renderanno dura la veloce gara

Esistono commedie, romanzi e novelle sui fastidi della celebrità, sul non lieto destino di chi, per accesso di gloria o di ricchezza o di prestanza fisica o di fortuna, si vede precluse la via a trarsi luce pei meriti propri, a scindere il valore dell'opera propria dall'apporto degli eventi esterni.

Nella scala delle manifestazioni sportive, il Gran Premio di Tripoli assume un poco questo carattere. L'allucinante miseria dei milioni della Lotteria lo mette in una classe a sè, più sicuro il successo clamoroso, una risonanza mondiale. Per ecclesia che sia in classe dei concorrenti, non s'insegnano più delle macchine, sul bel circuito della Mellaha, ma dei sacchi d'oro. La consistenza sportiva della gara passa in seconda linea. Se ne ebbe una prova il primo anno della Lotteria, quando, resi noti una settimana prima della corsa i nomi dei fortunati estratti e il loro abbinamento ai corridori, questi ultimi furono elevati al rango di... puledri da corsa, di compari da totalizzatore: e pur di far dei «colore» sui possessori dei biglietti — che divennero i veri e soli protagonisti dell'avvenimento — una parte della stampa non esitò a deformare talmente le probabilità ed i titoli dei concorrenti, sfoggiando una così limpida incompetenza di cose sportive, che anche i più modesti appassionati di automobilismo gridarono allo scandalo.

L'inconveniente fu percepito in alto loco, e la gazzarra ritorna ai papabili di ivi compresa quella dei soliti speculatori, accentratori, ecc. — fu troncata l'anno scorso dal nuovo regolamento della Lotteria (sostanzialmente conservato anche quest'anno) che protrasse alle ultime ore prima della partenza l'abbinamento dei biglietti estratti coi singoli corridori. Tuttavia gli interessi in gioco permangono troppo vistosi ed appassionanti, perchè si possa fare astrazione della presenza della dea Fortuna nel giudicare l'evento sportivo che si prepara per domenica 12 corrente sulla quarta sponda.

A lode del Circuito di Tripoli diremo dunque ch'esso meriterebbe di disputarsi un anno anche senza lotteria, tanta fiducia noi abbiamo nei suoi meriti intrinseci. Pur essendo un «Gran Premio» *sui generis*, o meglio non avendo affatto i requisiti formali richiesti dalla procedura sportiva internazionale per la qualifica di «gran premio», il Circuito di Tripoli rappresenta una delle più belle, delle più complete e delle più probanti gare automobilistiche attualmente a calendario in tutto il mondo. E', insomma, non un gran premio, ma qualcosa di più e di meglio, pur correndosi a formula libera anzichè col vincolo delle macchine rispondenti alla condizione del peso massimo di 750 kg., e per iscrizioni ad invito, in base ai titoli dei singoli corridori.

Il primo coefficiente del carattere un po' miracolistico della gara tripolina è nelle caratteristiche del circuito. Chi ha percorso, come lo scrivente, l'anello stradale della Mellaha, con vigile attenzione critica alle sue accidentalità topografiche, non può che abalordire di fronte ai risultati velocistici conseguiti — oltre 200 km. all'ora di media — che pongono questo circuito tra i più veloci del mondo; il secondo, dopo l'Alpe. Davvero, si percorrerà, non si direbbe. Strada larga, ottima, curve rialzate, visibilità laterale quasi sempre buona, segnalazioni ed organizzazioni perfette: ma il tracciato è ben lungi da quel triangolo e quadrilatero di lunghi rettilinei, raccordati da curve dolcissime, che soli giustificherebbero delle andature così elevate. Gioverà dunque ricordare che il circuito permanente di Tripoli, s'una lunghezza totale di km. 13,100 (da ripetersi 40 volte, per un totale di 524 km.) annovera don sei curve pronunciate — oltre a deviazioni minori percorribili in piena velocità — delle quali sei curve, tre hanno un raggio inferiore ai 200 metri, ed una, la famosa curvetta, di poco superiore ai 100. Inoltre ch'esso è per la massima parte battuto dal sole dardeggiante, pessimo alleato delle saline della Mellaha nel fornire per una parte del giro i più disorientanti riflessi agli occhi dei corridori. Leggendo, lunedì prossimo, dalle medie mantenute dai nostri campioni, converrà non dimenticare questi particolari.

L'organizzazione, gli apprestamenti logistici — a cominciare dalla famosa tribuna permanenti di sbalzo, possibili per la loro arditezza solo in un paese... dove non nevica mai — la dotazione di premi, l'accuratezza e severità onde viene vagliata l'ammissione dei concorrenti, la straboccheyole affluenza di pubblico, la disciplina dei servizi: tutto ciò costituisce un insieme di caratteristiche ben degno di far additare il Gran Premio libico primaverile come un esemplare modello.

L'unità di misura del valore personale e della preparazione meccanica non ha ceduto alla moda dei percorsi brevi, puramente spettacolari: il chilometraggio della gara tripolina ha conservato, malgrado l'accentuarsi delle velocità, che si traduce automaticamente in più severa selezione, uno sviluppo degno dell'importanza della gara. Cinquecentoventi chilometri, in una corsa dove i primi superano i 200 all'ora, rappresentano un collaudo formidabile di uomini e di macchine — non una semplice parata a uno spettacolo in onore della dea bendata. Tanto più opportuno e interessante, in quanto per la prima volta in quest'anno mette a diretto confronto i prodotti, nuovi e rinnovati, normali od eccezionalmente apprestati, di tutta l'industria mondiale assidua alle corse.

Dopo il G. P. di Tunisi, che ha segnato una prima netta e facile vittoria di Varzi sull'Auto-Union, in assenza della grande rivale tedesca, la Mercedes, vedremo i nuovi tipi delle due case tedesche contendersi tra di loro un primato che c'è da augurarsi soltanto relativo — in quanto al primato assoluto anche i rappresentanti della nostra industria potranno domenica aspirare con buon fondamento. Basti accennare al debutto ufficiale della nuova Alfa Romeo della Scuderia Ferrari, la più veloce vettura su strada sinora cronometrata, affidata a Tazio Nuvolari. Nè si accontenteranno di un ruolo secondario le Maserati della Scuderia Subalpina, l'animosa compagine torinese sinora provata dalla sfortuna e ben meritevole di farsi luce.

Ma, ad esaminare dettagliatamente i mezzi di cui dispongono e le probabilità che si vedono offerte i singoli corridori, riterremo prima della corsa, della quale ci siamo limitati quest'oggi a tratteggiare le caratteristiche generali. A complemento delle quali non trascureremo un'osservazione, che gli anni scorsi è costata qualche milioncino ai consorti di più di un concorrente: l'incognita delle gomme. Dovrà temere l'insidia dei pneumatici specialmente il portatore del biglietto di Nuvolari, che ha la macchina più pesante, più veloce e di più rabbiosa ripresa. Sia per la velocità che consente, sia per le curve che offre, sia per il calore violento del suo fondo asfaltato, il circuito tripolino è un divoratore di gomme. Il che del resto va ascritto al suo attivo, tra gli altri meriti tecnici, di insormontabile collaudatore.

A. F.

Un numero speciale
pel Gran Premio di Tripoli

In occasione del IX Gran Premio di Tripoli, che si disputerà domenica prossima, il R.A.C.I., sede Coloniale di Tripoli, ha edito in veste lussuosa un Numero Unico che, accanto a dati, notizie, elenchi e fotografie riguardanti l'avvenimento, ed alla parte ufficiale relativa alla manifestazione; contiene interessanti scritti d'attualità, di sport, di tecnica e di varietà, dovuti alla penna dei più noti specialisti italiani: Filippini, Canestrini, Palmieri, Luraschi, Farinelli, Cusman, Maxior, Papini, nonchè una raccolta di impressioni di un autore certamente attraente e originale: Achille Varzi, che ha lasciato per l'occasione il volante per la penna.

Il Concorso ippico di Roma

Brillante successo italiano
nel severo Premio Urbe

Roma, 8 notte.

Il Premio Urbe, sul quale si impernierà la quinta giornata del Concorso ippico internazionale, ha riservato agli spettatori infinite emozioni. La severa prova su 18 ostacoli ha operato una rigorosa selezione che si è conclusa con una brillante affermazione italiana per merito del capitano Filipponi su «Nasello». Nella mattinata si era avuto un solo percorso netto, quello del tenente Bonivento su «Riparia», mentre gli altri 38 concorrenti venivano senz'altro eliminati.

Nel pomeriggio il primato dell'italiano veniva superato dal romeno tenente Apostol, che quasi fino alla fine della gara riusciva a conservarsi in testa alla classifica. Proprio sul finire si è avuto il colpo di scena: era primo il portoghese tenente Beltrao, che compiva il percorso netto nel tempo di 2'25"2/5, ma immediatamente dopo scendeva in campo il capitano Filipponi che, con il suo anziano «Nasello», compiva il percorso senza penalità nel tempo spettacoloso di 2'13" e 1/5.

Ecco la classifica:

1. Cap. Filipponi (Italia) su Nasello, in 2'13"4/5 pen. 0; 2. ten. Beltrao (Portogallo) su Pisquith, 2'25"1/5, 0; 3. ten. Apostol (Romenia) su Bucurie, 2'25"3/5, 0; 4. cap. Turrion (Spagna) su Le Cabanon, 2'27"1/5, 0; 5. tenente Bonivento (Italia), su Riparia, 2'38" e 1/5, 0; seguono con due penalità: cap. Galan (Spagna) su Elucidar; tenente Greder (Olanda) su Trixie; con 4 penalità: centurione Keckler (Italia) su Camponse, cap. Aherne (Irlanda) su Ireland; ten. De Buanel (Francia) su Champagne; ten. Bucetu (Portogallo) su Bolè; magg. Morigi (Italia) su Ostiglia.

Le corse a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio Isonzo (L. 8000, m. 3000): 1. Saint Sebastien (67, Taddei) di Carlo Manzucchelli; 2. Odette; 3. Trèfle a quatre Feuilles. N.P.: Rialto. Distanze: lontano, otto lunghezze; molte lungh. Tot.: 6,50; 5,50; 7.

Premio Sondrio (L. 8000, m. 2800): 1. Voberna (60½, Camici) di G. de Montel; 2. Aiato; 3. Sanka. N.P.: Scoya, Mirtolo, Mezza lunghezza; mezza lunghezza; una lunghezza e mezza. Tot.: 10; 7; 10.

Premio Taro (L. 8000, m. 2800): 1. Palladio (58, Pacifici) di scuderia Fiala; 2. Grand Marnier; 3. Gin. N.P.: Mayarda, Arpuka, Corta incolatura; una lungh.; due lungh. Tot.: 10,50; 8,50.

Premio Isara (L. 6000, m. 1500): 1. La bella di New York (52½, Gubellini) di Lorenzini; 2. Agra; 3. Ugolino della Marca. N.P.: Nanni, Coronella, Vigera, Harada, Dourga, Sabdikan Sete. Una lungh. e mezza; tre quarti di lungh. corta incoll. Tot.: 26,50; 9,50; 16; 14.

Premio Trento (L. 20.000, m. 1200): 1. Gallio (60½, Gubellini) di Scuderia Galleria; 2. Olavarria; 3. Cilenita. N.P.: Bottovoce, Antioco. Tre quarti di lunghezza; incolatura; una lunghezza e mezza. Tot.: 10; 7; 13,50.

Premio Ponte Vetero (L. 6000, metri 1400): 1. Garbino (51, Gubellini) dei fratelli Roncari; 2. Cherry Brandy; 3. Sorisland. N.P.: Michelino, Morazzone, Sumete, Rolla, Ascanio, Orissa, Sandro de' Medici. 2 lunghezze; una lunghezza, mezza lunghezza. Tot.: 24; 19,50; 11,50.

Premio Laghetto (L. 6000, m. 2000): 1. Zampogna (64, Migliani) di Nilla Gallina Mapelli; 2. Aniuette; 3. Crannichella. N.P.: Velga, Hunter, Linatta. Due lungh., testa, tre lunghezze. Tot.: 25,50; 13,50; 16.

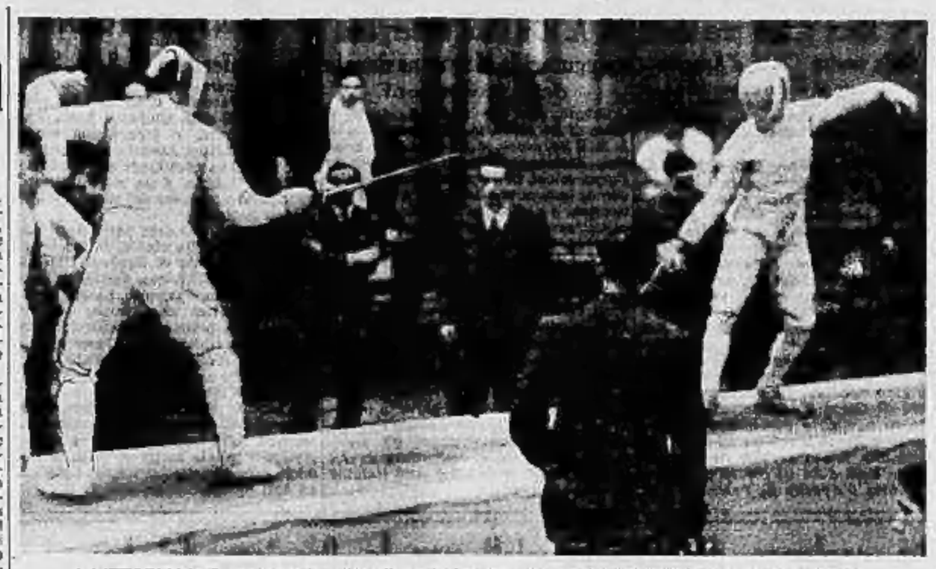
Si cercano fantini per «Lub»

Roma, 8 notte.

Circa la monta di Lub per il Gran Premio del Re siamo ancora in alto mare. I fantini inglesi, che sono stati interpellati telegraficamente dalla Scuderia Salaria, hanno risposto ieri sera declinando l'invito, dovendo assolvere i loro impegni professionali a Londra nei giorni 11 e 13 maggio. I proprietari della scuderia romana hanno subito telegraficamente richiesto a Parigi la monta del fantino Rabbe. Il Capricli francese; se anche questo tentativo dovesse risultare vano non resterebbe che affidare il fido di Nonisola al fantino Celli. Questo nostro giovane fantino, pur non possedendo l'esperienza e la classe di Gordon Rich, ha senza dubbio il vantaggio su tutti i suoi colleghi di conoscere bene Lub avendolo quasi sempre montato nei lavori.

ABBONAMENTI SPECIALI
per gli sportivi

Abbonamento per il periodo del GIRO D'ITALIA
15 Maggio-15 Giugno: **L. 5,60**
Abbonamento per il periodo del GIRO DI FRANCIA
1.o Luglio-31 Luglio: **L. 5,60**
Abbonamento complessivo
15 Maggio-15 Giugno e dal 1.o al 31 Luglio **L. 10,80**



I LITTORIALI: Durante un incontro di spada fra rappresentanti del Guf Milano e del Guf Roma.

I DETENTORI DELL'«M» D'ORO VERSO UNA NUOVA CONQUISTA

Il Guf di Milano al comando con netto vantaggio
Grinda (Bari) littore di spada -- Ancora un successo torinese nella palla ovale - Le prime prove di canottaggio - Le semifinali di tennis

Milano, 8 notte.

Come l'anno scorso, così quest'anno le squadre di Torino e di Padova disputeranno la finale di rugby, episodio fra i più attesi e più appassionanti dei lidi gallardici. Pasdonnani all'Arena non ci saranno solo le rosse maglie dei patavini e quelle azzurre dei torinesi a far da pubblico fitoso per la partita da cui uscirà il littore, ma tutta la gioventù studentesca qui radunata prenderà d'assalto palvinare e scalee per parteggiare e per gridare. Ieri l'altro, primo dei quarti di finale, le aspiranti alla vittoria erano cinque: Torino, Roma, Padova, Genova e Milano; e qualche segreta speranza la nutriva anche Bologna. Abbiamo visto cinque milanesi e bolognesi abbinare subito dovuto rinunziare ai loro propositi. Sono rimasti gli altri quattro, i quali hanno oggi disputato le due accanitissime semifinali. Genova e Roma sono state fagliate fuori dalla lotta. La loro difesa è risultata bellissima, ma chi era più forte è giustamente passato.

Torino-Genova 6-0

Torino ha battuto Genova per 6-0. Risultato equo, punteggio rispecchiante la partita. I torinesi hanno cominciato con incertezza quasi timorosa: c'era in loro più la preoccupazione di non lasciar lavorare gli avversari, che quella di puntare al successo. Peraltro, inoltre, per una inspiegabile esitazione dei «tre quarti» una occasione che pretendeva l'«ossi», tanto era pericolosa e aperta alla marcatura. Il giuoco era convulso, sovente rude: Benino, il capitano dei genovesi, dovette lasciare il campo con una spalla in disordine e Bobba fu espulso per una troppa energica reazione a una scorrettezza avversaria. Rimasero in campo non più 14 giocatori per parte. Genova aprì il punteggio al 37' con un «drop» di Curti, che mandò la palla a sbattere contro la traversa. Le azioni convulse e senza luce di entrambe le squadre non meritarono, però, nulla di più che lo 0-0, con cui si chiuse il primo tempo.

La partita si destò al primo minuto della ripresa. Iavres tentò un «calcio a seguire» da metà campo; la palla viaggiò di traverso senza il centro; ponico fra i genovesi; Bergoglio afferrò il pallone e lo lanciò sulla sinistra; altri pasticci di Amoretti e Nicolosi; riscise tutto Piana, piombando sulla linea e segnando. Vigliano azzeccò la trasformazione: 8-0 per Torino.

Il vantaggio mutò il volto della squadra littoriale. Come se si fossero liberati da tutte le incertezze, i torinesi presero finalmente à giuocare, anche se i «tre quarti» accusarono poca velocità e non furono sempre decisi. Il fermo comportamento di Salina alla difesa; l'intelligente lavoro di Piana all'apertura, l'instancabile attività di Albonico, Bartolotto e De Silvestri, sempre presenti in tutte le azioni, bloccarono completamente la squadra genovese. Al 38' Vigliano riuscì poi a concretare questa superiorità di giuoco con un secondo «ossi» non trasformato: 8-0. E così si finì.

Non è forse stata quella di oggi la migliore partita dei torinesi. Essi, però, nel secondo tempo ebbero modo di mettere in evidenza quelle qualità tecniche a quel giuoco di assieme che ne fa loro, a quanto si è visto finora, possessori in questo torneo. Tali doti, infatti, non si fecero certamente notare nella susseguente partita fra le squadre di Padova e di Roma. Di entusiasmo, di esuberanza fisica, di voglia di vincere ce n'è fin che se ne vuole in questi «quindici»; ma in quanto a possibilità di far qualcosa di ordinato e di atleticamente buono, non se ne sono viste troppe. A rendere la situazione ancora più confusa intervennero poi un incidente al braccio sinistro del padovano Fortuni, che lo costrinse a uscire dal campo, l'espulsione del romano Orfani e un furioso temporale che ridusse per tutta la ripresa il campo a un autentico pantano, a costringere i giocatori a una fatica massacrante. Fu appunto la resistenza allo sforzo che decise la partita. Finchè tutti ebbero fiato le incapacità a svolgere azioni di assieme non permise ad alcuno di segnare; i difensori ebbero sempre ragione dei «tre quarti». Poi uno dei due contendenti non ce la fece più. E l'altro passò. Ciò accadde un quarto d'ora dopo l'inizio della ripresa. Il velocissimo Piana (è un «nazionale» dei cento metri) riuscì, infatti, a sfuggire al blocco romano e a portare la palla oltre la linea di fondo. Zavan trasformò. 5-0 per Padova. I romani spesero ancora tutte le loro ultime energie in disperata reazione che li portò a un «ossi» non trasformato (5-3) di Del Bello. Poi crollarono. E Padova passò ancora con due «ossi» di Magagnotto, il secondo dei quali trasformato da Zavan.

Venne in seguito l'espulsione del romano Mola, poi fu la fine che trovò Padova vincitrice per 13-3.

L'unico nuovo littore ce l'ha dato oggi la scherma, che ne produce regolarmente uno al giorno. Si è disputata l'individuale di spada e, come già nel fioretto, il GUF vincitore nel torneo a squadre ha dato il trionfatore della individuale. E' infatti rappresentante del l'ateneo di Bari questo Grinda che ha battuto armo troppo scomposti tutti e sette gli altri finalisti, terminando primo il punteggio completo. La sua superiorità ha tolto naturalmente interesse alla gara che non ha avuto fasi emozionanti, se si escinde la lotta per il posto d'onore a cui hanno partecipato il napoletano Chianese, l'accademista torinese Brinsotti e Conte, compagno di squadra di Grinda. L'ha spuntata Chianese che si è salvato con un «sullo» dalla parità di vittorie con gli altri due, i quali hanno dovuto lasciare la decisione della loro rispettiva superiorità al numero delle stoccate prese.

Una prova più che onorevole ha compiuto De Favento, mentre i romani, che avevano preso una sonora botta nel torneo a squadre per opera dei sorprendenti messinesi, si sono rimessi un po' la testa portando due uomini in finale: i fiorettisti Jesi e Molea.

Levi Della Vida favorito nel tennis

La penultima tappa del torneo singolare di tennis, la semifinale, ha registrato l'eliminazione del milanese Vedovelli, ultimo della compagnia delle rivelazioni (gli altri due, Lemmi e Stalder, si sono fermati ai quarti di finale) battuto dalla potenza e continuità d'azione del bolognese Cucciolli. Questi avrà per avversario in finale l'occhialuto Levi Della Vida, partito fin dall'inizio col ruolo di favorito. Il romano ha oggi liquidato la sua semifinale con Pietrafraccia in sole tre partite, annullando con sicurezza il gioco vario e coraggioso ma poco consistente del giovane genovese.

Nelle partite di qualificazione il torinese Lemmi, che già tanto ha fatto finora, ha dovuto cedere alla maggiore esperienza di Savorgnan, mentre Stalder è riuscito a salire ancora un gradino battendo Cifarelli.

Le semifinali sono state invece disturbate dal maltempo. Uno solo dei due incontri ha infatti potuto giungere al termine: quello fra i milanesi Martinelli-Valcarenghi e i torinesi De Negri-Lemmi. I primi si sono acquistati l'ingresso in finale battendo i valorosi avversari in 4 partite. Le altre due coppie semi-finaliste Levi Della Vida-Dei Frate e Cifarelli-Vassallo decideranno la loro sorte domani.

La quarta prova del pentathlon, quella di nuoto (300 metri a stile libero) si è conclusa col successo dei rappresentanti dell'Accademia e del GUF di Torino. L'accademista Fiorani, di cui ricordavamo ieri il brillante comportamento, ha vinto. E lo studente Mainetto si è piazzato al secondo posto. I due hanno anzi segnato un tempo nettamente migliore di quello dei pentatleti del centro preolimpionico. La classifica generale però non muta, se non in quanto Fiorani occupa il quarto posto superando Jegher.

Sul magnifico specchio d'acqua dell'idroscalo si sono iniziati i littoriali di canottaggio con la disputa delle batterie. Parecchi sono stati gli equipaggi iscritti che non hanno preso la partenza; sono forse queste le conseguenze delle incertezze avutesi nei mesi scorsi sull'effettuazione delle regate, incertezze che hanno provocato un ritardo di preparazione in parecchi Guf. I primi risultati non possono dare argomento per prevedere gli ulteriori sviluppi della lotta in questo sport che ha una importanza quanto mai rilevante nel punteggio della classifica complessiva. Si può però fin d'ora far notare l'affermazione dei Guf di Firenze, Trieste Genova, Roma e Milano e delle Accademie militari.

La Commissione dei Littoriali ha oggi provveduto a due nuove squalifiche: il Guf di Sassari, già tolto dalla classifica del pugilato, sarà anche escluso dalla scherma avendo il suo rappresentante Ponzevareni superato il limite d'età; e il Guf di Siena ha subito la stessa punizione nella pallacanestro. La serie delle squalifiche non pare debba fermarsi qui...

Enzo Arnaldi.

I risultati

SCHERMA. — *Torneo individuale di spada* (finale): 1. Grinda (Bari), 7 vittorie, 0 sconfitte, p. 14; 2. Chianese (Napoli), 4 vittorie, 2 sconfitte, 1 nullo, p. 12; 3. Conte (Bari), 4 vittorie, 3 sconfitte, 4 colpi presi, p. 8; 4. Belvisotti (Acc. Torino), 4 vittorie, 3 sconfitte, 5 colpi presi, p. 8; 5. Iesi (Roma), p. 7; 6. De Favento (Torino), p. 6; 7. Ferraro (Genova), p. 4; 8. Molea (Roma), p. 0. La finale dal 9° al 16° posto è stata vinta da Mola (Liliano), seguito da Clua (Torino).

TENNIS. — *Singolare* (semifinali): Cucciolli (Bologna) b. Vedovelli (Milano) 6-3, 4-6, 6-1, 6-4; Levi della Vida (Roma) b. Pietrafraccia (Genova) 7-5, 6-2, 8-2. Qualificazione dal 3° all'8° posto: Savorgnan (Roma) b. Lemmi (Torino) 6-4, 6-2; Stalder (Padova) b. Cifarelli (Genova) 6-2, 6-2.

Qualificazioni dal nono al dodicesimo posto: Martinelli (Milano) b. Bertin (Venezia) 6-1, 6-2; Del Frate (Roma) b. Mulassano (Milano) 6-3, 6-1, 6-2. — *Qualificazioni dal tredicesimo al sedicesimo posto:* Frisacco (Padova) batte Cattaneo (Trieste) per abbandono.

Doppio: Qualificazione dal 9° al 16° posto: Pietrafraccia-Traverso (Genova) b. Savorgnan-Calucci (Roma) 6-3, 6-2; Antonioni-Passani (Ferrara) battono Cucciolli-Cagnato (Bologna) per abbandono; Ferioli-Neri (Bologna) b. Della Vecchia-Cellanova (Pavia) per abbandono; Pugliaro-Martini (Torino) b. Cecchini-Bertin (Venezia) per abbandono; Pietrafraccia-Traverso (Genova) b. Antonioni-Passani (Ferrara) per abbandono; Pugliaro-Martini (Torino) b. Ferioli-Neri (Bologna) per abbandono; Savorgnan-Calucci (Roma) b. Cucciolli-Cagnato(Bologna) per abbandono; Della Vecchia-Cellanova (Pavia) b. Cecchini-Bertin (Venezia) 6-1, 7-5; Savorgnan-Calucci (Roma) b. Della Vecchia-Cellanova (Pavia) 7-5, 6-3. Qualificazione dal 5° all'8° posto: Massardi-Scaifi (Pavia) b. Zaiotto-Novelli (Acc. Livorno) 7-5, 4-6, 6-4.

Doppio. — Semifinali: Martinelli-Valcarenghi (Milano) b. De Negri-Lemmi (Torino) 6-0, 4-6, 7-5, 6-2.

CANOTTAGGIO. — *Quattro di punta con timoniere.* - Vincono le batterie: Acc. Caserta, Acc. Livorno, Guf Firenze. Il Guf Torino si è classificato terzo nella seconda batteria. L'equipaggio dell'Acc. di Torino si è rovesciato in acqua in seguito ad abbordaggio con quello di Palermo.

Due di punta senza timoniere: Le batterie sono vinte da: Trieste (Polonio e Mirk) e da Genova (Scinicaluga e Ribetti). *Singolo:* Le batterie sono vinte da Trieste (Curtio) e Milano (Almone). L'accademista torinese Acciotti è arrivato 4.o nella seconda batteria. *Due di punta con timoniere:* Le batterie sono vinte da Firenze e Palermo. L'Accademia di Torino è arrivata seconda nella prima batteria ed il Guf Torino 5.o nella seconda batteria. *Quattro di punta senza timoniere:* Le batterie sono vinte da Roma, Genova e Firenze. L'Accademia di Torino ed il Guf di Torino si sono classificati 3.o e 4.o nella seconda batteria. *Sole di mare a quattro:* Le batterie sono vinte da Padova, dall'Accademia di Modena e da Milano. L'Accademia di Torino si è classificata 6.a nella prima batteria. *Due di coppia:* Le batterie sono vinte da Firenze (Godini-Cieri), Milano (Alcione-Granata). L'Accademia di Torino si è classificata 4.a nella seconda batteria. *Otto di punta con timoniere:* Le batterie sono vinte da Firenze, dall'Accademia di Caserta e di Livorno. L'Accademia e il Guf di Torino si sono classificati 2. nella seconda e nella terza batteria.

PENTATHLON MODERNO. - *Prova di nuoto (m. 300):* 1. Gioreani (Accad. Torino) in 4'54"6/10; 2. Mainotto (Torino) in 4'57"9/10; 3. Casenza (Milano) in 5'11"4/10; 4. Frattini (Acc. Caserta) in 5'12"; 5. a pari merito: Abba (Roma) e Peperc (Genova); 7. Milelin (Bari); 8. Miotto (Acc. Caserta); 9. Zanetti (Milano); 10. Curcio (Acc. Modena); 11. Di Natale (Acc. Torino); 12. Jegher (Roma); 14. Grinza (Torino). - *Classifica preolimpionici:* 1. Ten. Orgera, in 5'10"2/10.

Classifica del pentathlon dopo le prove di equitazione, scherma, tiro e nuoto: 1. Abba (Roma) punti 13; 2. Casenza (Milano) p. 15; 3. Frattini (Acc. Caserta) p. 18; 4. Fiorcani (Acc. Torino) p. 22; 5. Jegher (Roma) p. 27; 6. Di Natale (Acc. Torino) p. 33; 7. Guelt (Acc. Modena) p. 43; 8. Curcio (Acc. Modena); 9. Distrassoldo (Acc. Livorno) e Pepere (Genova); 11. Malnette (Torino); 12. Repetto (Genova); 17. Grinza (Torino).

PALLA OVALE. - *Primo girone.* - Semifinale: Torino-Genova 8-0; Padova-Roma 13-3. Qualificazione al quinto all'ottavo posto: Bologna-Firenze 12-0; Milano-Napoli 8-3. - *Terzo girone:* Pavia-Ferrara 22-0; Messina-Cagliari 6-0; Acc. Modena-Acc. Livorno 16-8; Acc. Caserta-Guf Modena 28-5.

PALLA CANESTRO. — *Terzo girone:* Firenze-Ferrara 51-5; Palermo-Macerata 37-2.

PALLA NUOTO. — *Secondo girone:* Pisa-Palermo 7-1; Acc. Modena-Cagliari 4-0; Firenze-Venezia 8-0; Sari-Catania 5-3. - *Terzo girone:* Acc. Livorno-Messina 9-0; Acc. Caserta-Sassari 12-0; Acc. Torino-Ferrara 12-0; Guf Estero-Camerino 3-0.

CLASSIFICA GENERALE PER G.U.F. *dopo le gare di vela, ghiaccio, neve, atletica leggera, equitazione, nuoto:* 1. Milano, punti 267; 2. Roma, p. 207; 3. Torino p. 183; 4. Padova p. 165; 5. Genova p. 162; 6. Firenze p. 148; 7. Bologna p. 146; 8. Napoli p. 129; 9. Acc. Modena p. 106; 10. Venezia p. 81; 11. Trieste; 12. Accad. Caserta; 13. Pisa; 14. Acc. Torino; 15. Estero.

La squadra del Torino
rimaneggiata per la gara di Palermo

La vittoria del Livorno a Firenze ha notevolmente aggravato la posizione in classifica della squadra granata che, battuta a Sampierdarena è stata, in una sola giornata, superata dai rossoneri genovesi e avvicinata dagli amaranto toscani. Il Torino deve seriamente badare a non perdere punti che possano relegarlo al penultimo posto proprio ora che il torneo sta per chiudersi ed è per questo che i dirigenti hanno creduto opportuno modificare in più di un reparto la formazione dell'unità che domenica dovrà lottare sul lontano e difficile terreno palermitano.

Temporaneamente assente Cargnelli l'allenamento settimanale, tenutosi martedì, è stato diretto dall'ex-nazionale granata Aliberti il quale ha dato alla squadra il seguente schieramento: Molina; Zanello, Ferrini; Prato, Janni, Giuntoli; Bo, Baldi, Vecchina, Allasio, Spinola. Come si vede Ferrini farà coppia con Zanello data l'assenza di Zacconi; Prato ritorna ad integrare la mediana ed all'attacco si ha l'innesto di Vecchina al centro e di Spinola alla estrema sinistra.

La squadra parte stamane per Palermo.

Gli allenamenti

AMBROSIANA: All'Arena, l'Ambrosiana ha svolto il consueto allenamento settimanale allineando in campo due squadre così composte: squadra A: Ceresoli (Degani); Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Meazza, De Vincenzi, De Maria e Vecchi; squadra B: Degani (Ceresoli); Ballerio Allemandi (Vismara); Rebosio, Baltistoni, Castellazzi; Schaeger (Gatti), Ramponi (Campi), Galli, Mazzoni, Rovelli. Dopo un'ora di giuoco la prima squadra si è trovata in vantaggio per 2 a 1. I goals sono stati segnati da De Vincenzi, Porta e Galli.

MILAN: Allo stadio di San Siro il Milan ha allineato la prima squadra in questa formazione: Bonati; Rigotti, Benizzoni; Torriani, Cattaneochieri, Cresta; Arcari, Moretti, Fiori, Stella e Mascheroni, contro l'undici delle riserve, rinforzato di Bonetti, Perversi, Rossi, Silvestri e Romani. La squadra si ha segnato quattro goals, tutti con Mascheroni; gli allenatori hanno ottenuto un punto con Di Lorenzi. Non è stata ancora decisa la formazione per l'incontro di domenica prossima con l'Alessandria, dovendosi provvedere alla sostituzione di Bortolotti. Come è noto Bortolotti, rimasto vittima d'uno scontro nella partita col Bologna, ha riportato la frattura di una costola giudicata guaribile in 20 giorni.

ALESSANDRIA: Viva preoccupazione regna tra i dirigenti dell'Alessandria a cagione dello scarso rendimento della linea attaccante, ed in modo particolare del trio centrale. La scomparsa di Notti è stata veramente pregiudizievole per il funzionamento della compagine, tanto che più nessun punto si è segnato, nè si è progredito in classifica. Ora si è sperimentato Garbarino, delle riserve, ristabilitosi dopo una lunga infermità, e Cattaneo. Il cannoniere di prima squadra, ma i due esperimenti sembra non abbiano dato i risultati previsti. Per oggi è indetto un nuovo allenamento sul campo del Littorio tra la prima squadra ed una squadra militante in prima divisione.

BOLOGNA: Il Bologna, ancora privo di Monzeglio, ha incontrato in allenamento la squadra del Barlcella, militante in III divisione, sconfiggendola per otto a zero in 75 minuti di giuoco poco vivace e incolore per lo scarso impegno degli atleti in campo.

Le prossime riunioni nazionali di atletica

Roma, 8 notte.

La presidenza della F.I.D.A.L. ha dato in sua approvazione alle svolgimento delle seguenti manifestazioni nazionali:

12 maggio: Piacenza, riunione nazionale su pista; 2 giugno: Trento, riunione nazionale su pista; Locarno: incontro Dopolavoro Locarno-Pro Patria di Milano; 9 giugno: Moubello (Milano). Gran Premio delle Groane (Km. 12 su strada); 30 giugno: Milano, riunione internazionale su pista: gara di marcia a coppie (Km. 20); 15 settembre: Ancona, Trofeo «Alberto Negronis, riunione nazionale su pista.

La Giornata del C.A.I. al 26 maggio

Roma, 8 notte.

Anche quest'anno, come vuole ormai la tradizione, il Club Alpino Italiano farà svolgere con particolare solennità la «Giornata del C.A.I.». La presidenza del glorioso sodalizio ha scelto la data del 26 maggio per celebrare la festa della montagna. Il congresso nazionale di alpinismo si celebrerà quest'anno a Vicenza nei giorni 15, 16, 17 settembre.

La seconda tappa del G. P. Wolber

Parigi, 8 notte.

E' stata disputata quest'oggi la seconda tappa del G. P. Wolber sull'itinerario Nevers-Clermont Ferrand (chilometri 230).

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Denbes, in ore 5.45'45"; 2. Bertin, ad una ruota; 3. Thietard; 4. Jamay; 5. Fontenay; 6. Debruyckere; 7. Antoine, in ore 5.49'3"; 8. Dante Gianello.

Prossime gare

NOVARA - *Nuoto-Dagnente e ritorno* sulla cicloitica per Giovani fascisti allievi (Km. 70) organizzata per il 12 maggio dal locale comando federale del F. G. Iscriversi (L. 2,50) presso U. C. Novarese fino a sabato sera.

Risultati vari

ALESSANDRIA - *Campionati prov. scherma Avanguardisti, Fioretto* (16-18 anni): 1. Fiano; idem (14-16 anni): 1. Chiocca; idem (graduati): 1. De Amicis. Sciabola (16-18 anni): 1. Fiano; 2. Giusco. La coppa del Comitato provinciale alla 1 Leg. A.O.F.

TORINO. — *Torneo di pallacanestro* del Dop. Michelin, iniziato ieri sera: G. Doglia b. C. Odone 18-0; Michelin b. Guf B 15-12.

NOTIZIARIO

— *La Società Ippica Torinese* ha indetto nei giorni festivi, a cominciare da domenica 12 c. m. dalle 10 alle 12, prove di equitazione di preparazione pel prossimo concorso ippico.

— *Sotto il patrocinio di S. E.* la Contessa *Calvi di Bergolo*, avrà luogo a Voghera un concorso ippico nei giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno, con un complesso di premi per lire 30.000.

— Il campione di lotta americana Renato Gardini incontrerà venerdì a Parigi Dick Perron. L'ex-campione mondiale pugilistico Carpentier funzionerà da giudice nel combattimento, mentre lo schermidore Aldo Nadi sarà giudice nell'incontro fra Arnold e il russo Kwariani.

NEVRASTENIA
ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
DEPOSITO NELLE FARMACIE ITALIANE

La cucina di vostra moglie non ne ha la colpa, è il
VOSTRO STOMACO!

Uno stomaco che funziona male, una digestione lenta e difficile, possono occasionare dei disturbi nervosi che vi deprimono, a senza precauzioni, la nevrastenia e la malinconia che ne seguono possono rattristare non solamente la vostra esistenza, ma anche quella della vostra famiglia e di tutti coloro che vi circondano. Non trascurate quindi il vostro stomaco e ricorra quasi tutti i malesseri digestivi devono la loro origine alla soverchia acidità del succo gastrico, bisogna far sparire questa condizione acida mediante una cura alcalina come è la Magnesia Bisurata. Fin dalla prima dose, questo antiacido arresta la fermentazione dei cibi e radicalmente le mucose irritate dello stomaco. La Magnesia Bisurata fa sparire i bruciori di stomaco, la pesantezza, i rialzi acidi, i gonfiori e tutti i mali di stomaco dovuti ad una cattiva digestione. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette al nuovo prezzo ridotto di Lire 4.90 od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

LA MAGNESIA
BISURATA
Vi assicura una buona digestione
Aut. Pref. Firenze 7a. 7087 - 33-1929 VII.

ACQUA DI ROMA
antica rin

CRONACA CITTADINA

CANTIERE MUNICIPALE

Moderne forme di pavimentazione decise per vie e corsi dal Podestà

In relazione alle dichiarazioni recentemente fatte dal Podestà ing. Ugo Bartirana ai giornali, e da noi largamente riprodotte, dall'Amministrazione comunale è stato testè approvato un programma di massima relativo alle vie e piazze della zona centrale, per l'abolizione totale dei ciottolati con o senza binari di rotaie, e la conseguente esecuzione di pavimentazioni bituminose su sottofondo di calcestruzzo nelle vie non percorse da tram, di pavimentazioni in pietra (sienite o bioccoletti in porfido) nelle strade con binari tranviari ed in quelle molto strette, mentre per la zona centralissima presso via Roma, verrà adottata la pavimentazione in legno. I binari tranviari saranno posati dappertutto su di un solido sottofondo, con armamento moderno e di grande durata. Per le strade secondarie e per i controviali dei corsi, si adotteranno i tappeti bituminosi su massicciate a nuovo che hanno dato buona prova in molte vie. Per tutte le strade di maggior traffico verranno eseguiti marciapiedi rialzati a salvaguardia dei pedoni.

Entro il 1935 sono previsti gli appalti di lavori relativi alle seguenti sedi stradali: controviali del corso Vittorio Emanuele, via del Carmine, piazza Savoia, via Corte d'Appello, via San Francesco da Paola, via S. Quintino e via Vinzli, mentre si completeranno i lavori già in corso in via Arsenale, nei corsi Palestro Valdocco e in altre arterie.

Il programma sarà svolto in 5 anni e completato nel 1939.

Nell'anno corrente saranno eseguite le pavimentazioni del corso Casale, tra la piazza Borromini e la Madonna del Pilone, del corso Vercelli, tra la piazza Rebaudengo e la strada al Leyni, di via Bologna, tra la Dora e il corso Novara, di via Stradella tra la via Breglio e la strada di Lanzo, per non citare che i lavori principali, e sarà completata la pavimentazione di via San Donato già in corso di esecuzione. Nel 1936 sarà completata la sistemazione dei controviali di tutti i corsi principali e sarà perciò possibile obbligare i ciclisti a percorrere tali sedi laterali, eliminando un grave inconveniente per la circolazione. Il programma di pavimentazione delle vie principali, specie delle radiali, sarà poi proseguito parallelamente ai lavori da eseguirsi dalla Azienda Tranvie per completare la sistemazione della rete tranviaria con armamento moderno.

Il tram in Valsalice

Per la zona ovest della Città è in corso di attuazione una speciale forma di manutenzione a compenso fisso per dieci anni, che darà modo di eliminare anche nelle zone periferiche i ciottolati, in quanto la ditta deliberataria avrà la convenienza di sostituirli con pavimentazioni di tipo moderno a basso costo di manutenzione da dati primi anni dell'appalto. Il costo di trasformazione verrà dalla ditta ricuperato in grande parte nel decennio, dato l'alto costo di manutenzione dei ciottolati attuali.

Tra le opere che cadono sotto l'azione del Piano regolatore, vi è l'apertura della parte di via Bava tra via Artisti e corso S. Maurizio. La questione è all'esame del Podestà che dovrà decidere tenendo però conto delle necessità degli espropri. Lo stesso Piano regolatore prevede inoltre la formazione di uno slargo tra le vie Cuorgnè e S. Giobbe in prolungamento della via XX Settembre; a tale scopo è necessario procedere alla demolizione dell'isolato delimitato dalle vie suddette, dal corso Regina Margherita e dalla via Fiocchetto e per gli espropri valgono le considerazioni applicate a via Bava, che si concretano nella attuale mancanza di fondi in bilancio.

E passiamo al tram. L'Amministrazione podestarile ha già deciso il prolungamento della linea N. 13 in val Salice. Il progetto relativo è in corso d'approvazione ed i lavori verranno iniziati nel corrente anno. Lo sviluppo del prolungamento è di circa 900 metri ed il nuovo capolinea verrà formato ad anello sul piazzale al bivio della Strada del Nobile con la strada di Val Salice, già appositamente espropriato, che verrà sistemato ad aiuole. E' una notizia che farà piacere agli abitanti della zona, per i quali il prolungamento rappresentava una vecchia aspirazione.

Una caserma e una scuola

Circa la Caserma dei Giovani Fascisti, che, come già abbiamo annunziato, sorgerà in corso Savona in prossimità dell'incrocio con la via XX Settembre, possiamo aggiungere che il fabbricato, a tre piani fuori terra, comprenderà tutti i locali necessari per l'addestramento sportivo e militare dei giovani, e precisamente a piano terreno il corpo di guardia, un ambulatorio con sala d'aspetto, ampi locali adibiti ad uso docce, un grande spogliatoio da cui si accede poi ad una palestra di 528 mq. situato sopra la rimessa motocicli; al primo piano due ampi saloni per la scherma ed il pugilato con spogliatoi e servizi igienici; al secondo piano alcuni locali ad uso uffici ed un grande salone per le adunanze.

La copertura del fabbricato sarà sistemata a «solarium», cui darà accesso la stessa scala principale e lo stabile sarà munito di servizi igienici e di docce. Sul cortile di circa 800 mq., avente accesso diretto dal corso Savona e che potrà servire in caso di grandi adunate, si aprirà la rimessa motocicli capace di circa 250 veicoli.

Sulla Scuola Anormali Psichici da erigersi in Borgata Lucento, abbiamo pubblicato a tempo notizie esaurienti. Il fabbricato sorgerà in corso Lombardia angolo via Valdellatorre ed è stato studiato in modo da tener conto di tutte le particolari esigenze di carattere fisico e didattico relativo alla natura degli allievi che lo frequenteranno (attualmente circa 200); quindi: aule non eccessivamente grandi (mq. 32 circa caduna) capaci di 15-18 allievi al massimo, locali per la visita medica o terapia fisica, ecc.

Esclusa la parte destinata all'educazione fisica, che sarà ad un piano fuori terra, tutto il fabbricato sarà a due piani; quello terreno destinato ai maschi, quello superiore alle femmine, con servizi completamente distinti per i due sessi. Ci saranno complessivamente quattordici aule destinate all'insegnamento orale, due distinti impianti di docce con annessi spogliatoi, due ampi refettori con dispensa, una cucina con montavivande, ed sale destinate ad uffici (direzione, segreteria, biblioteca, visita medica); due ampi laboratori suscettibili di venire suddivisi a seconda delle esigenze. Infine, nell'aula ad un sol piano fuori terra, ci saranno due sale per la ginnastica ortopedica ed un'ampia palestra con annessi servizi e depositi attrezzi.

L'ammontare previsto di spesa per detta costruzione è di circa lire 1 milione 850 mila, compreso l'arredamento interno dei locali.

S. E. Ricci primo presidente della nostra Corte d'Appello

Con decreto in corso di registrazione il grande ufficiale Giulio Ricci, Primo Presidente della Corte d'Appello di Palermo, è stato trasferito a Torino.

Nato il 7 settembre 1873 a Pisa, dove a 22 anni si laureava in leggi nell'anno 1895, S. E. Ricci riusciva vincitore del concorso del 1896 e iniziava l'anno seguente la sua carriera nella magistratura come uditore giudiziario nella Procura del Tribunale di Pisa. Fu poi reggente della Pretura di Sciacca (Agrigento), quindi giudice aggiunto a Lucca, pretore a Camaiore, a Peccia e a Livorno, indi giudice a Ravenna, Bologna e in ultimo a Roma dove nel 1921, in seguito a scrutinio con classifica di merito eccezionale, e con voto unanime fu promosso consigliere di Corte d'Appello. Nel luglio 1924 fu nominato consigliere di Cassazione a Roma e rimase ininterrottamente alla prima sezione fino al 27 maggio 1933 data in cui fu nominato alla Corte d'Appello di Palermo.

S. A. R. il Duca di Bergamo inaugurerà la Mostra nazionale delle invenzioni

Sabato, alle ore 10,30, S. A. R. il Duca di Bergamo, in rappresentanza di S. M. il Re, accompagnato da S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, in rappresentanza del Governo, inaugurerà la Mostra delle Invenzioni e novità industriali. I padiglioni dovranno perciò essere completamente arredati entro il mezzogiorno di venerdì. I chioschi non occupati la mattina di venerdì saranno senz'altro attribuiti a qualcuno dei numerosi richiedenti rimasti senza posto. La mattina della inaugurazione gli espositori dovranno trovarsi presso i loro padiglioni oltre le ore 9. Le tessere per gli espositori devono essere ritirate presso il Commissariato, via Arcivescovado 7.

Per la Mostra, che si prevede importantissima e assai interessante specialmente per i commercianti, gli industriali e i tecnici, si annunciano arrivi di folte comitive da altre città italiane ed anche dall'estero.

Istituto Fascista di Coltura

Una conferenza di S. E. Selvi

Per la sera di sabato 11 maggio l'Istituto Fascista di Coltura ha invitato S. E. il dott. Giovanni Selvi, Prefetto di Terni, a tenere una conferenza su «L'Idea fascista nel mondo». La conferenza avrà luogo alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore.

S. E. Selvi, che fece parte degli esigui manipoli della vigilia, fu tra i fondatori del Fascio di Genova. Ufficiale superiore dell'Esercito, ferito, decorato di medaglia d'argento, passò poi all'azione politica che rimase per lui sempre una milizia. Collaboratore de *Il Popolo d'Italia* e di *Gerarchia*, la sua parola si annuncia quant'altra mai, su di un tale argomento, piena di spunti originali, vivaci e dotti.

L'Istituto Fascista di Coltura, mentre prega le Gerarchie e le Autorità di onorare della loro presenza l'adunata, rivolge cordiale invito a tutte le Camicie nere e particolarmente ai giovani ed agli operai.

La Fiduciaria Fasci femminili allo stabilimento Unica

La Fiduciaria dei Fasci Femminili si è recata allo Stabilimento «Unica», ricevuta dall'amministratore delegato comm. Gobbi e dagli altri dirigenti. Ha visitato la fabbrica interessandosi al perfetto attrezzamento di essa ed in particolar modo al «Nido» dove i bimbi le fecero festosa accoglienza. Ha parlato poi alle 1200 operaie riunite e ha consegnato alle iscritte le tessere in numero di 379. Accompagnavano la Fiduciaria le sue collaboratrici.

Una grandiosa sfilata di reparti giovanili

Domenica, alle ore 10, in corso Duca di Genova, il Presidente del Comitato Provinciale passerà in rassegna le forze giovanili dell'O. N. B. Vi prenderanno parte 5 Legioni Balilla Moschettieri, 8 Legioni Avanguardia ed una Coorte Marinaretti della città.

Le famiglie potranno assistere alla detta rassegna prendendo posto sui controviali del corso. La Presidenza Provinciale invita i genitori a provvedere affinchè i propri figli compiano il precetto domenicale della Messa, prima di recarsi all'adunata.

La terza adunata nazionale del Genio

Il Presidente nazionale, sen. Miari, ha approvato il programma generale delle manifestazioni da svolgersi in occasione della III Adunata nazionale, che avrà luogo nella nostra città dal 25 al 27 del mese in corso, per la quale già affluiscono da ogni parte d'Italia adesioni numerosissime. Per i soci residenti nelle Provincie di Torino e del Piemonte, i quali usufruiranno dei treni ordinari che saranno indicati quanto prima anzichè delle tradotte, la quota d'adunata è ridotta a L. 15 (viaggio compreso, diritto al distintivo-ricordo, alla serie di cartoline, al numero unico «La Santa Barbara», ribassi e facilitazioni per le gite organizzate). Per i soci residenti in città la quota è di lire 5 come normalmente all'adunata stessa, per godere dei medesimi vantaggi. Per informazioni ed adesioni gli interessati possono rivolgersi alla Sezione di Torino dell'Associazione, via Lagrange 7.

Distribuzione medaglie di anzianità agli impiegati di Aziende private

Domenica, alle ore 11,30, nel salone del primo piano del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa (via Mario Gioda, 28) avrà luogo la distribuzione delle medaglie di anzianità

Il Segretario Federale al rapporto della III Zona

Al rapporto della III Zona, tenuto nel pomeriggio di ieri a Villarbasse, hanno partecipato quasi tutti i Segretari dei Fasci, i Comandanti dei Fasci Giovanili, le Delegate dei Fasci Femminili e i Podestà dei dodici Comuni che la compongono, cioè, oltre Villarbasse, Alpignano, Beinasco, Caselette, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Pianezza, Rivalta Torinese, Rivoli, Rosta e Valdellatorre.

L'adunata di tutte le forze fasciste si è compiuta nella elegante palazzetta delle Scuole «Principi di Piemonte», che si trova all'ingresso del paese. Una profusione di tricolore gettava note vivaci sulla massa delle Camicie Nere, dei Balilla e delle Giovani e Piccole Italiane che affollavano tutti i locali. L'arrivo del Segretario Federale è stato accolto da vibranti «alalà» al Duce, che hanno echeggiato all'interno e all'esterno della palazzina insieme con l'inno «Giovinezza», eseguito dalla musica dei Giovani Fascisti schierati davanti allo stabile. Piero Gazzotti, accompagnato dall'ispettore della zona dott. Monteleone, dal Segretario del Fascio locale Borri, dal Podestà Ferroglio e da tutti gli altri gerarchi, mentre le acclamazioni al Capo si ripetevano insistenti, si è recato nel teatrino dell'edificio, dove il rapporto ha subito avuto inizio.

Udita l'esposizione delle situazioni locali, il Federale, con la consueta chiarezza ed efficacia di linguaggio, ha impartito le direttive da seguire, trattando in succinto tutte le principali questioni interessanti i Comuni, dalle sedi dei Fasci per le quali ha invocato l'accordo con i Podestà, all'organizzazione femminile, alle massaie rurali, all'organizzazione giovanile, agli insegnanti la cui opera silenziosa e di costante sacrificio deve essere valorizzata, all'incremento demografico sul quale ha molto insistito come la necessità fondamentale da tener presente per l'avvenire e la potenza della Nazione, ai contatti con gli operai e relativa applicazione delle quaranta ore, infine alla vigilanza sui prezzi delle derrate.

L'adunata ha seguito con la più viva attenzione l'appassionata parola del Gerarca della provincia, al quale ha tributato in ultimo calorose dimostrazioni di simpatia e di affetto, che poco dopo si rinnovavano sul piazzale con prorompenti acclamazioni al Capo, cui partecipava l'intera popolazione nel frattempo accorsa in massa. Con modi affabili, Piero Gazzotti si è trattenuto in mezzo alla folla, interessandosi vivamente alle condizioni famigliari di alcune madri con numerosa prole, accarezzandone i piccoli, e dopo aver ascoltato gli indirizzi di occasione rivoltigli da un Balilla e da una Piccola Italiana, è ripartito per Torino fra le squillo delle note dell'Inno dei Giovani Fascisti e dalla ritmica intensa manifestazione della moltitudine rurale al Duce.

La partenza dei Dopolavoristi per la Crociera del Levante

Ieri mattina i dopolavoristi della nostra città hanno lasciato Torino diretti a Trieste da dove ha inizio la grande Crociera del Levante. Serena letizia ed allegria hanno caratterizzato l'avvenimento al quale hanno presenziato il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti e molte personalità. (Foto Gherlone).

Nella Borsa Merci

Il Comitato per l'Albo del giudizio arbitrale

Si è dato notizia dell'avvenuta approvazione da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del Regolamento elaborato dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, per la creazione presso la Borsa Merci di Torino del Giudizio Arbitrale, istituto destinato a soddisfare con la desiderata rapidità e sciolitezza di procedura alla risoluzione delle contestazioni insorgende in materia di affari di Borsa Merci. Il Comitato di Presidenza del Consiglio, avendo già provveduto alla costituzione dell'Albo degli arbitri che potranno essere chiamati a comporre i singoli Collegi giudicanti, ha nominato a presidente di tale Commissione arbitrale, S. E. il sen. Vincenzo Casoli già primo presidente della Corte d'Appello di Torino.

In questi giorni, presso la sede del Consiglio, ha avuto luogo l'insediamento della predetta Commissione arbitrale, presenti, oltre al presidente nominato dal segretario generale del Consiglio dott. Guido Colla, quasi tutti i componenti nonchè il presidente della Deputazione di Borsa Merci on. Vianino, ed il presidente del Sindacato cav. Visone.

S. E. Casoli, dopo avere rivolto alla Presidenza del Consiglio i sensi della viva riconoscenza propria e di tutti i membri del Collegio per la fiducia dimostrata nel chiamarlo ad incarico tanto delicato, ha indirizzato un cordiale saluto ai componenti dell'Albo, dicendosi lusingato di averli a collaboratori in così delicato mandato, ed ha quindi brevemente illustrato le finalità dell'Istituto opportunamente creato dal Consiglio dell'Economia per venire incontro alle esigenze del commercio borsistico, per quanto riguarda il componimento delle eventuali differenze, così come la relazione alle direttive stabilite per la risoluzione delle controversie del lavoro, il Regime ha creato l'appositta magistratura. Aggiunge che compito degli arbitri sarà in primo luogo il tentativo di comporre in via amichevole le vertenze e solo nel caso di non riuscita di procedere all'arbitrato vero e proprio. Egli si è detto sicuro di poter fare assegnamento sulla fervida collaborazione degli arbitri, ben compresi della vasta utilità di questa giurisdizione speciale destinata a sollevare i contraenti dal peso di spese e di tempo della procedura ordinaria.

A S. E. Casoli ha brevemente risposto l'on. Vianino, presidente della Deputazione, esprimendogli i ringraziamenti degli operatori di Borsa per aver voluto accettare l'importante e delicato incarico, e il loro vivo compiacimento per la sua assunzione a capo del nuovo Istituto, vedendo in questo fatto la migliore garanzia di un pieno e soddisfacente suo funzionamento.

Difesa contro i gas

Ieri, alle 14.30, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, l'ing. Cocco ha parlato sulla «difesa contro i gas». Erano presenti il cav. Beretta, in rappresentanza di Sua Ecc. il Prefetto, l'ing. Cavallari Murat, in rappresentanza del Segretario Federale, il gen. Parenzo, presidente dell'U.N.P.A., il gen. Fenoglietto, ispettore provinciale per la Protezione antiaerea, il comm. Luigi Grassi, consigliere dell'U.N.P.A., il comm. Giuseppe Di Miceli. Il conferenziere ha trattato diffusamente i vari mezzi di offesa batteriologica e chimica, illustrandone le caratteristiche, ed ha esposto i sistemi di difesa con interessanti proiezioni. La riunione si chiuse con il saluto al Duce.

La visita del Prefetto a due Asili

Due degli undici Asili della Società Asili infantili della nostra città, antichissima benemerita Società che è stata fondata nel 1836 da Camillo Benso di Cavour, sono stati ieri visitati da S. E. il Prefetto Giovara che era accompagnato dalla sua gentile signora e seguito dal segretario aw. Prosperi. All'Asilo «Roberto d'Azeglio», in via Lodovica, si trovavano ad attendere il Prefetto il vice-Podestà conte Gloria, accompagnato dall'avv. Piccoli, il Fiduciario del Gruppo Rionale «Duca d'Aosta» cav. Garaci, la sig.ra Giordana per i Fasci femminili, il signore Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., l'ispettrice signora Durando Protto ed alcune benefattrici, il barone Moro, presidente della Società, con i consiglieri barone Cusana, ing. Scioppi, canonico Bertola, e con il segretario sig. Avataneo, hanno ricevuto il Prefetto e lo hanno accompagnato a visitare i locali. I bimbi dell'Asilo hanno poi cantato degli inni patriottici ed offerto dei fiori alle personalità presenti. Infine S. E. il Prefetto ha personalmente consegnato ai piccoli alunni, che erano accompagnati dalla direttrice sig.na Orsola, le tessere dell'Opera Nazionale Balilla. Tra gli applausi dei bimbi, in una atmosfera di giocondo entusiasmo, ha avuto termine la simpatica cerimonia.

Il Prefetto e le personalità presenti si sono poi recate in via Sospello ove nelle case popolari di recente costruzione ha sede l'Asilo «Vittorio Veneto», magnificamente attrezzato. L'ing. De Vecchi, presidente dell'Istituto per le Case Popolari, si trovava a ricevere il Prefetto e lo ha accompagnato nella interessante visita al Nido d'Infanzia, benemerita iniziativa che permette agli operai ed alle operaie di andare al loro lavoro con il cuore sereno e la coscienza che i loro bimbi sono ospitati e curati con amore nell'istituto che li raccoglie e li tiene per tutta la giornata.

La direttrice dell'Asilo, signora Robotti, ha presentato i bimbi in alcuni numeri di canto, di danza e di recitazione. La consegna delle tessere è avvenuta al canto degli inni della Patria ed infine il Prefetto ha lasciato il moderno e razionale locale dell'Asilo dopo aver espresso al barone Moro ed all'ing. De Vecchi il suo compiacimento per la perfetta organizzazione.

Una lezione sul giornalismo

Ieri sera, nel teatro di Valdocco, presenti S. E. il Cardinale e molte autorità, il camerata R. Manzini ha tenuto una applauditissima conferenza sul tema: *La Compagnia di S. Paolo e il giornalismo.*

LIBRO e MOSCHETTO

Conversazioni di lingua inglese. — Si avvertono gli interessati che oggi, dalle ore 18 alle 19, si riprenderanno le conversazioni d'inglese, tenute nell'aula XI dell'Università.

Padrone di casa benemerito

Il signor Frola Bernardo, in via Cigliano 5, ha ridotto a metà l'ammontare del fitto al suo inquilino Rossi Fausto, abitante nella casa di via Porta Palatina 3, perchè richiamato alle armi.

Al Rotary

Lo sviluppo dei grandi motori

Nella riunione di ieri — presente S. E. il Prefetto — l'ing. comm. Giovanni Chiesa ha parlato dei motori a combustione per la marina. Dopo aver esposto a grandi linee le differenze più sostanziali fra gli ordinari motori a scoppio e quelli cosidetti a olio pesante - i quali hanno il vantaggio sui primi di un maggior coefficiente di sicurezza - oratore ha illustrato lo sforzo compiuto dalla Fiat, sotto la guida intelligente ed appassionata del sen. Agnelli, per creare attraverso l'esperimento dei sommergibili, gli attuali «grandi motori», vanto della ingegneria italiana, e per arricchire la nostra flotta mercantile, in stretta fattiva collaborazione con le società armatrici, d'una sempre più numerosa ed ormai vittoriosa schiera di «motonavi».

L'oratore, applauditissimo, è stato vivamente complimentato dai tecnici navali presenti alla riunione. Tutti i presenti si sono quindi recati a visitare, alla «Grandi Motori», le macchine recentemente costruite per il Vulcania.

Ammasso di bozzoli

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Torino una riunione alla quale erano presenti il presidente dell'Unione stessa barone dott. Cesare d'Emarese, il presidente dell'Associazione Agraria Piemontese, avv. Francesco Devecchi, e i funzionari dei due Enti. Scopo della riunione era quello di stabilire le norme definitive circa la costituzione degli ammassi bozzoli in Provincia di Torino. Si è concretato che in molte zone della provincia verranno stabiliti dei centri di raccolta dove gli agricoltori potranno ammassare la produzione dei loro allevamenti, che verrà quindi convogliata agli essiccatoi per le relative operazioni.

All'atto della consegna dei bozzoli verrà dato agli agricoltori un forte anticipo in danaro, in attesa della liquidazione definitiva che verrà fatta al momento della vendita dei bozzoli conferiti all'ammasso, per i quali si prevede un ricavo minimo di L. 4 al chilogrammo, compreso il premio governativo.

Il film di V. Zammarano-Tedesco al Circolo «Professionisti e Artisti»

E' stato ieri sera proiettato, ad uno scelto pubblico di soci ed invitati, nei locali del Circolo «Professionisti e artisti» un interessantissimo film documentario del noto esploratore d'Africa V. Zammarano-Tedesco, intitolato «Il sentiero delle belve». L'appassionante vicenda vissuta, vero diario di tutta una esistenza spesa, sulle orme di Bottego, per la creazione d'una coscienza africana in Italia, è stata seguita con profondo interesse, nella sua suggestiva documentazione, ed assai applaudita.

Conferenza Bertuetti

Nell'aula anfiteatro dell'Università il camerata comm. Eugenio Bertuetti, presentato dall'avv. Pavesio, presidente della «Dante Alighieri», ha tenuto la annunciata conferenza su «Poesia contemporanea - Giuseppe Ungaretti», suscitando vivissimo interesse nell'eletto pubblico che gremiva la sala. La discussa poesia dei giorni nostri, ha trovato attraverso la sensibilità critica dell'oratore una chiara illustrazione. Il pubblico, fra il quale erano numerose personalità del mondo letterario, ha replicatamente e calorosamente applaudito. Era presente il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano.

STATO CIVILE DI TORINO

8 Maggio 1935-XIII

Nati	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	25
Matrimoni	26

Profili d'udienza

Il buon vicinato...

Il signor Cataldo Romeo era, circa a qualche tempo fa, assai lontano dal supporre che il suo nome avrebbe un dì fatto le spese della cronaca giudiziaria. Non ricco, ma fornito del necessario, egli pagava puntualmente il fitto di casa, non aveva debiti, non chiedeva nulla nè doveva rendere conti a nessuno. Avrebbe quindi potuto considerarsi un uomo relativamente felice, se un avverso destino non fosse venuto a turbare un giorno la sua pacifica esistenza. Egli se ne stava una sera lungo sdraiato in camera sua, a lume spento, assorto nella contemplazione del soffitto, allorchè udì, attraverso la porta aperta, l'avvicinarsi d'un passo pesante sul ballatoio. L'alloggio del signor Romeo aveva precisamente un unico ingresso sul ballatoio, con servitù di passaggio per altri, e più specialmente per il vicino signor Biserta, che abitava con la famiglia nell'appartamento attiguo.

Il signor Romeo riconobbe, in quel passo, il passo del suo destino che rincasava, sotto le spoglie mortali del vicino Biserta! Non sappiamo. Certo è che, da tempo, esisteva una certa ruggine fra i due, tanto che di solito essi volgevano la testa dall'altra parte per non vedersi, quando si incontravano sulla via di casa, o se proprio non potevano farne a meno, si salutavano con una specie di grugnito. Ma quella sera parve al Romeo di udire, al passaggio del destino, non già il solito grugnito, bensì un rumore strano, come d'uno sputo che s'appiattisca al suolo. Il brav'uomo, a tutta prima, non volle credere alle proprie orecchie, ma quando il nemico fu passato ed egli, Romeo, ebbe acceso la luce, dovette purtroppo arrendersi all'evidenza: un grosso sputo iridescente era apparso nel bel mezzo della camera, come una nuova stella solitaria in un cielo senza stelle. Era davvero passato il destino, davanti alla casa del Romeo, un destino che sputa! Il nostro protagonista, che è uno spirito calmo, dopo aver diligentemente considerato i vari aspetti della questione, inclinò sulle prime a ritenere lì per lì trattarsi di una para distrazione del Biserta, il quale, forse tamponò gli effetti dello sputacchio sopravvento, aveva semplicemente sbagliato tiro. Ma il giorno seguente, alla stessa ora, ritrovandosi il Romeo in camera — questa volta, però, a lume acceso — rividi sul ballatoio il solito passo, rivide l'ombra dell'enorme attraverso il vano della finestra e, nello stesso preciso istante e posizione, un magnifico sputo compì maestosamente la sua traiettoria e, con una giustezza di tiro da far morire d'invidia un cannoniere con dodici rifferne, venne a posarsi nel bel mezzo della stanza, come un bianco gabbiano nella placida acqua d'un d'arsa.

Questa volta non potevano più sussistere dubbi! Lo sputo era non soltanto una realtà, ma — peggio! — una nuova singolare forma di persecuzione adottata dal Biserta, chi sa per quali biechi fini. Il Romeo, poi ne esposto al Procuratore del Re, esclama ad un tratto: «Non so quale malvagia soddisfazione provi il mio avversario, scegliendo la mia camera come sfogatoio della sua abbondante salivazione!». Si sente, in questa parole, tutto l'animo esacerbato dell'uomo che un destino iniquo ha preso di mira. E che razza di mira.

La cosa durò alcune settimane. Il Romeo, seduto nell'angolo più buio della sua camera, aspettava co' nervi tesi, ogni sera, che il vicino rincasasse. Udiva i passi avvicinarsi e li contava con una specie di ansa spasimo: e se, per caso, lo sputo tardava ad aleggiare, egli ne provava un'acuta sofferenza, l'ansia sofferta dello spettatore giallo, quando sulla scena sta per prodursi lo sparo.

Ed ecco che un bel giorno il Romeo si ribellò. Quello stato di cose non poteva più ragionevolmente durare. Una camera da letto non è una spittacciera! Decise a farla una buona volta, la sera del 28 aprile, alle ore 18.30 precise, il nostro uomo sferrò l'offensiva. Affrontato il Biserta, ebbe con lui un vivace scambio di epiteti e minaccie. Accorsero i vicini, i quali udirono distintamente il Biserta urlare all'indirizzo del Romeo:

— Va via, cornuto!

Subito dopo gli stessi vicini udirono distintamente il Romeo urlare all'indirizzo del Biserta:

— Levati di qui, cornuto!

Ed il Biserta ritorceva:

— Il cornuto sei tu!

Al che il Romeo ribatteva:

— Niente affatto! Sei tu!

Nasceva così una controversia, che — come le polemiche filosofiche di cui parla il Manzoni — avrebbe potuto durare Dio sa quanto, se per buona sorte i due avversari non avessero avuto la luminosa idea di rivolgersi, per un giudizio sereno, al Commissario di P. S. del quartiere. Ma il funzionario s'è schermito, osservando che decidere su una materia così delicata e difficile esorbita dalle sue funzioni; ed ha amichevolmente consigliato ai contendenti di rivolgersi al Pretore. Il quale, nel dubbio, si è astenuto, a sua volta, per insufficienza di prove.

(Pretore Pucci; P. M. Forno; difensori D'Acagna e Nasi).

Tre ladri colti in flagrante

L'altra mattina, verso le ore 3, il graduato dell'Istituto «La Vigilanza», Pautasso Celestino, nel prestare il servizio Regina Margherita e via Rossini, vide uscire dal portone di via Reggio 4, un individuo. Il vigile si avvicinò per accertarsi di che si trattasse, ma subito uscirono tre altri che si diedero alla fuga. L'agente li inseguì senza purtroppo riuscire a raggiungerli. Ritornato sui suoi passi egli constatava che i ladri passando da una cantina si erano introdotti nel negozio salumeria Boretti Mario e, scassinati i cassetti, si erano appropriati di alcune centinaia di lire. I ladri erano stati disturbati dal milite e non avevano potuto asportare della merce.

A proposito della chiusura di uno studio dentistico

A proposito della chiusura dello studio dentistico di via Mazzini 28, l'avvocato De Marchi comunica che il 24 aprile c. a. l'Ill.mo Sig. Procuratore del Re dopo aver eseguito accertamenti istruttori, con provvedimento conforme a richiesta del sottoscritto, ha ordinato la rimozione dei sigilli al predetto studio dentistico; che in data 29 aprile c. a. il prescritto provvedimento dell'Autorità Giudiziaria è stato eseguito dall'Ufficio Municipale di Igiene e pertanto è stato riaperto lo studio dentistico.

Investimenti

Ieri, poco prima delle ore 16, certo Antonio Marca residente in Orbassano, mentre in bicicletta percorreva il corso Vinzaglio, si scontrava con l'automobile numero 3034 TO guidata da Aldino Cagliero, di Antonio, di 50 anni, abitante in via Colli 106. Il Marca riportava abrasioni alla gamba e ginocchio destro. Il dott. Finucci dell'Ospedale Mauriziano che lo visitava lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via M. Cristino 125 ang. c. Dante.

da BIANCHI GIOCATTOLI CARROZZINE PER BAMBINI

Marce di lusso e merce a buon mercato. Assortimenti per tutti i gusti. Continui arrivi delle migliori novità. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

FERNEKESS: tagliatore camiciaio

invita la sua clientela per l'acquisto di merce nuova, ultima, a prezzi limitatissimi. Torino, via P. Micca, 10.

FALLIMENTO GIOIELLERIA BACCHELLI

Prosegue intensamente, con interesse, la liquidazione della rimanenza presso orefice Virano, via C. Battisti 5.

ARGENTES CANADA'

Grande assortimento da L. 400 in più. F.lli Giorgi, San Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Riccoboni-De Sica). — Ore 21,15: «L'amore veglia» di De Vere e Cavallet.

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «I Puritani» di V. Bellini.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».

BALBO: Comp. Paoli in «L'ascensore».

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

(7 Cœur Dames, ricostituite e richiestal,

MOTONAVE VITTORIA Crociera bimbi 17.30

Spettacoli cinematografici

ENERGI: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty.

AMBROSIO: Piccoli uomini, Jackie Cooper.

VITTORIA: Quel Bue (Edoardo e Peppino De Filippo) e Orchestra Argentina R. Bianco.

STATUTO: Famiglia Barrett. Shearer, March.

IDEAL: Quella vecchia canaglia e Varietà.

ALFI: La famiglia Barrett. Shearer, March.

NAZIONALE: «Il valser d'addio di Chopin».

BALBO: «Voglio fare il signore» e Comp. Paoli in «Prendiamo l'ascensore».

MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.

SPLENDOR: «Viva le donne». Ingr. L. 1.00.

MASSIMO: «Kiki». Nino Besozzi, L. Menas.

REGIA: «Incantesimo». J. Crawford, C. Gable.

PRINCIPE: «Guerra di valzer». W. Fritsch.

SAVOIA: «Senza famiglia» del Malot.

CENTRO: Josephine Baker in «Zou Zou».

REX: «Controspalo» (Cric e Croli); Topolino e la casa di Disney a Mecca cinematografica.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il successo del successo è stata la grande interpretazione di

JACKIE COOPER

monello simpatico, nel suggestivo film

PICCOLI UOMINI

Ecco la graziosa sorpresa annunziata ieri: *oggi tutti i ragazzi accompagnati ritornano*

L'INGRESSO GRATUITO

dalle ore 15 alle ore 19.

QUELLA VECCHIA CANAGLIA!

è *Ruggero Ruggeri*; al suo fianco Carmen Boni, M. Doro, O. Capri: oggi al

CINE VARIETA' IDEAL

Dalla sua grande apertura della Troupe *I diavoli bianchi*. Ingressi L. 1,05

DA UMILE PASTORELLO

alla gloria dell'altare: la prodigiosa vita del Santo *Don Bosco*, nel commovente film edito dalla *LUX*; è imminente la seconda visione al *Cine Ideal*.

Fredric March - Norma Shearer

Charles Laughton trionfano in «Famiglia Barrett» al Cine Statuto e *Alfi*.

IL VALZER D'ADDIO DI CHOPIN

al *Nazionale*

Italia: Catturate (D. Fairbanks jr.)

Torinese: Amori di Benvenuto Cellini.

STATO CIVILE

8 Maggio 1935-XIII

Guidone Caterina v. Tamietti, d'anni 78, di Peirino, casalinga, v. Macrotta, 23.
Barale Maria Angela v. Reglioni, d'anni 83, di Torino, agiata, c. Oporto, 12.
Ungaro Lucia fu Bernardo, d'anni 81, di Torino, operaia, c. Moncalieri, 211.
Goschero Filippo fu Giacomo, d'anni 71, di Torino, agiato, c. Peschiera, 5.
Cresto Teresa v. Richiero, d'anni 77, di Moncalvo, massaia, corso Tassoni, 50.
Ferrero Francesco fu Antonio, d'anni 77, di S. Raffaele e Cimena, sposi, piazzale, corso Casale 238.
Carla Giuseppina v. Ruggero, d'anni 84, di Casalborgone, casal., v. A. Doria, 1.
Airale Luigi fu Giuseppe, d'anni 41, di Torino, meccanico, c. Vitt. Eman. 110.
Armando Teresa m. Ciacchino, d'anni 60, di Carugio, casalinga, via Bassani, 15.
Thermes Teresa v. De Rossi, d'anni 81, di Tempio Pausania, cas., v. B. Telesio, 12.
Miatti Luisa di Antonio, di giorni 10, di Torino, via Spontini, 3.
Urbinati Giorgio di Alfredo, di mesi 4, di Torino, via Arquata, 13.
Ecclesia Pietro fu Giovanni, d'anni 79, di None, pens., v. Volvera, 18.
Nosenzo Felice fu Pietro, d'anni 76, di Casale Mons., manovale, via Balme, 58.
Bertea Giovanna v. Carosio, d'anni 81, di Torino, agiata, v. Stampatori, 9.
**B

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Sempre grandi attività sui [illegible] industriali che seguitano sulla via [illegible] rivalutazione. Anche nei settori più [illegible] si notano sintomi di risveglio con [illegible] più numerosi e pressi in ripresa [illegible] per la Pirelli-ra, Cir e Fiecia. Per [illegible] a largo mercato i vantaggi più co[illegible] sono per le Fiat, Terni, Cartiera Italiana, Cartiera Burgo, Monteponi, Montecatini, Valdarno, Mittel e Meridionali. Il persistente risveglio dei Fondi Pubblici di ieri [illegible] seguito e il Redimibile e la Rendita [illegible] sono in cedenza.

TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola [illegible]	Prezzi.	Odierna
Rend. 3,50 %	[illegible]	—	79 10	79 00
Id. cons. 5 %	[illegible]	—	78 —	78 40
Id. Pr. Red 3,50	[illegible]	—	77 875	78 40
Id. cons.	[illegible]	—	77 375	78 40
B.N.T. 1916 c.	9 50	—	101 45	101 50
— 1961	9 50	—	101 875	101 50
— 1919 (V.III)	9 —	—	99 35	94 70
Torino 4,50 %	15 —	—	477 —	477 —
Id. 5 %	12 50	—	493 —	493 —
S. Paolo 4 % c.	12 50	—	486 —	486 —
Id. 3,50 %	8 75	—	480 50	481 —
Ferrov. 3% c.	8 75	—	394 —	394 —
I.R.I. 4,50 % c.	11 25	—	479 —	479 —
Id. Ferr. 4,50 c.	11 25	—	483 50	482 —
Cr. A. M. 4%	10 —	—	438 —	435 —
Cr. A. M. 5%	12 50	—	—	—
S.T.E.T. 4%	—	—	342 —	341 —
B. Italia	60 —	—	1575 —	1570 —
Sabaudo	—	—	19 50	19 50
Mediterraneo	—	—	470 —	470 —
Meridionale	14 80	—	650 —	650 —
Torino Nord	5 —	—	163 —	163 —
N. A. I.	—	—	114 —	114 —
Italgas	6 00	2,50	15 15	15 225
E. A. I.	8 —	3,60	118 50	118 —
Sip	—	10,80	35 25	31 50
Terni	12 —	1,80	165 —	165 —
Valdarno	10 —	1,50	150 —	150 —
Meridl. Elettr.	15 25	—	371 —	377 50
P. C. E.	4 70	1,00	98 25	98 —
Sese	5 —	2,50	81 50	81 75
Edison	46 —	2,50	777 —	760 —
Enes	0 85	0,60	12 10	12 10
Savigliano	30 —	10,—	775 —	775 —
Nebiolo	5 —	2,—	157 50	160 —
Fabbrici.	4 20	1,50	105 —	100 —
Manifattura	10 —	5,—	171 1/8	171 —
Ilva	10 —	1,50	158 —	152 75
Ansaldo	—	3,—	34 50	35 25
Fiat	10 —	2,50	351 —	351 —
C. I. R.	7 50	2,50	178 —	184 —
Schlaepfarelli	—	—	8 25	8 25
Mira Lanza	8 —	2,—	107 —	107 25
Stoviglierie	10 —	1,20	342 —	338 —
M. Azzurra	—	—	1000 —	35 25
Manifattura	8 —	3,400	180 —	182 —
Acqua Pot.	18 —	25	475 —	480 —
Florio	—	4,—	41 50	42 —
Vecchi-Unica	—	2,—	23 25	23 25
Lana Gerosa	60 —	25	1210 —	1215 —
Valli Lanza	—	3,—	32 75	34 75
Viscosa	75 —	10,—	351 —	353 —
Beni	8 —	12,—	215 50	214 —
Cart. Ital.	4 —	2,—	138 25	135 —
Cart. Sorgo	—	3,—	245 —	245 —
Form. Rend.	5 —	50	100 —	101 —
Pirelliana	—	2,—	1 —	3 90

CAMBI: Parigi 79,80; Belgio [illegible],50; Londra 58,80; Svizzera 361,50; Olanda 820; New York 12,145; Germania 486,25.

MILANO, 8. — Mercato come sempre assai fermo e con un volume di affari ancora aumentato da quello dei giorni scorsi. In maggiore vantaggio abbiamo le Generali, Metalli, Lane, Edison, Fiat, Burgo, Viscosa, Snia, finalmente i Bianchi. Pure in ripresa Trasporti, Montecatini, Perlino, Centrali, Sip, Beni Stabili, Ansaldo. Nei fondi pubblici immutata o quasi la Rendita a 79,70 e calmo il Redimibile 1934 tra 76,75 e 76,60 per fine corrente mese.

Banca d'Italia 1580; Assicuraz. Generali 4230; Centrale 693; Medit. 473; Merid. 660, Veneta Centr. 246; Rubattino 151; Cantoni 1760; Fortor 72; Olona 90; Serimax 21; Tirreno 107; Gilardini 1150; Stampa 611; Cosmos 565; Linificio 218; Rosseri 411; Rotondi 251; Tosi 35; Cot. Meridl. 12 1/8; Un. Manif. 375; Gavarda 959; Rossi 3320; Targetti 96; Cisconi 375,50; Bernasc. 65,50; Snia 354,50; Pucchetti 79; Ansaldo 35; Riva 200,50; Metall. It. 241; Amiata 38; Montecat. 181,75; Dalmine 241; Breda 180,50; Bianchi 89,50; Perlin. Fr. 37,25; Piel 361; Reggiane 47,50; Adriatica 171,75; Piacent. 191; Cinli 396; Dinamo 099,50; Breda, 266; Valdarno 185; Alta Italia 119; Emil. 394,50; Trezio d'A. 412; Cisalp. priv. 143, ord. 89,50; Sese 91,75; Edison 779; Postorg. 545; Sip 61,50; Tirso 159; Vizzola 401; Meridl. El. 377; Terni 243; Unes 12,10; Italcable 111; Tecnom. 68; Distill. 194; Zitl. 404; Zucch. 1300; Raffiner. 480; Italgas 15,15; Lanza 107; Fotroli 12; Gaslini 140; Fond. Rag. 0,75, Id. 7 % 18; F. Rust. 89,50; B. Stab. 215; Saturnia 31,50; Baroni 11; Alberghi 44; Italcem. 410; Pirelli It. 1060; Pirelli e C. 418; Brasital 85; Dell'Acqua 179.

OBBLIGAZIONI

Sandita 5 %	58 —	Pubblici 6%	497 —
Ferr. It. 3 %	324 —	» to. Tel. 6 %	497 —
Cogne 6 %	504 —	Cr. Nav. 6 %	497 50
» 5 %	316 —	F. Roma 4 %	461 —
O. Pubbli. 5 %	490 —	» gia 5-6 4 %	464 50
I.M.I. 4 ½ %	478 75	I. M. I. 5 %	996 —
Elfer 4 ½ %	480 —	Edilizio 3½ %	382 —
Dan. Save	168 50	» 5 %	468 —
Stet 4 %	644 50	S. Paolo 3½ %	431 —
Pr. Austr. 6½	462 —	» 3 ½ %	496 —
» 7 %	563 —	» 4 %	484 75
» Bolg. 7½ %	566 —	Acqua P. 6 %	501 50
» Germ. 7%	192 —	Unif. Mil. 4%	90 80
» Greci '28 6%	356 —	Aut. Serr. 5 %	399 —
» 1931 6%	445 —	» Tosc. 5½ %	—
» Young 5½	335 —	Mediterr. 4 %	473 50
» Polacco 7 %	495 —	» 5 %	631 —
» Rumeno 7 %	450 —	Meridion. 5%	333 —
» S. Paolo 7 %	5440 —	Merd. Mil. 4%	474 —
» Ungh. 7 %	202 —	» 4½ %	491 —
C.R. Bol. 3½ %	445 —	» 5½ %	501 —
» 4 %	459 —	» 6 %	505 —
» gia 5-6 4 %	460 —	Adriatica 6%	502 —
C.R. Mil. 3½ %	454 50	Edison 5 %	502 —
» 4 %	492 50	Emil. 6 %	500 —
» gia 5-6 4 %	493 50	Bet 5 %	493 —
Terremoto 4 %	463 —	Sfil 6 %	493 50
» gia 5½ 4%	461 —	Forze Idr. 5%	493 50
C.A. Mil. 4 %	459 50	Trezio 6 %	498 —
» gia 5-6 4 %	460 —	Cisalp. '30 5%	492 —
B.N. Lav. 4%	468 50	» Concord. 6	492 —
» gia 5-6 4 %	468 —	» 1934 5 %	493 —
F. Blanc 3½ %	452 —	Sese 6 %	474 50
» 4 %	469 —	» 5 %	494 —
» gia 5-6 4 %	467 —	Mer. El. 6 %	500 50
F. Sardo 4%	460 —	Stipel 6 %	503 —
» gia 5-6 4 %	460 —	Unes 6 %	493 50
Ist. C. F. T. 4 %	469 —	C. F. Ec. 4½ %	476 —
» gia 5-6 4 %	465 —	Centrale 5 %	479 50
I. C. F. Ven. 4%	460 —	Rinasc. 5 %	472 50
» gia 5-6 4 %	462 —	Lin. C. N. 5%	479 —

GENOVA, 8. — Cr. Migl. 4 % 460; S. Paolo 4 % 486; B. Italia 1587; Saturnia 30; Mediterr. 658; Medit. 468; Rubatt. 155; Lloyd Sab. 12,70; Alta It. 120; Polcre 14; Cotonif. Meridl. 19; Snia 355; Montec. 181; Amiata 36,75; Riva 200,50; Ansaldo 36,25; Metall. It. 240; S. Giorgio 239; Piat 350,50; Unes 12,05; Sip 61,50; Terni 243,50; Eridania 404; Zuccheri 1330; Raffineria 470; Distillerie 191; Meridl. 379; Acder 140; B. Stabili 211.

ROMA, 8. — Banca Naz. Lav. 4 % 468; Cr. Migl. 4 % 460; B. Italia 1575; Cr. Fondi. 482; Centrale 696; Meridl. 658; Trazn. 289; Rubatt. 152,50; Cotonif. Meridl. 19,50; Snia 304; Metall. It. 235; Riva 202; Montecatini 185; Amiata 37; Ansaldo 36,25; Fiat 351; Terni 243,50; Rom. Elettr. 369,50; Rom. Immob. 112; Fondi Rustici 91; Immobiliare 584; B. Stabili 216; Imprese Fond. 48; Risanamento 1050; Acqua Marcia 802.

TRIESTE, 8. — Adria 31; Cosulich 16,50; Libera Triest. 46; Lloyd 95; Ass. Gen. 4370.

CONSOLIDATI (8 maggio 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1906	78 60	78 80	78 85	78 15	78 70
» 3,50	76 625	76 60	76 775	76 75	76 75
» 5 % 1940	101 425	101 40	101 40	101 30	101 50
» 1941	101 50	101 50	101 55	101 50	101 55
» 4,50 Ind.	94 55	94 625	94 55	94 40	94 70
Rend. 3,5 %	80 75	80 70	80 70	80 60	80 ——

CAMBI IN ITALIA (8 maggio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 145	12 145	12 145	12 145
Inghilterra	58 80	58 80	58 80	58 80
Francia	79 80	79 80	79 80	79 80
Svizzera	361 50	361 50	361 50	361 50
Argentina	—	3 10	—	—
Belgio	205 80	205 80	—	—
Canada	12 10	12 10	—	—
Cecoslovacchia	50 70	50 65	—	—
Danimarca	265 65	265 65	—	—
Germania	486 25	486 25	—	—
Grecia	20 —	20 —	—	—
Olanda	820 —	820 —	—	—
Polonia	230 —	230 —	—	—
Spagna	305 —	305 —	—	—

ROMA, 8. — Media cambi - Stati Uniti [illegible]; Inghilterra 58,80; Francia 79,80; [illegible] 359,50; Argentina 3,10; Belgio [illegible]; Canada 12,10; Cecoslovacchia 50,67; Danimarca 353; Germania 486,25; Norvegia [illegible]; Olanda 820; Polonia 230; Spagna [illegible]; Svezia 305,5.

SETE

Piazza Tortonese, 8. — Operazioni di stagione: organzini stagionati colli 3, kg. [illegible]; greggia colli 6, kg. 613,75; lana [illegible], kg. 259,61. — Operazioni d'assaggio: [illegible] n. 3; lavorate n. 1; varie n. 5.

Piem. A.S.P.A., 8. — Stagionatura [illegible]: Greggie E. 5, Kg. 485,54, assegn. [illegible]. 5; Organzini 5, Kg. 298,57, ass. 3.

MILANO, 8. — Borsa merci - Bozzoli: [illegible]: corrente 8,85; luglio 9,10; agosto [illegible] settembre 9,50. — Sete greggie 20/22: [illegible]: giugno 41,75; luglio 44,50; settembre 43,50; ottobre 43,60.

BORSE ESTERE

PARIGI, 8. — Fermezza nelle Rendite francesi; valori a reddito variabile in generale pesanti.

	Preced.	Odierna
Rendita Francese 3 %	76 60	76 90
Prest. Franc. 4 ½ '33 A	97 95	97 95
Banca di Francia	10.400 —	10.250 —
Crédit Foncier	3.885 —	3.895 —
Crédit Lyonnais	1.831 —	1.781 —
Asiatique Suez	19.450 —	19.350 —
Cie Générale Electricité	1.525 —	1.490 —
Thomson-Houston	153 —	152 —
Etablissements Kuhlmann	585 —	580 —
Cie Gén. Transatlantique	—	20 —
Citroën	70 —	66 —
Wagons-Lits	55 —	55 —
Rio Tinto	1.227	1.210 —
Royal-Dutch	16.900 —	16.740 —
Paris-Lyon-Méditerranée	921 —	920 —
Creusot	1.838 —	1.850 —
Shell Transport	218 —	214 ½
De Beers	434 —	430 —
Gerlsch	860 —	851 —
Montecatini (p. contanti)	198 —	195 —
Idem (p. termine)	197 —	195 ½

LONDRA, 8. - Mercato calmo. Chius. ferma.

	Preced.	Odierna
Consolid. Inglese 2,50 %	58 ½	58 —
Prest. Conversion 3,50%	103 ½	103 1/8
Prest. Funding 4 %	118 —	118 —
Prest. di guerra 5,50 %	105 3/16	106 1/8
Id. French 4,50 %	29 ½	29 ½
Id. id. ('18) 4 %	27 ½	27 3/8
Id. Germ. Dawes 5,50 %	64 ½	65 —
Id. id. Young 5,50 %	45 —	45 —
Id. Rumeno 7 %	31 —	31 —
Banca Italiana 3,50 %	52 ½	52 ½
S. Paolo 7 % Coffee Pr.	86 ½	87 —
Great Western ord.	60 —	49 ½
London Pass. Transp. (C)	100 —	101 ½
Cable & Wireless (A)	17 ½	17 ½
British Celanese	9 —	9 ¼
Courtaulds	82 3/8	82 7/8
Viola Viscosa	75 —	75 ½
Electr. & Music Ind.	27 —	26 ½
Swedish Match (B)	16 3/8	16 —
British Am. Tobacco	120 —	119 3/8
Royal Dutch	22 7/8	22 5/8
Rio Tinto	16 3/8	16 ¼
De Beers	115 ½	115 ½
Consolidated Goldfields	43 3/8	43 —
Dunlop	42 3/8	42 —
Gas Light Coke	27 ½	27 ½

BERLINO, 8. — Anche oggi giornata molto fiacca. Andamento incerto con tendenza al ribasso. In chiusura si è avuta una leggera parziale ripresa.

	Preced.	Odierna
Prestito Young 5,50 %	102 ½	101 7/8
Reichsbank	161 —	161 7/8
Berliner Handelsges	111 ¼	111 ½
Deutsche Bank	94 —	93 ½
Dresdener Bank	94 —	93 ½
Commerz u. Privat-Bank	92 ½	93 —
Norddeutscher Lloyd	25 —	25 —
Schantung-Eisenbahn	32 —	32 —
Siemens & Halske	223 ½	223 ½
Siemens Schuckert	222 ½	222 ½
Allgemeine Elektr. Ges.	38 ½	38 ½
Aku	53 ¼	53 7/8

ZURIGO, 8. — Tendenza ferma.

	Preced.	Odierna
Baltimore & Ohio	34 50	33 —
Electrobank	403 —	425 —
Motor Columbus	210 —	215 —
Saeg	31 —	30 —
Nu. Raoche Heinrew	153 —	153 —
Soc. di Banca Sv.	300 —	302 —
Credito Svizzero	404 —	408 —
Comit	—	—
Hispano	915 —	915 —
Credito Italiano	—	—
Elektr. Licht e Kraft	135 —	135 —
Gesfirel	46 —	45 —
Aluminium	1665 —	1630 —
Bally	860 —	850 —
Brown Boveri	44 —	42 —
Lonza	68 —	66 —
Nestlè	930 —	930 —
Seviliana	175 —	178 —
Young	21 60	21 —

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 8. - Italia 58,75; New York 4,8393; Francia 79,41; Germania 12,04; Spagna 35,41; Amsterdam 7,15; Belgio 286,05; Svizzera 14,66; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,3925; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,53; Praga 115,87; Budapest 27,50; Belgrado 313; Sofia 390; Bucarest 497 ½; Portogallo 110,06; Costantinopoli 602; Atene 513; Austria 25,75; Varsavia 25,68; Buenos Aires (cantal. nr. uff. 15; id., pr. non uff. 15,92); Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 3,79; Yokohama 14,15. — Parigi, 8. — Italia 125; Londra 73,40; New York 15,16 ½; Belgio 356,75; Spagna 207,25; Svizzera 450,87; Olanda 1026 ½. — Zurigo, 8. - Italia 23,475; Francia 35,35; Inghilterra 14,96; New York 3,0925; Belgio 89,50; Spagna 43,225; Olanda 209,275; Germania 134,20. — Berlino, 8. - Italia 20,55; Francia 16,40; Svizzera 20,47; Vienna 49; Londra 12,03; Amsterdam 168,30; New York 2,4450. — Vienna, 8. - Italia 14,33; New York 3,3621; Parigi 35,57; Berlino 216,09; Svizzera 174,16; - Amsterdam 164,22; Praga 23,50; Varsavia 101,50; Londra 26,08; Belgio 91,09.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. sostenuta; Middling 12,35:

	7	8		7	8
Aprile	—	—	Ottobre	11 47	11 49
Maggio	11 75	11 84	Novemb.	11 51	11 53
Giugno	11 76	11 85	Dicemb.	11 56	11 58
Luglio	11 77	11 86	Genn. '36	11 57	11 57
Agosto	11 67	11 73	Febbraio	11 60	11 59
Settembr.	11 57	11 62	Marzo	11 65	11 62

New Orleans, 8. — Disp.: Middling 12,25:

	7	8		7	8
Maggio	11 70	11 85	Dicemb.	11 49	11 53
Luglio	11 72	11 86	Genn. '36	11 52	11 53
Ottobre	11 43	11 47	Marzo	11 58	11 60

Liverpool, 8. — Chiusura disp. ufficiale:

	7	8
American Middling	6 81	6 80
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 36	8 36
» Upper F.G.F.	7 85	7 83
Id. id. Description F.G.F.	7 06	7 05
Surtes F. G.	5 82	5 83
Broach F. G.	5 43	5 85
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 91	5 91
G.Pr. Ounra N.J. Sp. Sup	6 06	6 06
Bengal F. G.	3 94	3 94
Bengal Superfine	4 14	4 14
Sind F. G.	3 94	3 94
Sind Superfine	4 14	4 14
Import. giornal.: balle	600	12.900

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta: maggio 6,02; giugno 6,49; luglio 6,47; agosto 6,37; settembre 6,30; ottobre 6,25; novembre 6,30; dicembre 6,19; gennaio '36 6,19; febbraio 6,19; marzo 6,19; aprile 6,18; maggio 6,18; luglio 6,16; ottobre 6,07; dicembre 6,05; gennaio '37 6,04. — Futuri egiziani e indiani: tendenza molto sostenuta: Sakels Fully Good Fair: maggio '35 8,08; luglio 8,09; ottobre 8,07; novembre 8,05; gennaio '36 8,06; marzo 8,06; maggio 8,06. - Upper F. G. F.: maggio '35 7,68; luglio 7,26; ottobre 7,10; novembre 7,10; gennaio '36 7,10; marzo 7,10; maggio 7,10. - East Indians: maggio '35 5,96; ottobre 5,93; gennaio '36 5,85; marzo 5,60; maggio 5,97.

FILATI DI COTONE

Milano, 8. — Bollettino mensile obbligatori dei filati di cotone per il 9 maggio 1935. Subbi pettinato base 40, [illegible] kg. L. 11,40) altro Lritto pett. base 40 L. 10,10; id. cardato base 40 L. 9,40; America base 20, L. 7,40; mista 1.a base 20 L. 7,25; mista 2.a base 20 L. 7,15; India 1.a base 12, L. 6,55, India 2.a base 12 L. 5,70.

GOMMA

Londra, 8 maggio 1935.

	7	8
(pence per lb.). Tendenza pesante		
Plant. crêpe, Stand. N.) disp	—	—
Smoked Ribb Sheet disp.	5 5/8	5 5/8
» Aprile-Giugno	5 11/16	5 5/8
» Luglio-Settembre	5 15/16	5 3/4
» Ottobre-Dicembre	5 15/16	5 7/8
» Gennaio-Marzo (1936)	6 1/16	6 1/16

ZUCCHERO

New York, 8 Maggio 1935

Futuro tend. ferma	Nuovo contr. Prec.	Od.	Vecchio contr. Prec.	Od.
Maggio	2,42	2,45	2,44	—
Luglio	2,44	2,45	2,44	2,46
Settembre	2,49	2,50	2,52	2,53
Ottobre	—	—	—	—
Dicembre	2,55	2,56	2,50	2,51
Gennaio ('36)	2,38	2,39	2,46	—
Marzo	2,35	2,36	—	—
Vendite (tonnellate)			4.000	
Disponibile (cubano contr.)			2,30	

QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 8. — Frumenti futuri: prezzo per tenuto libero. Luglio 5,5 ½; ottobre 5,8; dicembre 5,9 1/8.

CHICAGO, 8. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 103 5/8. Futuri: maggio 95 3/8, 95 ¼; luglio 95 5/8, 95½; sett. 96 ¼, 96 1/8

WINNIPEG, 8. — Frumento: maggio e. 85 ½; luglio 83 3/8.

BUENOS AIRES, 8. — Frumento: maggio p. 7,09; giugno 7,10; luglio 7,15.

METALLI

Londra, 8 maggio 1935 (chiusura).

Oro in.	144,0½	Stagno Strett.	234,10
Argento o.	33 13/16	Piombo in. c.	13,13
Id. term. d.	35	» 3.o mese	13,6,5
Platino in.	140	Zinco in. c.	14
Rame S.Sel. mia.	33	» 3.o mese	14,8
» massimo	36,10	Alluminio	100
Standard c.	32,12,6	Antimonio mia.	76
» tre mesi	33	» massimo	77
Stagno cont.	224	Nichelio min.	200
» tre mesi	218,5	» massimo	205

MERCATI

CEREALI

Asti, 8. — Grano al Ql. L. 108-112; mediga 70-72; segale 35-40; fagioli 45-100; fave 60-75; ceci 70-80; granoturco 45-46.

Carmagnola, 8. — Grano al Ql. L. 103-108; segala 78-90; meliga 68-72.

Chivasso, 8. — Grano al Ql. L. 106-108; meliga 68-70; segala 40-45; fagioli bianchi 95-100; crusca 46-48.

Fossano, 8. — Grano al Ql. L. 107-109; meliga 66-67; segala 78-80; fagioli 65-70; fave 66-85; crusca 46-50.

S. Sebastiano Curone, 8. — Grano al Ql. L. 102-103; meliga 65-67; segala 65-65; fagioli 78-90; fave 90-100; ceci 110-120; crusca 44-45; granchello 44-47.

BESTIAME

Asti, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 12-20; vacche per uopo 800-3000. Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 15-23; vacche 10-18; vitelli e manzi 20-28; castrati 18-25; maiali 20-35; lattonzoli per capo 80-150; agnelli e capretti al Kg. 35-45.

Carmagnola, 8. — Sonati di 1.a qual. al Kg. L. 4,5-5. 2.a qual. 3,6-4; vitelli di 1.a 28-33, di 2.a 23-27; manzi da macello 24-29, da lavoro 21-26; buoi grassi 26-32, da lavoro 20-24; scimi grassi 26-31.

Chivasso, 8. — Bestiame da macello: tori di 1.a qualità al Kg. L. 2,10-2,30; buoi 1,70-2,52; vacche 1-2,80; vitelli 2,30-3,60; maiali 3-3,90; manzi 2,80-3,60.

Fossano, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 15-24; vaccine per capo 800-1900. Bestiame da macello: tori al Kg. L. 15-24; vacche 11-13; vitelli e manzi 27-33; manzi 26-27; maiali 26-31; lattonzoli 24-30; agnelli e capretti 44-60.

Reggio Emilia, 8. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qualità al Kg. L. 23-26; id. di 2.a 21-24; vacche comuni 21-25; id. di 2.a 14-18; id. di scarto 10-13; tori 19-23; manzette e giovenche 21-24; vitelli da latte di 30-70 kg. 115-200; id. 70-100 kg. 200-250; maiali grassi 220-250 kg. 30-31; id. 150-180 kg. 31-35; id. 180-200 kg. 32-34. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli di 50-70 kg. al Kg. 15-22; id. 70-100 kg. 22-27; buoi da lavoro a da vita 21-24; vacche da latte e [illegible] per capo 2200-3000; vacche vuote da lavoro 1500-2000; manzi in lattonzoli da 18-20 kg. 40-50; id. 20-25 kg. 50-70; magronzi di 30-50 kg. al Kg. 32-35; id. 50-80 kg. 30-32; scrofe da riproduzione per capo 600-900.

S. Sebastiano Curone, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. L. 180-200; vacche 150-180. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 190-220; vacche 130-150; vitelli e manzi 330-380; scanni 300-340; maiali 320-330; lattonzoli per capo 100-110; agnelli e capretti per capo 40-45.

FORAGGI

Asti, 8. — Fieno maggengo al Qt. L. 27-29 agostano 24-27; terzuolo 24-25; paglia prezzata 11-13; sfusa 10-12; semi di trifoglio 300-400; semi di medica 300-450.

Chivasso, 8. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,50; ricetta L. 5; paglia L. 1,10.

Fossano, 8. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,50-3,70; agostano 3,30-3,40; terzuolo 2,50-2,70; paglia sciolta 0,90-1; paglia pressata 1,50-1,70; avena 0,8-72.

S. Sebastiano Curone, 8. — Fieno maggengo al Qt. L. 33-36; agostano 22-23; terzuolo 30-32; paglia sciolta di frumento 7-8; pressata 9-10; avena 45-47; semi di trifoglio 270-280; semi di medica 280-350.

POLLAME E UOVA

Asti, 8. — Galline al kg. L. 3,25-3,80; polli 7,50-8,50; capponi 7-7,50; tacchini 6-6,50; anitre 5-5,50; oche 3-3,50; conigli 3-3,25; piccioni per capo 1,90-2; uova alla dozzina 3,10-3,50.

Chivasso, 8. — Galline al kg. L. 3-3,50; polli 8-9; conigli 2,70-2,80; uova alla dozzina 2,50-3.

Fossano, 8. — Galline al kg. L. 4,50-5,50; polli 2½; tacchini 4,50-5; anitre 4-4,25; conigli 2,50-2,75; piccioni per coppia 3-4; uova alla dozzina 2,90-3,10.

S. Sebastiano Curone, 8. — Galline al Kg. L. 4-5; polli 5-6; capponi 6-7; tacchini 4-5; anitre 5-4; oche 3-3,50; conigli 2-2,50; uova alla dozzina 2,90-3.

VINI

Asti, 8. — Barbera da Hl. L. 120-150; comune da pasto 80-100.

Chivasso, 8. — Barbera fino per Hl. L. 120-150; comune da pasto 100-120.

Fossano, 8. — Barbera fino per Hl. L. 160-170 comune da pasto 100-110; dolcetto 120-130.

S. Sebastiano Curone, 8. — Barbera Hl. L. 120-150; comune da pasto 60-75; bianco secco 60-80; dolce 100-120; vini fini da bottiglia L. 180 l'Hl.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di viticoltura ed enologia di Casale, sezione della Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale, — L'andamento commerciale vinicolo nelle varie zone viticole piemontesi continua a svolgersi con ritmo discretamente attivo e giornalmente, durante l'ottava, nelle zone più importanti vi sono state richieste e conclusioni d'affari, specialmente di vini comuni rossi e bianchi da pasto da 9½-11 gradi, che si sono pagati 70-100 lire l'ettolitro nel novarese, novese e tortonese. I vini rossi tipici da pasto Monferrato, Langhe, Astigiano da gradi 10-11½, che sono la spina dorsale della produzione vinicola piemontese, sono stati correntemente pagati, nella cantina del produttore, 90-110 lire l'ettolitro, per quantità non inferiore ai 20 ettolitri. I vini scelti di barbera, freisa, da gradi 11½-13, si quotano, per piccole partite, 110-150 lire l'ettolitro; grignolino e bonarda 140-160 lire l'ettolitro; moscato bianco 140-175 lire; vini speciali aromatici: malvasia, brachetto 150-180 lire l'ettolitro.

Fubine. — In quest'ultima settimana vi è stata poca richiesta. Il prezzo è sempre stabile, cioè 90-110 lire l'ettolitro.

Carpeneto d'Acqui. — La produzione vinicola è quasi tutta esaurita, causa il minimo raccolto avuto. Le piccole partite che ancora esistono, di 10-11 gradi, si vendono a 80-95 lire l'ettolitro.

Carbagna. — Mercato vinicolo fiacco, essendo esaurite le grosse partite, le rimanenze sono poche. Il vino rosso si paga 80-130 lire; quello bianco 90-95 lire l'ettolitro.

Dalzio. — Mercato vinicolo calmo con scarse richieste. I prezzi variano da 80-100 lire il quintale.

Mombaruzzo. — Mercato vinicolo sostenuto, essendo quasi esaurite le poche disponibilità. I prezzi del barbera da gradi 12½-13½ variano da 125-135 lire l'ettolitro.

Monteiasco Torinese. — Mercato fiacco con poche ricerche. Il vino comune da pasto di 10-12 gradi si vende a 120-125 lire l'ettolitro; quello fino da bottiglia 120-140 lire.

Borgomanero. — Mercato vinicolo attivo, con buone ricerche e contrattazioni. Vini dell'ultima vendemmia, di 9-11 gradi, da 70-90 lire l'ettolitro. Vini vecchi esauriti.

Sizzano. — Mercato vinicolo attivo specialmente per i vini di poca gradazione, che sono ricercati specialmente da parte dei negozianti. Il vino da pasto di 9-11 gradi si vende a 80-150 lire l'ettolitro; quello di 11-12 gradi a 100-120 lire l'ettolitro.

Fine Torinese. — Mercato vinicolo attualmente molto fiacco e, sebbene sia stato più animato dei mesi scorsi, pure vi è ancora metà produzione da vendere. Il vino comune da pasto si vende al prezzo medio di L. 90 all'ettolitro.

Massazano. — Mercato assai fiacco con rarissime ricerche. I prezzi della nuova produzione variano da 130-140 lire l'ettolitro. Il vino vecchio è esaurito.

La Fiera primaverile ad Alba

Alba, 8 notte.

L'importante Fiera Primaverile della nostra città avrà luogo sabato 11 corr. mese.

FALLIMENTI

TORINO, 8 — **Mambieri Umberto**, cravatte, via Buna 43; con sent. 6 chiusa procedura per riparto dell'attivo; 3,64,3% ai chirografari — **A.T.A.**, Società Anonima Trasporti Accolla, corso Oporto 2; con sent. 6 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 31 dicembre 1933 — **Gobbi Serafino**, defunto, già esercente calzoleria, via San Massimo 43; con sent. 6 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura locale; comm. giud. avv. Cattanco Mario — **Motte Angelo**, officina autoelettrica, via Della Rocca 37; ist. cons.; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Pigrani Domenico, curatore dott. Trobia Ferdinando; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 21 giugno, ore 9.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OROLOGIO controllo filtro presso macchina nichelare impianto vendesi. Scrivere cassetta 329 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3944

SEGHERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 21

Anno 69 - Num. 111 TORINO - Giovedì 9 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Gli armamenti dell'Abissinia
e la necessità delle misure italiane

Parigi, 8 notte.

Tutti i giornali parigini riportano i passi principali del discorso di S. E. Lessona alla Camera sottolineando che esso è stato pronunciato alla presenza del Duce ed ha ricevuto calorosissimi applausi da tutti i deputati.

Il Figaro afferma che la mobilitazione generale ordinata dal Negus ha costretto l'Italia ad inviare nuove truppe nell'Africa Orientale.

Identico giudizio è formulato dal Temps il quale poi scrive:

« L'Etiopia è riuscita in questi ultimi tempi ad acquistare un notevole materiale di guerra e molte fabbriche d'armi europee sono entrate in rapporto col Governo di Addis Abeba. Sembra che la società germanica Junkers sia principalmente in causa. Il maggiore Steffen, console onorario di Etiopia a Berlino che fece parlare di sè al momento della rivolta di Abd El Krim, sarebbe, in Africa orientale, il rappresentante della società Junkers che approvvigiona il materiale da guerra nell'Etiopia a mezzo dei contrabbandieri delle armi ».

Riprendendo poi evidentemente le informazioni pubblicate martedì da La Stampa, lo stesso giornale allude alla squadriglia di velivoli che è riuscita a raggiungere il mese scorso Addis Abeba.

Infine il Temps così si esprime circa la mobilitazione delle divisioni di Camicie Nere:

« Quello che colpisce in questa nuova manifestazione si è la parte considerevole fatta alla Milizia fascista. Sino ad ora solo una piccola unità di Camicie nere volontarie era stata diretta verso l'Africa Orientale. Ora si tratta di formazioni imponenti. Questa scelta sembra sia stata dettata da varie considerazioni inerenti al carattere militare. Infatti, ad onta del suo conflitto con l'Etiopia, l'Italia tiene a conservare in Europa, intatto, il più grande numero di unità. Essa intende toccare il meno possibile le grandi unità della Metropoli. Tutte le divisioni che partono per l'Africa sono del resto, per ordine del Duce, immediatamente sostituite da altre esattamente simili. Così una seconda divisione della Sabauda II sarà sostituita a quella ora mobilitata, il che significa che l'Italia non dimentica la situazione europea. L'invio di Camicie Nere in Africa sembra poi corrispondere allo scopo ben determinato di valorizzare l'organizzazione della Milizia fascista. Sinora l'organizzazione militare del Partito non è stata messa alla prova che all'interno della Penisola. Si poteva dunque sostenere che essa non aveva in verità che una funzione civile, ma oggi il Governo mostra di essere ben deciso a collocare la Milizia sullo stesso piano delle truppe regolari. Nelle Colonie la Milizia potrà manifestare il suo valore, la sua disciplina, la sua combattività, il suo spirito militare. Insomma il Governo, con la sua decisione, fa vedere che dal punto di vista delle forze nazionali non può contentarsi soltanto della vecchia e grande tradizione piemontese ma tiene a completarla con lo spirito della Milizia che, sulla base del volontarismo e in uno spirito rivoluzionario, è stata creata dall'Italia fascista ».

Provvedimenti tempestivi

Londra, 8 notte.

Tutti i giornali danno grande rilievo al comunicato ufficiale relativo alle ulteriori misure precauzionali disposte dal Governo italiano di fronte alla mobilitazione abissina nonchè in seguito alle numerose indicazioni dello spirito bellicoso che anima il Governo di Addis-Abeba.

Il Times in una ampia corrispondenza da Roma nel riportare il comunicato ufficiale dà particolare rilievo alla motivazione delle misure italiane in esso contenute. Il corrispondente sottolinea il forte discorso del Sottosegretario italiano al Ministero delle Colonie riportandone integralmente i passi relativi alle numerose prove di buona volontà che l'Italia ha invano dato alla Etiopia, alla presente seria situazione, alle condizioni di barbarie che imperano nel territorio etiopico.

La *Morning Post* scrive: « L'Italia ha deciso di raddoppiare i suoi corpi di spedizione in Africa Orientale in vista della fornitura delle armi che affluiscono in Abissinia dall'Europa ». A tale nota il giornale fa seguire una ampia corrispondenza da Roma nella quale viene parafrasata il comunicato ufficiale. In seguito alle nuove disposizioni, aggiunge il corrispondente, le forze italiane in Africa Orientale ammonteranno a circa 100 mila uomini, 15.000 operai specializzati e truppe di colore. A rimpiazzare tali forze nel territorio della Madre Patria in modo da non intaccare l'efficienza della sua difesa in caso di complicazioni in Europa ha ora a sua disposizione un totale complessivo di circa 750 mila uomini.

Il Duca d'Aosta alla partenza
di quattromila operai per l'Africa

Trieste, 8 notte.

Trieste ha tributato imponenti manifestazioni ai quattromila operai delle provincie giuliane, venete, emiliane, romagnole e marchigiane, in partenza con la motonave « Saturnia » e col piroscafo « Belvedere » per l'Africa Orientale. Gli operai sono arrivati nella nostra città a scaglioni, nelle prime ore del mattino, e subito hanno raggiunto il Molo Bersaglieri, ove erano ormeggiate le due grosse navi che hanno inalberato il gran pavese.

In perfetto ordine le squadre hanno iniziato l'imbarco. Uomini robusti, numerosi ex-combattenti e molti giovani Camicie Nere salgono a bordo pieni di fervido entusiasmo. Grandi cartelli recano la scritta: « Duce! Duce! Duce! ». Anche i tricolori ed i gagliardetti salgono sulle navi. Tutti gli operai hanno al collo il fazzoletto dai colori di Roma.

Sullo spiazzo sono schierate le musiche che suonano gli inni della Rivoluzione. Trentamila e più persone sono assiepate sui moli, alle finestre, ovunque, per tributare il loro caloroso omaggio ai partenti. Insieme alle autorità cittadine è presente S. A. R. il Duca di Aosta, al cui apparire la grandiosa dimostrazione si fa ancor più imponente. Dopo essersi affermato sul *Saturnia* il Duca attraversa i ponti della stazione marittima, mentre la folla alza verso di lui entusiastici evviva. Il Principe si reca poi a bordo del *Belvedere*, dove è pure accolto da esplosioni di entusiasmo. Quindi il Duca di Aosta scende a terra e prende commiato dalle autorità.

La folla sosta ancora per improvvisare agli operai partenti altre grandiose dimostrazioni di simpatia. Grida di « Viva il Duce! » e di « Viva l'Italia! » si elevano mentre il suono di dieci fanfare si unisce al canto degli inni di Roma e della Rivoluzione.

Il popolo di Gardone festeggia
i legionari partenti per l'Africa

Gardone, 8 notte.

Gardone Riviera tutta, senza distinzione, si è stretta fervida attorno alle Camicie Nere del Garda, appartenenti alla Legione « Leonessa », che partono per l'Africa, tributando loro manifestazioni di vivo entusiasmo che hanno veramente commosso. Le bande Camicie Nere si sono raccolte nel salone del Casino, rigurgitante di personalità. Nel parco la folla acclamava entusiasticamente.

Ha portato il saluto ai partenti, a nome della popolazione gardesana, il Podestà di Gardone a cui ha fatto seguito il Segretario del Fascio, che ha consegnato al Centurione Arrighi, comandante dei partenti, a mezzo di tutti i fascisti, una grande medaglia d'oro.

Le accoglienze di Potenza
al battaglione Camicie Nere «Cuneo»

Potenza, 8 notte.

Accolto alla stazione ferroviaria inferiore da una enorme folla plaudente è giunto il battaglione della Camicie Nere « Cuneo ».

Sotto la pensilina addobbata con bandiere e festoni erano il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il console generale della Milizia, il colonnello comandante del Presidio e tutte le altre autorità civili e militari. Sul piazzale esterno erano schierati i reparti dei vari corpi del Presidio, con musica e fanfara nonchè manipoli di Avanguardisti con musica.

In Eritrea si batte il « chitet »

Roma, 8 notte.

Nel comunicato numero 6 del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda si annunciava, tra gli altri provvedimenti militari adottati dal Governo italiano, che in Eritrea si batte il « chitet ».

Battere il « chitet » è un ordine di mobilitazione e vuol dire in altre parole chiamare alle armi.

Il « chitet » è il tamburo. Radunando gente con il suono del tamburo, il banditore grida il giorno e l'ora dell'adunata e le altre modalità necessarie. Così, fatta conoscere la notizia, essa passa di bocca in bocca, si espande con una rapidità che ha dell'incredibile e ogni individuo che si trova nelle condizioni richieste si prepara.

Il Governo Lerroux-Gil Robles
ottiene la maggioranza alla Camera

Madrid, 8 notte.

Il Governo Lerroux-Gil Robles si è presentato al Parlamento stasera, leggendo una dichiarazione ministeriale che è redatta in termini concilianti e che invita l'opposizione repubblicana a collaborare all'opera pacificatrice.

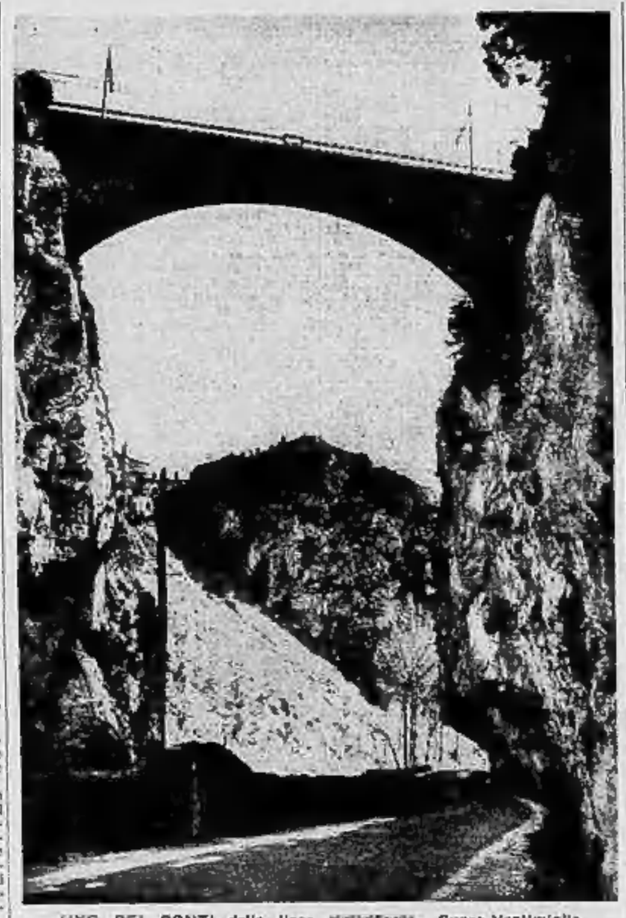
Dopo un vivace dibattito, nel quale si sono incrociati gli abituali attacchi dei monarchici al Presidente della Repubblica, e dei repubblicani di sinistra al Governo, indicato come un pericolo per il regime, la mozione di fiducia è stata approvata con 189 voti contro 71.

I monarchici, i socialisti e i repubblicani di sinistra si sono astenuti.

Il capo dei rivoluzionari di Avana
ucciso in un conflitto

Avana, 8 notte.

E' ufficialmente confermato che il capo dei rivoluzionari Guiteras è stato ucciso. Sebbene le autorità governative di Matanza non forniscano alcun particolare sullo scontro, da fonte degna di fede si apprende che un distaccamento di soldati e marinai — trenta uomini in tutto — all'alba hanno circondato la vecchia fortezza di Murillo situata lungo la costa, dove Guiteras e venti seguaci avevano stabilito il quartiere generale. Ne è seguito uno scontro vivacissimo con abbondante fuoco di fucileria e mitragliatrici, terminato con la vittoria delle truppe regolari, che sono penetrate nella fortezza. La perdita delle due parti sono precisamente di tre soldati e un caporale da parte delle truppe regolari, di Guiteras e sette suoi seguaci nel campo avverso, nonchè un numero imprecisato di feriti. Otto rivoluzionari sono stati fatti prigionieri e immediatamente trasportati alle carceri.



UNO DEI PONTI della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia arditamente impostato sulle pareti roccIose del Roja.

Veterani d'America

Perchè Roosevelt ha posto il veto
al pagamento delle polizze

New York, 8 notte.

Quando ha ricevuto oggi come ogni mercoledì i giornalisti, il Presidente Roosevelt ha annunciato loro di essere deciso a porre il suo veto alla legge in base alla quale il Tesoro dovrebbe emettere due miliardi di dollari di nuove banconote allo scopo di distribuire l'ammontare delle polizze ai veterani di guerra. L'opinione di Roosevelt in riguardo della legge è così ferma che il Presidente non intende nemmeno di fare uso del termine di dieci giorni concessogli dalla costituzione per rendere note le sue decisioni. La legge in parola è stata votata dal Congresso ieri l'altro. Quando il Presidente avrà fatto uso del suo diritto di veto, essa sarà ripresentata alla Camera e al Senato. Se entrambi i rami del Congresso l'approveranno nuovamente con una maggioranza di due terzi, la legge diventerà valida nonostante il veto presidenziale. Ma otterrà essa i due terzi? Si ritiene che alla Camera dei rappresentanti la cosa sia possibile dato che la legge è stata approvata con 316 voti contro 90. Al Senato però mancherebbero già sette prima votazione quattro voti ai due terzi e si è da credere quindi che l'opposizione di Roosevelt al progetto farà ridurre ulteriormente la maggioranza di due giorni fa.

Non alla Camera, bensì al Senato dunque sarà combattuta la vera battaglia su una questione che ha appassionato l'opinione pubblica americana per tutto un decennio.

Strangola il fratello con la sciarpa
e lo seppellisce non ancora spirato

Parigi, 8 notte.

Si ha da Charleville che la scomparsa di un agricoltore di Trugny, certo Prospero Bausseron, metteva in subbuglio dal 3 del marzo scorso gli abitanti di Rethel. Ora il fratello dello scomparso, Giulio Bausseron, interrogato dallo zio, finì per confessare che durante una violenta discussione, aveva strangolato il fratello con una sciarpa. Interrogato dai gendarmi, il fratricida ha fornito particolari raccapriccianti sul suo delitto. Mentre la vittima respirava ancora, egli l'aveva trasportata nel giardino e l'aveva seppellita viva. Poi con un cinismo straordinario aveva seminato sulla terra che copriva le spoglie, dei piselli.

La ripresa industriale

Roma, 8 notte.

Un comunicato del Ministero delle Corporazioni ha dato recentemente notizia della ripresa industriale italiana. Nel mese di marzo di quest'anno la produzione italiana ha, infatti, superato del 5,50 per cento, nel suo complesso, la media mensile della produzione del 1928, anno precedente l'inizio della grande crisi economica mondiale, mentre ha superato ben del 32 per cento la produzione del marzo 1932 e del 83 per cento la produzione del marzo 1933. Non vi è dubbio che questa intensificazione dell'attività industriale nazionale si debba in parte spiegare con le notevoli ordinazioni fatte dallo Stato, ma queste ordinazioni non sono le sole determinanti del nuovo periodo di ripresa produttiva. Infatti, analizzando le varie categorie di attività, si constata nel marzo di quest'anno un aumento di ben il 54 per cento in confronto del marzo dell'anno scorso nell'attività dell'industria edilizia, e del 38 per cento nell'industria tessile, mentre solo al terzo posto viene l'attività dell'industria metallurgica e meccanica, più propriamente connessa a quella degli armamenti.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 8 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 23 al 30 aprile 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.826.759.000 a 5.827.193.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 52 milioni 666.000 a 53.421.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.442.699.000 a 3.442.146.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.272.381.000 a 1.306.095.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.656.091.000 a 12 miliardi 890.732.000.

I debiti a vista sono saliti da 309.591.000 a 393.745.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 569.185.000 a 416 milioni 843.000.

I manifesti per la eroica fine del goliardo De Amici

Milano, 8 notte.

Il Segretario del Guf di Milano, Andrea Melgiovanni, ha pubblicato il seguente indirizzo:

« Camerati! Vittima del proprio ardimento è caduto sul campo di Toledo il camerata Liberato De Amici, fiduciario della sezione aeronautica del nostro Guf. Tutti gli universitari del Guf di Milano dovranno riunirsi in piazza Giovinezza giovedì 9 corrente alle ore 15,30 per tributare al camerata scomparso l'estremo saluto ».

Il Vice Segretario del GUF console Giovanni Poli ha lanciato questa sera il seguente manifesto:

« I Caduti della Rivoluzione in marcia si onorano senza sostare nella preparazione per raggiungere i primati. Domani, giovedì, alle 16,30, i GUF e la Accademia faranno trovare in piazza Cordusio, alla sede dei Littoriali, una rappresentanza di atleti partecipanti ai Littoriali, liberi da gare, in uniforme sportiva. Al comando del Segretario del GUF di Padova, Griffini, raggiungeranno, inquadrati, piazza Giovinezza dove si incolonneranno precedendo immediatamente il carro. I Segretari dei GUF di Torino, Milano, Genova, Trieste, Pavia, Roma, Napoli, Palermo, saranno di scorta al carro. Dalle ore 15 alle 16 di domani quattro fascisti universitari, rispettivamente del GUF di Torino, Genova, Padova, Bologna, Roma, Napoli di mezz'ora in mezz'ora resteranno in servizio d'onore alla salma presso la sede del GUF in piazza Giovinezza in uniforme sportiva. Per quanto riguarda offerte di fiori a nome del GUF e delle Accademie sono già state date disposizioni ».

La Mostra cinematografica di Venezia
Numerose adesioni

Venezia, 8 notte.

L'organizzazione della terza Mostra internaz. d'arte cinematografica è entrata nella sua fase più attiva e procede con ritmo incalzante negli uffici della Biennale a Palazzo Ducale, dove sono accentrati tutti i servizi inerenti alla preparazione dell'attesissima rassegna. Già molte case di produzione hanno comunicato i titoli dei film che verranno presentati nel prossimo agosto sullo schermo del Lido. Di grande importanza e di particolare interesse è l'adesione della Motion Picture Society di India di Bombay, la quale ha annunciato l'invio di due film di grande metraggio.

Pompei elevata a Diocesi

Napoli, 8 notte.

Nella chiesa di Pompei stamane, mentre si celebravano le funzioni in onore della Madonna del Rosario, alla presenza di una enorme massa di fedeli, è stata letta una Bolla della suprema Congregazione concistoriale, con la quale la cittadina viene eretta in diocesi.

Uccide per una questione di 20 cent.

Napoli, 8 notte.

Ad Albanova, per una vincita di venti centesimi, i contadini Biagio Mercadante e Antonio Martino ieri l'altro litigarono violentemente, ma l'intervento di comuni amici valse per il momento a mettere la pace. Senonchè i due, incontratisi di nuovo, hanno ripreso la lite e il Martino, armato di pistola, ha sparato due colpi contro l'avversario, uccidendolo, poi si è costituito ai carabinieri.

Il tesoro dell' « Egypt »
è una sentenza del Tribunale di Genova

Genova, 8 notte.

Si viene a conoscenza che il nostro Tribunale Civile ha sentenziato in merito alla nota vertenza giudiziaria per le rupie di Hyderabad, ricuperate dall'*Artiglio* con la nave corazzata dell'*Egypt*. Il Tribunale respinge ogni domanda di indennizzo da parte dello Stato di Hyderabad per la somma in circolazione di alcune banconote, ed ordina la restituzione di tutte le banconote da parte della S.O.R.I.M.A. allo Stato di Hyderabad, condannando questa al pagamento di 150.000 lire alla Società genovese, quale compenso del danno e delle spese incontrate per il ricupero delle banconote stesse.

Provoca un incendio con la pipa
e rimane carbonizzato

Fiume, 8 notte.

La notte scorsa nel comune di Zemon di Sotto il contadino Giuseppe Vrh, di anni 75, si è rinchiuso nella stalla e lì è addormentato, evidentemente con la pipa accesa, dalla quale devono essere partite scintille che hanno provocato un incendio. Quando, dopo intenso lavoro dei pompieri e dei volonterosi, si poterono domare le fiamme, il corpo del Vrh fu trovato carbonizzato. Tre case sono andate distrutte. Durante l'opera di spegnimento si sono avuti esempi di coraggio; tra gli altri quello del contadino Francesco Novak, che è riuscito a trarre in salvo un piccino.

L'uomo che diventa pazzo
ogni primavera

Valenza, 8 notte.

Qualche giorno fa uno strano individuo era fermato dai nostri carabinieri perchè dava risposte sconnesse ed era vestito in modo strano, così da far supporre trattarsi di un pazzo uscito da qualche manicomio. Il fermato dichiarava di chiamarsi Secondo Massa di Gaspare e di Emilia Balzana, nativo di San Damiano, di 26 anni, proveniente da Torino. Durante la sosta in carcere per gli accertamenti, il Massa dava in smanie e durante l'ora di libertà nel cortile, gettava al di là del muro di cinta scope, badili e ogni altro oggetto che gli capitava sotto mano.

Da San Damiano giungevano i familiari, i quali asserivano che effettivamente il Massa ogni anno, in primavera, era colto da una specie di pazzia innocua che si risolveva nello spreco di ogni cosa che gli venisse sottomano. Una visita medica confermava che le condizioni psichiche del Massa erano tali da consigliare il suo internamento in un manicomio, perciò il pazzoide è trasferito ad Alessandria.

Trenta centimetri di grandine
sull' isola di Sant'Antioco

Cagliari, 8 notte.

Un violento uragano scatenatosi nell'isola Sant'Antioco nella zona Calasetta, ha rovesciato 30 centimetri di grandine della grossezza delle noci, distruggendo completamente i raccolti e allagando il paese. Si prevedono due milioni di danni. Le autorità sono accorse prontamente, provvedendo ai soccorsi.

Un uomo mascherato
pugnala una signora nel suo letto

Verona, 8 notte.

La scorsa notte mentre la signora Maria Zaetini, di 25 anni, abitante a Negrar, si trovava a letto in attesa del marito, il commerciante Augusto Turri, irrompeva nella stanza uno sconosciuto mascherato e armato di pugnale, il quale si avventava contro la disgraziata, colpendola ripetutamente al corpo e al viso con l'arma, fuggendo subito dopo. Alle grida della disgraziata accorsero i familiari, che provvidero a trasportarla all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione. La poveretta rimarrà sfregiata permanentemente. Del fatto è stata informata l'autorità, che ha disposto per le opportune indagini.

Auto che slitta e si rovescia

Treviso, 8 notte.

Proveniente da Udine, un'automobile guidata dal segretario provinciale dell'Artigianato di quella città, dott. Ferdinando Baccei, di 36 anni, aveva a bordo la moglie, l'architetto cav. Zanin, di 33 anni, e la signorina Floria Tiberi, di 26 anni, tutti residenti a Udine, nei pressi di Mogliano Veneto, a causa del terreno bagnato, slittava andando ad urtare contro un pilastro e rovesciandosi giù dalla scarpata. Trasportati all'ospedale di Mestre, il Baccei è spirato oggi in seguito alle ferite riportate; la moglie è guaribile in quindici giorni; gli altri due viaggiatori hanno riportato lievi contusioni.

Cade in un burrone di 80 metri

Aosta, 8 notte.

Firmino Vestion, fu Costantino, di 39 anni, da Villanova Baltea, stava rincasando a tarda ora dal lavoro, quando, percorrendo la mulattiera fiancheggiante senza ripari lo strapiombo nel cui fondo scorre impetuoso il torrente Dora di Rhêmes, causa l'oscurità precipitava nel vuoto da un'altezza di ottanta metri. I familiari, allarmati del suo mancato ritorno, si ponevano alla ricerca. Trovati su una pianta la giacca, la zappa e il cappello dell'infelice, alcuni coraggiosi si calavano nel profondo burrone e rinvenivano il cadavere del Vestion nel torrente. Difficilissima e pericolosa è stata l'opera di ricupero della salma, la quale finalmente veniva issata con delle corde sulla parete a picco e quindi trasportata a Villanova Baltea.

SPORT

S. E. Starace domenica a Milano
per la Mostra dello Sport

Milano, 8 notte.

Domenica il Segretario del Partito S. E. Starace farà ritorno a Milano e il popolo milanese, per iniziativa del Fascio primogenito, si stringerà attorno a lui per attestargli la sua gratitudine e per lavare in una voce di entusiasmo e di fede. Il 12 maggio, conclusione dei Littoriali studenteschi con la proclamazione del Guf vincitore, l'Arena accoglierà a migliaia le schiere popolari raccolte attorno ai Gruppi Rionali e al Dopolavoro. La nobile fatica fisica della gioventù studiosa avrà una degna apoteosi nell'ammirazione e nel plauso delle masse.

La proclamazione del Guf vincitore da parte del Segretario del Partito allo Stadio civico dell'Arena avverrà poco dopo le 17. A manifestazione terminata, il Segretario del Partito si recherà a visitare il velodromo Vigorelli. In mattinata il Segretario del Partito inaugurerà la Mostra dello Sport, ordinata al Palazzo dell'arte. Successivamente si recherà a Rho per inaugurarvi quella Casa del Fascio. Alle 21 sarà a Lentate sul Seveso dove verrà aperta la nuova sede fascista; alle 15 a Limbiate, dove avrà il battesimo di venti gagliardetti di nuovi gruppi dopolavoristi inaugurerà un nuovo stabilimento e alle 16 sarà a Villasanta.

Vittoria di Max Bulla a Valencia

Valenza, 8 notte.

Max Bulla ha vinto in volata l'ottava tappa, Tortosa-Valencia (Km. 188) del giro di Spagna, precedendo di poco Van Der Ruyt e Canardo, classificatisi nell'ordine.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Max Bulla, che copre i 188 chilometri del percorso in ore 5,58'22"; 2. Van Der Ruyt, a una lunghezza; 3. Canardo; 4. Gustavo Deloor; 5. Capedan; 6. Figueras; 7. Ruiz; 8. Cardona; 9. Pou; 10. Sancho; 11. Bachero; 12. Bailon; 13. Molina; 14. Gines; 15. Thallinger; 16. Bianchi; 17. Esteve; 18. Digne; 19. Alfonso Deloor; 20. Blattmann; 21. Adam; 22. Fayolle; 23. Amberg; 24. Molinar, tutti con lo stesso tempo del primo; 32. *Barral*, in ore 5,59'19".

Classifica generale: 1. Gustavo Deloor, in ore 59,54'45"; 2. Dignef, 60,3' e 18"; 3. Canardo, 60,3'27"; 4 Molinar, 60,7'42"; 5. *Barral*, 60,16'58"; 6. Max Bulla, 60,23'49".

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 8 Maggio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	85 ½	84 ¾
Pirelli (azioni)	— —	78 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	— —	86 ¼
Pubblica Utilità 7 %	— —	78 —
Prest. Città Milano 6½%	74 ½	75 —
Id. id. Roma 6 ½ %	75 ¼	76 3/8
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 1/8	97 ½
Id. id. Serie B 7 %	81 ¼	82 ¾
Adr. Elet. c. warrant 7%	— —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	98 1/8	101 —
Unes senza warrant 7 %	84 —	84 ¾
Montecatini s. warr. 7%	92 7/8	94 —
Vizzola senza warr. 7%	68 1/8	73 —
Fiat senza warrant 7 %	85 ¼	88 —
Isotta Fraschi. (obbl.) 7%	— —	88 —
Idroelettr. (nuove) 7 %	73 ½	75 —
Meridion. Elettricità 7%	81 7/8	85 —
Terni 6,50 %	69 —	70 ¾
Sip 6,50 %	59 —	64 —
Adamello 7 %	75 —	77 —
Edison 6 ½ %	71 ¾	75 —
Edison 7 %	77 —	80 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	72 ½	77 —
Marelli 6 ½ %	80 —	81 ¾
Breda 7 %	76 1/2	79 —
Edison (azioni)	48 —	50 ½

TITOLI

Ali. Chemical	145 —	Montgomery	26 ¼
Amer. Can	120 —	Nat. Biscuit	23 ¾
Radiator	13 ¼	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr	117 ¼	N. Y. Central	16 1/8
Am. Tobacco	87 ½	North Am. Co	14 ¾
Anac. Copper	14 ¾	Pract.Gabble	49 ½
Baldwin Loc	1 ¾	R. C. A.	8 1/8
Bethlehem St	23 3/8	Royal Dutch	55 5/8
Canad.Pacific	10 3/8	Stand. Brands	14 5/8
Chase N. B	31 ¼	Standard Oil	45 1/8
Chrysler	43 3/8	Texas Sulph.	31 5/8
Consol. Gas	94 3/8	Un. Carbide	84 ½
Kodak	146 —	Unit. Aircraft	12 ¾
Gen. Electric	34 3/8	Unit. Corpor.	2 3/8
Gen. Motor's	51 1/8	U. S. Rubber	19 ½
Int. Harvester	41 —	U. S. Steel Co.	53 ⅞
Int. Teleph. & Telegr.	7 —	Westinghouse	45 7/8
		Woolworth	39 7/8
Kennecott	18 7/8	J. Manville	48 ¼

CAMBI: Roma 8,0275; Londra 4,8437; Berlino 40,31; Madrid 13,67; Amsterdam 67,70; Parigi 6,6512; Bruxelles 16,92; Berna 32,50; Stoccolma 24,9750; Oslo 24,35; Copenaghen 23,62 ½; Vienna 18,84; Praga 4,1775; Budapest 39,70; Bucarest 101; Belgrado 238 ½; Atene 93,63; Buenos Aires peso carta 7,30; Rio Janeiro 8,16; Londra 60 g. bancarie bills 4,833; id. commerciali bills 4,835; Montreal su Londra 4,8537.

Fredda il cognato a fucilate

Reggio Calabria, 8 notte.

A Villa Sangiovanni questa sera il bracciante ventenne Giuseppe Crupi, avendo scorto il proprio cognato Pasquale Paladino, ventiduenne, che, armato di coltello, a causa di contrasti finanziari, minacciava i parenti, esplose due colpi di fucile contro di lui, uccidendolo all'istante. L'omicida si è subito costituito.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

†

Stamane, dopo brevissima malattia spirava in clinica privata

Eufrosina Tramontano
nata BOLOGNINO

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio:

il marito **Flaminio** col figlio **Gustavo**, la mamma, il fratello, la cognata, il cognato, gli zii, le zie, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla Chiesa di S. Agnese in corso Moncalieri 39. Si dispensa dalle visite.

Torino, li 8 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Laboratorio Biochimico Terapeutico Baroni** annuncia con dolore la perdita della Signora

Eufrosina Tramontano
nata BOLOGNINO

moglie del Sig. **Tramontano Flaminio** Comproprietario e Direttore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Impiegati ed **Operai** del **Laboratorio Biochimico Terapeutico Baroni** annunciano con dolore il decesso della Signora

Eufrosina Tramontano
nata BOLOGNINO

moglie del Sig. **Tramontano Flaminio** loro amatissimo Direttore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Oggi alle ore 15,15, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Giovanna Nardi n. Finucci

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito Cav. **Saturnino**; i figli Comm. Dr. Ing. **Lucio, Lina** e **Aida**; la nuora **Margherita Durigatto**, il nipote **Gianluigi** ed i parenti tutti.

Il trasporto della Salma avrà luogo in Montegiorgio, venerdì 10 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione di via Cavour, n. 44.

Si dispensa dalle visite.

Montegiorgio, 8 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

Dirigenti e **Impiegati** della **S. A. Aeronautica d'Italia** partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Giovanna Nardi n. Finucci

madre del loro amato Direttore Dott. Ing. Comm. Lucio Nardi, avvenuta in Montegiorgio (Ascoli Piceno).

Torino, 8 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

Capi Tecnici ed **Operai** della **S. A. Aeronautica d'Italia**, addolorati, annunciano la perdita della Signora

Giovanna Nardi n. Finucci

madre del loro amato Direttore Ing. Dott. Comm. Lucio Nardi.

Torino, 8 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

Oggi dopo lunga e penosa malattia, confortato dai Sacri Carismi, ha chiuso la sua buona esistenza

ABELE FRANCO

Affranti, ne danno il tristissimo annunzio: la madre **Giuseppina Schioppo** vedova **Franco**, il fratello **Camillo**, le sorelle **Maria** ed **Ester**, la zia **Giulia Gisberti** ved. **Schioppo**, i cugini **Schioppo** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Giaveno giovedì 9 corr. alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto. Non si accettano fiori.

8 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-008

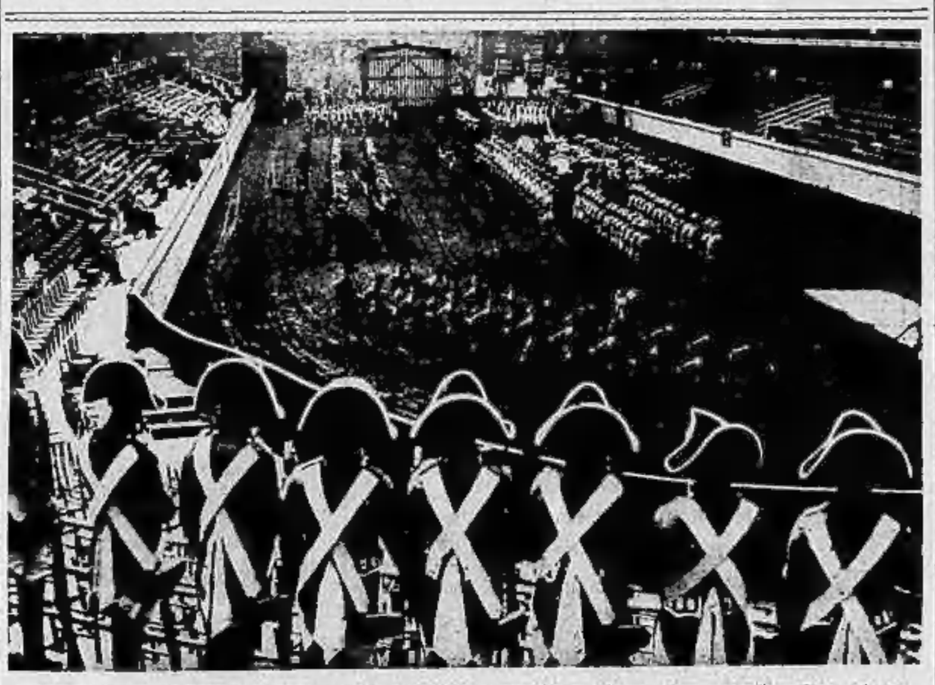
MEMENTO

Sabato 11 corr., ore 8 nella Chiesa San Massimo sarà celebrata Messa in suffragio dell'anima buona di **Mademoiselle MASSOLINO FELICINA**. La nipote ringrazia chi la ricorderà.

Nel secondo anniversario della sua morte, l'erede con immutato affetto farà celebrare alle ore 7 di venerdì, 10 corrente, nella Chiesa Parrocchiale di San Maurizio Canavese un funerale in suffragio dell'anima buona e pietosa del **Grand'Ufficiale DOMENICO VALLE**. Siano ringraziate tutte le persone che lo ricorderanno.

2.o Anniversario morte compianta **ANASTASIA AMALIA BAJETTO** celebreranno Messe cantate, venerdì: Villanova; al sabato, ore 8: Torino Parrocchia Madonna Angeli. Ringraziano intervenienti. 116165

Tipografia del giornale LA STAMPA



UNIFORMI DEI TEMPI ANDATI e uniformi dell'ultimo modello per il grandioso carosello militare che si svolgerà domani a Londra in onore di Re Giorgio e per il quale, come si vede, fervono i preparativi.